Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine
Contiene I.P.

la Vita Cattolica

mercoledì 30 settembre 2020
anno XCVII n.39 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Cave del Predil a pag. 19
Sarà riaperta la «galleria della pace»

Latisana a pag. 24
«Bussano in canonica per chiedere cibo»

Editoriale

Un friulano prigioniero

di **Guido Genero**

Nelle settimane scorse è uscita in un volumetto di 60 pagine l'illustrazione di una singolare vicenda umana. A 5 anni dalla morte e a 100 anni dalla nascita del loro papà Igino, i figli Graziella e mons. Sergio Di Giusto, con l'aiuto del nipote Davide Zoratti, hanno reso pubblica la testimonianza inedita della sua partecipazione alla seconda guerra mondiale e le sue memorie di Internato Militare Italiano (IMI). Si tratta della precisa e commossa documentazione di una fra le tante tragiche evenienze di quel tempo, consegnata alle future generazioni «perché non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta».

Il padre ha fatto capire ai figli e ai nipoti, soprattutto con la presenza e l'esempio personale, che «si deve essere persone giuste e oneste e che per avere un proprio ruolo non servono l'arroganza, la forza e il sopruso per lasciare un segno della propria esistenza».

Nativo di Plasencis, Igino Di Giusto imparò il mestiere di meccanico d'auto. Nel marzo 1940 fu chiamato alle armi come autiere e l'anno successivo fu mandato in Albania durante la tentata occupazione della Grecia. A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 fu catturato dalle forze tedesche e condotto in un campo di prigionia a Linz in Austria come IMI. La prigionia finì nel maggio 1945. Tornato in paese, si formò una famiglia e continuò il suo lavoro fino alla pensione e alla morte, avvenuta nel 2015. Igino non era di temperamento estroverso e loquace, ma si intratteneva volentieri con gli amici e i coetanei. Non parlava volentieri del tempo di prigionia, quanto invece gli piaceva rievocare i ricordi dei due anni di permanenza in Albania. Quella terra e la sua popolazione gli erano rimaste nel cuore e un suo grande desiderio era quello di ritornarci per visitare i luoghi in cui aveva trascorso periodi sereni, nonostante la guerra.

CONTINUA A PAG. 3

Il Friuli ampiamente baciato dalla corsa in rosa

GIRO D'ITALIA
CITTÀ DI TAPPA
20-10-2020

Marcia di avvicinamento al Giro d'Italia

Grande attesa in città a Udine e nei paesi toccati dall'evento

Verso il contratto di fiume del Cormôr a pag. 9

Da Buja a Marano venticinque Comuni progettano insieme un unico grande parco

Vicenda Becciu a pag. 12

La medicina necessaria per le piaghe della Chiesa d'oggi. Riflessione del teologo don Dianich

Mancano venti giorni e già tutto il territorio freme per il passaggio del Giro ormai alle viste. Una quarantina gli eventi predisposti nelle varie località per trasformare l'evento in una sinfonia indimenticabile grazie alle «specialità» del Friuli. Direttore impareggiabile d'orchestra Enzo Cainero.

alle pagine 16 - 17

A che età introdurre gli schermi nella vita dei bambini? E con quali modalità? Che effetti hanno sulla loro crescita? Un gruppo di pediatri Fvg lancia il progetto «Genitori custodi digitali dei bambini»

«Se mamma e papà lo usano perché io no?»

Quanti tra genitori e nonni, oggi, hanno un rapporto "sano" con la tecnologia? Quanti allontanano il cellulare quando sono a tavola? Quanti lo spengono quando si coricano la sera ed evitano di scandire la giornata con la condivisione di foto e commenti sui social? Qual è l'immagine che arriva di noi ai nostri bambini riguardo al rapporto con computer, telefonini e tablet? Genitori e nonni corrono ad ogni "bip" e utilizzano gli smartphone continuamente?

«Se la risposta è sì, è evidente che per i nostri figli il cellulare diventerà l'oggetto del desiderio per eccellenza! Se papà e mamma lo utilizzano continuamente – si chiederanno – perché io non dovrei volerlo?».

Ad evidenziarlo è **Giancarlo Tondolo Gherbezza**, uno dei pediatri coinvolti nel progetto "Crescere insieme nel mondo digitale. Pediatri e custodi digitali dei bambini", avviato nel pordenonese. Il progetto, presentato giovedì 24 settembre a Fanna, prevede che i pediatri sottopongano ai genitori dei questionari per sondare i rischi di un utilizzo troppo precoce delle tecnologie digitali. «L'obiettivo è aiutare mamme e papà a crescere insieme nei mondi digitali ed essere "custodi" dei loro bambini».

Quali domande deve farsi un genitore, sull'uso della tecnologia?

«Nei questionari che abbiamo preparato poniamo domande diverse a seconda delle fasce d'età. Per le mamme di bambini piccoli, ad esempio: "Usi lo smartphone quando allatti?" "Per calmare il tuo bambino fai ricorso a cellulare o tablet?" "Condividi le foto del tuo bambino su social?" E ancora: "Il tuo bambino trascorre più di un'ora al giorno con smartphone, tablet o tv?" "Quando esci con tuo figlio porti con te un libro o un gioco?"».

E se i figli sono più grandi?

«Chiediamo a mamme e papà se hanno stabilito delle regole precise per l'utilizzo dello smartphone, se i ragazzi lo tengono con sé mentre studiano o in camera da letto la notte, se i genitori conoscono i videogiochi dei loro figli e parlano con loro di ciò che fanno online».

Genitori e nonni fanno un uso sbagliato della tecnologia?

«Lo vediamo tutti che molte volte mamme e papà, quando il bambino si agita, utilizzano lo smartphone per calmarlo. A noi pediatri capita di incontrare genitori che ci chiedono la melatonina per far dormire meglio i loro bambini e poi scopriamo che prima di spegnere la luce la sera fanno loro vedere dei video sul cellulare: la luce degli schermi, è dimostrato, riduce la produzione di melatonina, e questo prima dell'addormentamento ha affetto sulla qualità del sonno. Le ricerche oggi ci dicono che il 30% dei genitori ha condiviso il cellulare con il suo bambino già entro i 12 mesi. È inoltre comune che durante i pasti in famiglia si tenga il cellulare sul tavolo o ci sia il sottofondo della tv...».

Con quali effetti sul bambino e sulla sua crescita?

«La letteratura internazionale su questo è concorde: un bambino non ha alcun vantaggio nell'uso di schermi digitali sotto i tre anni. Tutto il tempo che passa davanti allo schermo è tempo sottratto alla relazione e al movimento. Al contrario, il bambino diventa intelligente e sviluppa le sue capacità attraverso l'osservazione dell'ambiente e l'utilizzo del proprio corpo».

Dunque qual è l'età giusta per introdurre gli schermi nella vita dei bambini?

«Premesso che l'uso non è obbligatorio, dai tre ai sei anni è bene non usare schermi per più di un'ora al giorno e condividere sempre quello che si sta guardando. Nel caso dei videogiochi, poi, va sempre tenuto d'occhio lo standard "Pegi", che consente di sapere per quale età è consigliato l'utilizzo. Ogni videogioco porta questa indicazione sulla confezione».

Meglio la tv di un videogioco?

«La cosa fondamentale è che il genitore abbia una visione preventiva e sappia cosa il bambino andrà a vedere. Meglio ancora se lo si guarderà insieme. Anche nel caso della tv è importante non lasciare al bambino il telecomando in mano».

E il cellulare, da che età?

«Sappiamo che il 60% dei nostri bambini riceve lo smartphone prima degli 11 anni, molti in occasione della Prima comunione. Noi insistiamo molto su questo: non è obbligatorio! Nulla vieta – e anzi sarebbe opportuno – aspettare almeno le scuole medie».

Nel frattempo userà quello di mamma e papà...

«Anche in questo caso bisogna fare attenzione. È consigliato impostare una password e il "parental control" su tutti i dispositivi di casa, per impedire l'accesso a contenuti non adatti ai bambini. Ricordo anche che i social per legge sono vietati fino ai 14 anni e i sistemi di messaggistica vanno utilizzati insieme ai genitori. Ribadisco: gli stessi genitori e nonni, talvolta, farebbero meglio a cambiare il loro rapporto col telefono».

Valentina Fantini e Valentina Zanella

EDITORIALE. Segue dalla prima

Aveva però elaborato una sua piccola opera, il Diario di prigionia, scritto su un quaderno-rubrica tedesco, nell'italiano popolare dei parlanti friulano, conservato e letto golosamente dai figli, che ora lo riportano integralmente in riproduzione anastatica. Sono 22 pagine manoscritte ("Un piccolo riassunto della mia vita in Germania") dalle quali si apprendono molti particolari della prigionia e soprattutto del periodo iniziale di lavori forzati, dall'autunno 1943 al marzo 1944 presso le acciaierie e fabbriche d'armi della Hermann Goering Werke di Linz. Vi si descrivono le sofferenze inaudite (fame, freddo, fatica) e i soprusi violenti cui erano sottoposti gli italiani, pur appartenendo a uno stato ancora alleato formalmente dei nazisti. Da quelle schiette pagine emerge anche del prigioniero la profonda religiosità che, pur scarna e senza fronzoli, contribuì a sostenerne il calvario in condizioni durissime. Si rammaricava, ad esempio, di non poter celebrare la festa di Tutti i Santi ("Si continua a lavorare come non fosse niente"), quella dell'Immacolata Concezione ("giornata dedicata alla Madonna, ma purtroppo Arbeit") e gioisce per aver potuto vivere il Natale con la s. Messa e la comunione. Al di fuori del Diario, Igino raccontava ancora ai suoi cari che una sera aveva visto una signora vestita di bianco che gli sorrideva. Sogno o realtà? Chiedendo con insistenza ai familiari se fosse successo in casa qualcosa di rilevante, dopo le prime negazioni, gli fu comunicato che il padre era morto d'infarto mentre si recava al rifugio a causa di un annunciato bombardamento. Egli concludeva che, secondo lui, la signora che aveva visto era la Madonna.

Da questo libretto, intitolato "Da Tirana a Linz" si ricava il ritratto immediato e vivace di un friulano vero e generoso, che lascia una traccia di simpatia e nostalgia per aver saputo attraversare tante prove, facendo con umiltà le scelte giuste.

Guido Genero

Per molti la pandemia, al netto dei suoi risvolti drammatici, si presenta come un'imperdibile occasione per ammodernare il Paese. Ma soprattutto per rilanciare le aree interne come la montagna che da tempo soffrono una inarrestabile marginalità.
Per invertire la rotta rispetto all'inurbamento servono però scelte coraggiose e un'infrastruttura per un'Italia policentrica.
Ne abbiamo parlato con il sociologo Giovanni Carrosio.
Intanto un borgo come Topolò rinasce grazie alla cultura e a un progetto che da ventisette anni accende i riflettori su questo piccolo paese.

Rilancio aree interne l'occasione è ora

In montag

Carrosio: «Per far vivere i territori serve ripensare infrastrutture e servizi»

È tempo, ora più che mai, di consapevolezza. Serve capacità di pensiero, collettiva, per raccogliere l'eredità della pandemia e insieme ad essa anche le sfide e le opportunità che ci offre. Una su tutte quella del rilancio – ma per davvero – delle aree interne, attraverso cui far rinascere la montagna, invertendo la rotta dello spopolamento. Abbiamo imparato che lo smartworking è un'opportunità importante, ma da sola non può bastare. Ne abbiamo parlato con **Giovanni Carrosio**, sociologo dell'ambiente e del territorio dell'Università di Triste, esperto di transizione energetica, questioni ambientali, sviluppo rurale e coesione territoriale.

Professore, la pandemia come opportunità, lo è davvero?

«Durante il lockdown il tema della pandemia come evento capace di modificare radicalmente le nostre traiettorie di vita e di pensiero, è stato molto di moda, innescando il dibattito sul rapporto tra quella serrata e il nostro modo di vivere e di abitare. La posizione prevalente era "nulla sarà come prima". Su questo sono stato sempre molto critico, ma certamente convengo sul fatto che la pandemia, scremata di tutta la sua tragicità, sia un'occasione da non sprecare, in cui tante cose che prima non si potevano nemmeno dire, ora sono diventate esigibili».

Una su tutte, l'inversione di rotta rispetto all'inurbamento.

«Per trent'anni le politiche sono state costruite sulla convinzione che l'inurbamento fosse un processo immodificabile. Ora invece, nell'opinione pubblica, c'è l'idea che vivere al di fuori dei grandi agglomerati può tornare ad essere una scelta di vita, soprattutto in forza delle possibilità offerte dallo smartworking».

Sembra però esserci in agguato un "ma".

«Dal mio punto di vista non è una traiettoria inevitabile, nel senso che, per fa sì che questo accada, bisogna fare delle scelte: modificare il modo in cui pensiamo all'infrastrutturazione del nostro Paese, alla collocazione dei luoghi della cultura, alla localizzazione delle università, degli ospedali e così via. Qui si apre una battaglia culturale e politica: se queste decisioni vengono prese possiamo allora parlare di ripopolamento delle aree interne, ma se, al contrario, si va in un'altra direzione è difficile che il comportamento di pochi riesca a dettare l'agenda. Lo spazio di possibilità che si è aperto va riempito di volontà politica».

C'è anche la questione ambientale.

«Sì, perché oltre alla ricerca di zone più rarefatte dal punto di vista della densità abitativa, dove esistono naturalmente delle forme di distanziamento sociale, c'è il tema, non nuovo, del cambiamento climatico. Le città stanno diventando sempre più calde, le persone cercheranno quindi sempre di più territori "in vantaggio climatico". Ma anche qui ci sarebbe bisogno di una politica lungimirante per dar vita a un Paese policentrico, un'Italia cioè sempre più diffusa anziché concentrata».

Molte aspettative ruotano attorno al Recovery Fund.

«In Italia abbiamo un ministro, Giuseppe Provenzano, che si occupa di meridione e di coesione territoriale, quindi anche di aree interne, e che, a differenza di molte altre figure che hanno ricoperto quel ruolo, è sensibile a questa tematica e si sta impegnando perché una buona parte dei fondi sia utilizzato per immaginarsi delle politiche di deconcentrazione della popolazione sul territorio ».

Cosa serve perché favorire l'auspicato policentrismo territoriale?

«Il grande deficit che affligge le aree interne in questo momento riguarda i diritti di cittadinanza. Negli ultimi trent'anni si è ragionato secondo la logica delle economie di scala, tagliando servizi dove in termini economici non c'erano le garanzie della loro sostenibilità. Non c'è una determinata quota di bambini? Chiudo la scuola. Non c'è un sufficiente numero di parti? Chiudo il punto nascita. Per il reinsediamento bisogna invertire rotta: ideare una scuola innovativa, attrattiva, un modo nuovo di organizzare i punti nascita nei territori, una mobilità pubblica adeguata. Serve un investimento coraggioso capace di innescare un cambiamento. In Italia ci sono già esperienze che vanno in questo senso, interessantissime ed efficaci, ma purtroppo sporadiche».

Questo richiede che anche i territori si mettano in gioco in maniera propositiva.

«Certamente, devono uscire da una logica difensiva e rivendicativa che chiede il mantenimento dei servizi "dove sono e come sono", una mentalità molto presente in Friuli-Venezia Giulia. La logica vincente è ripensarsi, mantenere sì i servizi, ma renderli attrattivi su territori difficili».

La nostra regione, negli anni, sembra aver fatto un percorso in parte inverso, ad esempio tagliando i servizi soprattutto per quel che riguarda la sanità.

«Sì, e colpisce molto perché il Friuli-V.G. ha fatto scuola nel mondo per come si possa fare medicina di territorio, penso ad esempio all'esperienza delle "micro aree" di Trieste: declinata sulle aree interne quell'esperienza potrebbe essere capace di mantenere una prossimità dei servizi con le persone che vivono nei luoghi».

Una questione che tiene banco è quella dei punti nascita.

«La questione non è "punto nascita sì" o "punto nascita no", sarebbe più produttivo ragionare sulle possibilità di una medicina di territorio. Ammesso che si debba chiudere il punto nascita, bisogna allora avvicinare dei servizi alla donna incinta: incidere di più con la pediatria di iniziativa, con l'ostetrica che sta sul territorio, con l'infermiere di comunità. E poi c'è un altro passaggio da fare con urgenza».

Quale?

«Abbandonare la retorica secondo cui l'immigrazione rappresenta la fine dell'identità. Mi ha molto impressionato il fatto che il vicepresidente del Consiglio regionale nei giorni scorsi abbia girato la Carnia per raccogliere firme contro "l'invasione", chiamandola addirittura "sostituzione etnica". La chiusura all'arrivo di chiunque è una condanna. I numeri sono chiari e ci dicono che o arriva gente da fuori – che può essere il triestino, lo sloveno, ma anche il congolese – oppure anche le identità materiali di questi luoghi moriranno».

Identità materiali, dal paesaggio al formaggio tipico?

«Sì, quei beni che chi vive lì riproduce da secoli e che con lo spopolamento si degraderanno sempre di più. In altri luoghi d'Italia, dove i migranti sono arrivati e si sono inseriti nelle filiere locali del lavoro, dall'allevamento alla cura del bosco, sono state messe in sicurezza le identità di quei territori. Chi è ad esempio a lavorare, all'interno della filiera del Parmigiano Reggiano, negli allevamenti? Soprattutto indiani e pachistani. Mi rendo conto che, in questo momento, sia molto difficile uscire dalla retorica dell'invasione, ma è necessario farlo».

Anna Piuzzi

Le strette vie, il selciato e le case in pietra caratterizzano il borgo di Topolò/Topolove (foto di Anna Piuzzi)

Nuovo nato a Montemaggiore

Montemaggiore, è una borgata di montagna nel Comune di Savogna e conta appena una decina di abitanti. Qui non si registrava una nascita dal 2011, ma pochi giorni fa è arrivato il piccolo Lukas a portare una ventata di speranza e novità. I genitori, Silvano Cracina e Mateja Markocic, di 54 e 39 anni, da qualche tempo, hanno scelto di abitare stabilmente nella piccola frazione dove il papà è nato. Dopo essere scesi in pianura per diverse vicissitudini infatti hanno deciso di rientrare in paese. Il neo papà lavora in fonderia a Reana, ma sostiene che non è particolarmente difficoltoso raggiungere il posto di lavoro, salvo quando nevica, in inverno.

Cinque incontri itineranti di «Officina montagna»

L'Officina Montagna del Cantiere Friuli dell'ateneo friulano darà vita a una serie di incontri itineranti in tutte le terre alte della regione, per le quali l'Officina punta ad essere laboratorio di progettazione. Il primo, venerdì 2 ottobre, in Municipio a Venzone dalle 10, sul tema «Montagna scuola di vita. Le terre alte come laboratorio pedagogico e formativo». Una carrellata di esperienze della montagna friulana indagherà i limiti e il potenziale educativo di quest'area. Tra gli altri, interverrà Giovanni Lesa, segretario della Pastorale giovanile, su «I ragazzi della Parrocchia: la montagna luogo straordinario di educazione»

na c'è il futuro

TOPOLÒ / TOPOLOVE

L'ostinato borgo che sta rinascendo grazie alla cultura e alla rete

È una storia di tenacia quella di Topolò/Topolove, innervata da una straordinaria capacità di desiderare e di costruire con ostinazione il proprio futuro. Sulla strada di Clodig, a Grimacco, il paese lo si vede apparire, come una luminosa sorpresa, nel verde dei boschi della valle del torrente Coderiana. Eppure proprio qui la storia ha infierito più che altrove, con violenza. Il confine con l'allora Jugoslavia si fece all'improvviso cortina di ferro, e da allora a Topolò non si poté più fare una lista innumerevole di cose: non coltivare, nemmeno ospitare persone nelle proprie case, vietato anche scattare una fotografia nei boschi. Così, come un'emorragia, l'emigrazione ha fatto il resto, il 90% della popolazione se n'è andato per vivere una vita che potesse dirsi normale.
Ma dicevamo della tenacia e della forza delle idee. Da ventisette anni il paese è lo spazio in cui prende vita un laboratorio a cielo aperto: «Stazione Topolò» che nel nome porta con sé la volontà di lasciarsi alle spalle un passato di chiusura non voluta ed essere al contrario crocevia di persone, pensiero e popoli. Ed è l'arte a farla da padrona perché qui si è scelto di curare le ferite con il balsamo della bellezza, così a luglio (nel 2020 eccezionalmente a settembre a causa della pandemia) il piccolo borgo ospita artisti da tutto il mondo e, di anno in anno, è diventato un punto di riferimento per chi desidera sperimentare, innestando la propria arte in una realtà dal tessuto culturale arcaico che ha resistito agli urti della storia. E ora questa dedizione nel coltivare la cultura sta dando frutto, anche grazie alla tecnologia. Topolò, infatti, si sta ripopolando. A raccontarcelo è **Moreno Miorelli** che della Stazione è – insieme a Donatella Ruttar e Antonella Bucovaz – direttore artistico. «Fino a non molto tempo fa – spiega – a Topolò abitavamo, come residenti fissi, in tredici. Ora, nel giro di appena due anni, siamo in ventuno, le otto persone che hanno scelto di venire a vivere qui sono tutti giovani, singoli, coppie e una famiglia con due bambini, che tra l'altro a breve avrà un nuovo nato che ci farà salire addirittura a quota ventidue. E non è tutto, ci sono altre persone che stanno cercando casa. È questo il risultato dell'aver scommesso sulla cultura e sull'arte perché tutti coloro che si sono trasferiti – o che sono in procinto di farlo – sono attratti dal progetto culturale, hanno scelto Topolò perché qui c'è la "Stazione". Certo, la tecnologia ha aiutato la realizzazione di questo sogno, perché sarebbe impensabile vivere qui senza internet che oggi, lo sappiamo bene, serve anche a lavorare a distanza, un aspetto questo che bisogna anzi potenziare».
Un lavoro dunque lungo e ostinato, ma che può insegnare molto anche ad altri territori.

A Topolò i concerti si tengono nelle strade (foto A. Piuzzi)

«Abbiamo acceso i riflettori sul nostro borgo – continua Miorelli – e l'interesse che ha suscitato è stato straordinario, le rete di collaborazioni è vastissima dalla Spagna all'Olanda. L'ultima in ordine di tempo riguarda un gruppo di architetti dello studio Wild, di Amsterdam, che sta cercando di acquistare un rudere in una posizione davvero molto bella per trasformarlo in una casa di produzione culturale aperta a tutti. E c'è anche molto altro che si sta muovendo». Nelle tre settimane della Stazione 2020, poi, a Topolò c'è stata anche Radio France international.
Anche noi, in occasione della Stazione, siamo saliti a Topolò in una splendida giornata di sole, vederla abitata da giovani artisti, ma anche raggiunta da tante persone che volevano godere di performance, incontri, concerti e molto altro ancora in un luogo a dir poco suggestivo allarga davvero il cuore. Qui, infatti, tutto si svolge nelle piazzette, lungo le vie, nei prati nel bosco e nelle case private, utilizzando quello che c'è, senza stravolgere il luogo che resta, appunto, motore principale e non scenario passivo di quel che accade.

Anna Piuzzi

OVARO

Il neoeletto sindaco Not punta sulla banda larga. Intanto la Regione vuole facilitare 62 mila unità familiari

Per **Lino Not**, da pochi giorni sindaco di Ovaro, non ci sono dubbi. Una delle prime scommesse da vincere, nel suo paese come nella montagna friulana, è quella della banda larga. Sì, perché la banda ultralarga è un sogno, mentre quella larga ha una copertura ancora minimale. «Nella maggior parte delle frazioni di Ovaro, ma so che il problema esiste anche altrove, non è possibile che il segnale non arrivi durante il giorno e che sia disponibile solo qualche ora la notte. Come non è possibile che per collegarsi alla rete – protesta – ci si debba muovere per chilometri, con il computer in auto, alla ricerca di un minimo di copertura». Questo deficit influisce sulla permanenza delle famiglie e delle imprese sulle terre alte. Ci sono giovani, ma anche professionisti che vorrebbero restare o tornare in montagna se fosse data loro la possibilità di svolgere il lavoro da remoto. Prime esperienze di smart working si sono già verificate al tempo del lockdown e si sono ripetute in estate. Ma, secondo il sindaco di Ovaro le difficoltà di collegamento tornano ad incentivare la fuga. «Eppure – afferma – non si dimentichi che almeno la banda larga è indispensabile per i servizi turistici. Non c'è prenotazione alberghiera che non passi per la richiesta del collegamento puntuale ad internet». La prima risposta arriva dalla Regione. «Per ridurre lo svantaggio causato dalle particolari condizioni morfologiche e climatiche del territorio, abbiamo stabilito – anticipa l'assessore Graziano Pizzimenti – di concedere un voucher di 500 euro per ogni nucleo familiare residente nei territori montani con reddito Isee inferiore a 20 mila euro da spendere per l'acquisto di un computer e per attivare la connessione internet veloce». Per 62 mila unità familiari, ovvero circa 135 mila persone, verrà favorita la connessione alla rete. «In questo modo - aggiunge l'assessore - una più ampia porzione della nostra comunità potrà disporre degli strumenti necessari per sfruttare le grandi opportunità che offre oggi il web. La somma di 2 milioni e 200 mila euro messa a disposizione per questo intervento è stata assegnata dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) e permetterà di distribuire 4. 420 voucher. Ora spetterà alla Regione erogare i buoni».
Il lavoro ed i servizi sono i presupposti, a dire di Not, per trattenere i singoli ma soprattutto le famiglie in montagna. «Ben venga il lavoro nelle grandi zone industriali di Tolmezzo, Amaro e Villa Santina, ma nella pianificazione si tenga conto – è il suo auspicio – anche delle zone artigianali delle valli di periferia, da Ampezzo a Sutrio, da Ovaro a numerosi altrui Comuni. Almeno l'impresa artigianale si cerchi di promuoverla e svilupparla il più vicino possibile alla residenzialità delle famiglie».
Questo dovrà essere anche lo sforzo prioritario del nuovo ente sovracomunale che prende il posto dell'Uti. In questo momento il dibattito riguarda la funzionalità dell'ente, che cosa dovrà fare e che cosa no, quali deleghe potrà ricevere dai Comuni; tutto bene – secondo il sindaco di Ovaro -, «però non si perda tempo e si metta mano, da subito, alle opportunità di lavoro da ricreare». Tutti i Comuni insieme, dunque. Per Ovaro e la Val Degano secondo Not ci sono i presupposti per riattivare la cooperazione tra i vari Comuni, perché la disponibilità dei sindaci c'è.

F.D.M.

INTERVISTA. *Parla il presidente provinciale dell'Associazione presidi, Luca Gervasutti*

«In 15 giorni le nomine dei supplenti. Covid. Servono subito i test rapidi»

In una quindicina di giorni anche in Provincia di Udine le nomine dei supplenti dovrebbero concludersi, compreso l'organico Covid, quello che potrebbe comportare maggiori problemi nel reperimento dei docenti. Lo afferma Luca Gervasutti, presidente dell'Associazione nazionale presidi della Provincia di Udine, oltre che dirigente del Liceo classico Stellini.

Prof. Gervasutti, i sindacati lamentano che in provincia di Udine mancano all'appello ancora 700 docenti supplenti annuali da assumere. Come è destinata ad evolversi la situazione?

«L'Ufficio scolastico regionale ha individuato le scuole "polo" che dovranno procedere all'individuazione dei supplenti. Lo Stellini è stato scelto per assegnare le cattedre delle discipline letterarie, storiche e filosofiche. Abbiamo iniziato lunedì 28 settembre. Per quanto riguarda medie e superiori dovremmo terminare l'assegnazione entro questa settimana».

Quante cattedre rimarranno scoperte?

«L'iter prevede che le cattedre con più di sei ore che le scuole polo non riescono ad assegnare saranno oggetto di un'ulteriore convocazione, ad inizio della settimana prossima. Quelle con meno di sei ore saranno di competenza dei singoli dirigenti scolastici».

Ci sono sufficienti insegnanti per coprire tutte le cattedre?

«Credo di sì. Maggiori difficoltà incontreremo quando dovremo assegnare i posti del cosiddetto organico Covid, che sono più precari rispetto a quelli tradizionali, poiché legati all'effettivo svolgimento delle lezioni in presenza. Se, infatti, la classe dove andare in quarantena l'incarico decade. In questo caso non escludo che i dirigenti dovranno ricorrere a docenti non inseriti nelle graduatorie d'istituto, ma che hanno mandato la disponibiltà alle scuole ad avere una supplenza. Credo però che entro 10-15 giorni tutto dovrebbe risolversi».

I sindacati lamentano errori e ritardi nelle procedure quest'anno.

«Inutile negarlo, problemi ce ne sono stati. Ma con la collaborazione di tutti - Ufficio scolastico regionale, scuole polo, organizzazioni sindacali - il clima si sta rasserenando».

Il concorso straordinario, che dovrebbe tenersi a ottobre, comporterà problemi nella gestione delle lezioni?

«Alcune scuole dovranno mettere a disposizione i loro laboratori di informatica per consentire lo svolgimento di questi esami. Ciò potrebbe comportare dei disagi dal punto di vista organizzativo, ma senza alcuna ricaduta sulle attività didattiche degli studenti».

In Europa, finora, la ripresa delle scuole non ha creato eccessivi problemi di contagi e conseguenti chiusure. In Friuli ad oggi sono 23 le scuole con contagi. Teme che la situazione possa peggiorare o è fiducioso?

«La guardia resta alta. Noto che all'interno delle scuole le regole sono seguite pedissequamente sia dal personale che dagli studenti. Mi preoccupa di più la maggiore rilassatezza all'esterno delle scuole. Prima dell'inizio delle lezioni noto molti ragazzi che formano degli assembramenti, senza indossare la mascherina. Questo rappresenta un rischio».

Un problema è rappresentato dai tempi lunghi – fino a cinque giorni – per ottenere un tampone per gli studenti. È giusta l'insistenza della Regione per avere i test rapidi nelle scuole?

«Sì, la dilatazione dei tempi per ottenere una risposta crea disagio e incertezza in tutti. È necessario, direi obbligatorio, avere delle risposte in tempi rapidissimi – entro le 24 ore – per poter intervenire in modo efficace».

C'è il rischio che la prevenzione anti pandemia diventi l'impegno principale di scuole e docenti, mettendo in secondo piano lo svolgimento dei programmi e la valutazione degli apprendimenti?

«Tutte le scuole in questa fase vivono una situazione di rodaggio. Alcuni disagi ci possono essere e si stanno verificando. Si tratta di attivare un nuovo modo di fare scuola che per certi aspetti - penso alla didattica digitale integrata - speriamo possa sviluppare nuove competenze nei docenti e negli studenti, lasciando qualcosa di positivo per il futuro. Non credo ci sia un problema per la ricaduta sugli apprendimenti dei ragazzi».

La promozione per tutti l'anno scorso può avere portato ad un rilassamento in qualcuno...

«Sì, questo può essere avvenuto. Quest'anno dovremo necessariamente essere tutti più rigorosi».

Che apporto può portare la didattica digitale integrata (Ddi)?

«Ogni scuola ha definito un proprio regolamento. Allo Stellini la applichiamo in via residuale. Tutte le classi fanno da una a tre ore settimanali di Ddi, attuata così: ci può essere la modalità sincrona, ovvero il docente fa una video-lezione in diretta e gli studenti in tempo reale possono interagire con il docente. Oppure c'è la modalità asincrona, in cui il docente predispone un oggetto di apprendimento, in formato multimediale. La piattaforma in cui esso viene inserito è certificata e consente il tracciamento delle attività svolte dallo studente: quanto è rimasto in piattaforma, quali esercizi ha svolto e con quale esito».

In generale, come le sembra stiano reagendo docenti e studenti a questo periodo così fuori dall'ordinario?

«Ci sono un po' di spaesamento e preoccupazione, ma anche la consapevolezza che solo unendo le forze e anche andando al di là dei disagi del momento si possa venire fuori da una situazione che probabilmente durerà ancora a lungo, ma dalla quale usciremo fortificati e avendo appreso delle nuove competenze».

Stefano Damiani

A scuola rispetto alla lettera delle norme anti-covid, all'esterno troppi assembramenti, afferma Gervasutti

Università, sui banchi a capienza dimezzata

Sono riprese, lunedì 28 settembre, le lezioni anche per i 15 mila studenti dell'Università di Udine, sia in aula che in presenza. Per adempiere alla normativa anti-Covid, la capienza delle aule è stata dimezzata passando da 14 mila a 7 mila posti. Di conseguenza le lezioni si tengono sia in presenza che on line. «In certi corsi la percentuale in presenza arriva al 70-80%, in altri al 20-30%», ha dichiarato il rettore dell'ateneo friulano, Roberto Pinton. È prevista la riattivazione, seppur contingentata, di aule studio (per ora solo quella di palazzo Antonini) e sale di lettura delle biblioteche. In particolare, tramite il web sarà possibile prenotare l'accesso alle Biblioteche dell'Ateneo e ai relativi servizi.

I sindacati: «Scuola nel caos, mancano quasi 700 insegnanti»

Secondo Cgil, Cisl e Uil, «grave soprattutto la situazione del sostegno. Leso il diritto all'istruzione»

Bambini fragili lasciati ancor più soli: a campanella suonata da due settimane, mancano all'appello centinaia di docenti, tra cui moltissimi insegnanti di sostegno, fondamentali per garantire il diritto allo studio agli studenti con disabilità o difficoltà di apprendimento. Parliamo di numeri a tre cifre, perché nelle scuole della sola provincia di Udine gli insegnanti di sostegno che mancavano alla conta, a sabato 26 settembre, erano quasi 400. A denunciarlo sono i segretari territoriali Natalino Giacomini (Cgil), Renata Della Ricca e Maurilio Venuti (Cisl) e Luigi Oddo (Uil): «Una situazione insostenibile e vergognosa a cui va data immediata riparazione. Il ritardo accumulato non ha giustificazioni e rischia di compromettere l'anno scolastico per tantissimi bambini e ragazzi in difficoltà».

I problemi in cui versa la scuola friulana, tuttavia, non riguardano solo gli insegnanti di sostegno, ma tutto il personale docente. «È assurdo – commentano i ancora i sindacati – che in sei mesi di tempo a disposizione, il Ministero da una parte e l'Ufficio scolastico regionale dall'altra abbiano potuto commettere un simile pasticcio, il cui conto sarà pagato dal personale della scuola e da tutta la collettività. Senza contare la gravissima situazione in cui si verranno a trovare i precari assunti in virtù del Covid: una volta cessata l'emergenza pandemica, infatti, potranno essere allontanati dal loro incarico senza avere diritto alla disoccupazione». Quanto ai numeri, a venerdì 25 settembre, risultavano ancora da assegnare 389 insegnanti di sostegno, di cui 55 nella scuola dell'infanzia, 153 nella primaria, 98 nella secondaria di 1° grado e 83 nelle scuole superiori, e altre 369 cattedre a orario intero, di cui 30 nella scuola dell'infanzia, 62 nella primaria e 277 nelle superiori. In tutto, quindi, 658 posti, di cui più della metà di sostegno, a cui vanno aggiunti 300 incarichi a orario ridotto, i cosiddetti spezzoni, e l'intero contingente Covid, che per la sola provincia di Udine comprende circa 300 insegnanti e 450 Ata. In media, e al netto dei ritardi nella ripartizione del contingente Covid, a ciascun istituto del nostro territorio mancano ben 15 docenti e per gli Ata si registrano problemi analoghi.

Renata Della Ricca

Si è dunque concretizzata una falsa ripartenza e un tangibile fallimento, denunciano le segreterie sindacali, considerato che l'impegno assunto dalla ministra, e per la loro quota parte dagli uffici scolastici regionali, era di terminare le operazioni di reclutamento entro l'inizio delle lezioni. Finora i sindacati non hanno proclamato astensioni dal lavoro, pur raccogliendo le istanze culminate con la mobilitazione nazionale del 26 settembre («Priorità alla scuola»). Tuttavia, concludono i segretari confederali udinesi, «nessun ulteriore indugio sarà concesso e siamo pronti a sostenere ogni nuova forma di mobilitazione che sarà attuata dalle categorie, se decideranno di alzare l'asticella della protesta. Non solo per tutelare lavoratori della scuola, ma in nome della scuola pubblica e del diritto all'istruzione».

GIOCO D'AZZARDO. Nel 2019 ancora più soldi. E naturalmente si vince meno

Bruciamo mille euro a testa

L'anno scorso in Friuli-Venezia Giulia si è bruciata nel gioco d'azzardo una raccolta di 1 miliardo 370 milioni di euro. Cioè – si annoti – circa mille euro pro capite. Bambini compresi. Quasi un decimo delle tasse a testa, considerando che versiamo 9.699 euro l'anno. Si obietterà: ma in regione si è anche vinto. D'accordo, ma non più di un miliardo e 30 milioni contro. Il che significa 340 milioni di perdite secche.

Ciascuno ha perso 283 euro

Ogni abitante del Friuli-Venezia Giulia, da zero a 100 e più anni, ha perso 283 euro. Ci riferiamo ai giochi più diversi, al gratta&vinci, al lotto, al superenalotto, alle slot machine. Le ultime statistiche certificano che ogni anno si spende di più mentre si vince di meno. Calano i punti vendita: 631 per i giochi numerici a totalizzatore che hanno perso quasi 30 punti vendita, 1.192(1.231) per le lotterie contro le 1.231 dell'anno precedente e ancora 635 ricevitorie per il lotto (-12), 102 punti vendita per giochi a base sportiva e 92 per quelli a basa ippica, entrambe ridotte di una decina di punti, mentre rimangono presenti le 4 sale bingo. Complessivamente, dunque, sono 2.656 i luoghi dove poter giocare all'azzardo. Lo accerta il Libro blu dell'Agenzia dogane e monopoli (Adm).

Slot machine le preferite

Ma i friulani comunque spendono. E sapete dove vanno a cercare fortuna? Nelle slot machine e lotterie virtuali, che raccolgono 1.008 milioni di euro, 781 milioni di vincite, ma anche 227 milioni di perdita. Le quattro sale bingo della regione, invece, nel 2019 hanno raccolto solo, si fa per dire, 23 milioni di euro con 16 milioni di vincite. 33, invece, i milioni spesi per il lotto e 35 quelli per le lotterie.

5 milioni a Tavagnacco

A Udine si gettano al vento 38 milioni, a Tolmezzo 5,7, mentre nella Bassa Friulana i comuni più spendaccioni in gioco sono Lignano Sabbiadoro con 5,3 milioni e Latisana con 4,9 milioni (alla pari con Tavagnacco). Poco meno si spende a Codroipo con 4,7 milioni, Cervignano oltre 4 milioni, Cividale, Gemona e Martignacco circa 3,5 milioni.

30 miliardi da giocare

La pandemia non ha trattenuto i friulani dal gioco. Anzi, la Regione Friuli-Venezia Giulia è stata tra le prime a riaprire queste attività: dal 15 giugno. **Maurizio Fiasco**, sociologo, presidente di Alea e consulente della Consulta nazionale antiusura, ancora nello stesso mese di giugno si dichiarava preoccupato. Il motivo? Eccolo: «A fine anno 2020 risulterà un volume di consumo di azzardo, in ambito nazionale, pari a quello registrato nel 2010: circa 61,5 miliardi di euro. Quella cifra sembrò spaventosa anche allora, ma poi si è pervenuti a un "saldo" di 110 miliardi e mezzo alla vigilia dell'anno della pandemia. Il bello è che il ricavato netto per lo Stato non si è discostato di molto da quello di inizio decennio. L'incremento iscritto a bilancio è risultato di appena 900 milioni di euro. Come dire: più si gioca e meno incassa lo Stato (in percentuale). Calcoli alla mano, più che dai giochi d'azzardo le entrate fiscali e tributarie si sono ridotte per il blocco di gran parte delle attività economiche e dunque per il taglio enorme al prodotto interno lordo. Il crollo dei consumi per beni durevoli e dei servizi, compresi quelli alla persona, ha comportato una corrispondente caduta del gettito Iva, di quello delle accise e molto altro ancora. Ma adesso, con la ripartenza, si calcola che sarà disponibile uno stock di almeno 30 miliardi di euro per consumi che le famiglie non hanno potuto effettuare per la serrata del commercio». Quanti di questi soldi finiranno in gioco? Una parte consistente, secondo Fiasco.

Più tempo ai Comuni

Che cosa si fa in Friuli-Venezia Giulia per arginare la deriva? Solo 73 Comuni hanno provveduto a mettersi in regola con i limiti imposti dalla normativa regionale. Anzi, solo 63 hanno predisposto un elenco dei luoghi sensibili presenti sul territorio e 27 hanno attuato una prescrizione degli orari di apertura delle sale da gioco e del funzionamento delle apparecchiature per il gioco lecito. E, si badi, gli stessi Comuni hanno tempo circa un anno per allontanare di 500 metri le sale gioco da scuole, chiese, altri luoghi sensibili. Troppo tempo, secondo chi si trova a gestire questa dipendenza, nel pubblico e nel privato.

F.D.M.

Don Pierluigi Di Piazza

28° Convegno del Centro Balducci.

Riflessione su alcune questioni che l'esperienza drammatica della pandemia ha evidenziato

Osare di più per progettare il futuro

Il Centro Balducci, con la proposta del 28° Convegno annuale, dal tema «Osare per progettare il futuro», continua a mantenere fede all'impegno assunto nel settembre 1992 di rapportare l'accoglienza delle persone migranti alla promozione culturale intesa nel significato antropologico che unisce le comunità locali a quella planetaria e affronta le grandi e permanenti questioni dell'umanità: giustizia, diritti umani, pace, salvaguardia della casa comune.

Il prossimo convegno, per motivi contingenti, è stato posticipato ai primi giorni di ottobre e, per la situazione presente, è meno articolato ma ugualmente significativo.

A seguito della pandemia viene proposta la riflessione su alcune questioni permanenti che l'esperienza drammatica ha maggiormente evidenziato. «L'esperienza così vasta e dolorosa di malattia, sofferenza e morte interpella profondamente su come operare tutto il possibile per rendere umane queste situazioni; sollecita ad un impegno per una sanità pubblica diffusa nei territori, in rapporto con gli ospedali. Il problema del lavoro è fondamentale e strutturale per la società nelle comunità locali e in quella planetaria – spiega don Pierluigi Di Piazza del Centro Balducci -. La nostra Costituzione definisce il nostro Paese: "Una Repubblica democratica fondata sul lavoro" e così relaziona in modo inscindibile la dignità delle persone e il lavoro».

«Si aprono grandi quesiti sulle lavoratrici e i lavoratori; sui luoghi e sulle modalità del lavoro – continua don Di Piazza –; sulle possibilità per le giovani generazioni; sulle gravissime e permanenti piaghe del lavoro sfruttato, di quello in nero. Resta sempre aperto il grande tema del rapporto fra sicurezza, salute e lavoro. Aspetti culturali, sociali, etici, economici, politici si intrecciano». I giovani e la scuola sono una questione permanente che la pandemia ha evidenziato e sulla quale le incertezze sono tante e preoccupanti: il Convegno non ne farà un "oggetto" di indagine e di analisi ma proporrà i giovani come protagonisti e costruttori di pace nella mattinata del 4 ottobre.

Con gli incontri del convegno si inizia giovedì 1 ottobre, alle 20.30, con una riflessione "Per un dolore umano" ed interventi, fra gli altri, dei medici Vito Di Piazza e Luciano Orsi, e della filosofa Michela Marzano, professore ordinario dell'Université de Paris. Venerdì 2 ottobre interverranno, fra gli altri (a partire dalle 17.30), Tito Boeri economista, Marina Brollo professoressa ordinaria di Diritto del Lavoro, Università di Udine, Maurizio Landini segretario generale della Cgil. Sabato 3 ottobre, sempre dalle 17.30, prenderanno la parola Charles Booker parlamentare dello Stato del Kentucky, Wissal Houbabi operatrice interculturale, Ndack Mbaye attivista, consulente legale, Pamela McMichael poetessa e drammaturga, Shameka Parrish-Wright facilitatrice di comunità. Domenica mattina, 4 ottobre, le conclusioni con don Di Piazza.

Assunzioni in picchiata

Nel primo semestre del 2020 il numero di nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito del 41,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (quasi 33 mila in meno). Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati nazionali Inps. Questa pesante contrazione è ovviamente l'effetto dell'emergenza legata alla pandemia e delle conseguenti restrizioni nonché della più generale caduta della produzione e dei consumi. La flessione ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ed è stata più accentuata per i rapporti che prevedono un termine, in particolare per le assunzioni in somministrazione (-50,4%) e per quelle stagionali (-49,8%).

Troppa cassa integrazione

Ancora troppa cassa integrazione in Friuli-Venezia Giulia.
Ad agosto, tra cassa integrazione e fondi integrativi straordinari (Fis), l'Inps ha infatti autorizzato quasi 7 milioni di ore di ammortizzatori, portando il totale annuo oltre i 70 milioni di ore. «Livelli semplicemente inconcepibili prima dell'emergenza Covid-19 – dichiara Susanna Pellegrini, responsabile delle Politiche del lavoro nella segreteria regionale Cgil – e che testimoniano purtroppo una situazione di difficoltà ancora diffusa.
Se è vero infatti che siamo lontani dai 20 milioni di ore mensili autorizzate nei mesi del lockdown, aprile e maggio, 7 milioni di ore sono lo specchio di un'economia che viaggia ancora a scartamento ridotto, in particolare nel terziario, come testimoniano i valori molto elevati della cassa in deroga, quasi 2 milioni di ore, e del Fis, con 2,4 milioni di ore».
La crisi, quindi, è tutt'altro che alle spalle, e a metà novembre verrà meno la copertura della cassa integrazione per Covid, estesa da 18 a 36 settimane con il decreto Rilancio.

CONTRATTO DI FIUME. *Venerdì 2 ottobre la firma del documento d'intenti. Coinvolge 25 Comuni*

Insieme per il Cormôr, da Buja a Marano Per creare un «parco regionale»

Nasce dall'anfiteatro morenico del Tagliamento, a 250 metri sul livello del mare, e attraversa l'alta e bassa pianura friulana fino a sfociare in laguna. Prima torrente, poi fiume dallo scorrere più calmo, il Cormôr segue il suo cammino da Buja a Marano, tenace e silenzioso, attraversando boschi ripariali sulle colline, e poi, a valle, prati umidi, prati stabili, boschi planiziali, parchi e campagne antiche e nuove, la selva lupanica di Muzzana e Carlino, per sfociare infine nella laguna tra canneti, barene e casoni. Uno scorrere dal sapore familiare per tanti friulani, presenza costante e silenziosa, che sa però anche alzare la voce ed esigere attenzione, quando supera il livello di allerta con piene che interessano, ad intervalli sempre più frequenti, le popolazioni rivierasche. Patrimonio straordinario del Friuli, il Cormôr e il suo territorio si preparano a diventare oggetto di difesa, tutela e valorizzazione tramite un "Contratto di fiume" che coinvolge 25 amministrazioni locali oltre ad associazioni, enti di tutela, parrocchie, privati. Con una delibera approvata su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente, **Fabio Scoccimarro**, la Regione si è infatti impegnata a supportare questo processo. La firma del documento d'intenti, propedeutico alla sigla dell'accordo, è fissata per venerdì 2 ottobre (lo stesso giorno sarà siglato anche il documento d'intenti per lo Judrio, nel Friuli orientale). «È un passo fondamentale e atteso da tempo in tanti Comuni», commenta l'ing. **Edoardo Faganello**, che sta seguendo l'iter per la Regione. «Ad oggi questi strumenti di programmazione partecipata – spiega – sono l'unico mezzo davvero efficace che abbiamo per fare scelte importanti, coinvolgendo la popolazione». Nello specifico, ci si impegnerà in interventi di tutela e prevenzione a livello idrologico-idraulico, nell'attivazione di misure contro l'inquinamento e per la difesa di flora e fauna, progetti di valorizzazione della storia e della cultura regionale… «Non è un caso se si sta lavorando per ascrivere i Contratti di fiume tra le realtà che possono essere meglio finanziate da progetti europei – precisa Faganello –. E anche a livello statale proprio in questi giorni si sta premendo affinché il Recovery fund preveda risorse importanti per i Contratti di fiume in tutta Italia».

Obiettivo fondamentale di queste operazioni, continua il tecnico, «è riportare la gente sul fiume». «In passato il Cormôr era vita per la gente di questi paesi, per la risorsa acqua, certamente, ma anche perché si andava nelle golene a raccogliere la legna... Oggi dai fiumi ci siamo progressivamente allontanati. Riportare la gente sul territorio significa anche assicurarne il monitoraggio».

foto Luca Troian (Ass. Valle del Cormor)

Cittadini e associazioni in testa

Come spesso accade, anche per quanto riguarda il Contratto di fiume il motore dell'operazione sono stati i cittadini e le associazioni. L'esperienza simile avviata in regione per il Natisone e per il Rojello di Pradamano, con la sottoscrizione del documento d'intenti già nel 2017, ha spinto l'associazione Valle del Cormôr a farsi promotrice del medesimo intervento per il torrente che sorge dalle morene del Tagliamento, accolto con interesse da diverse amministrazioni comunali, in primis quelle di Tricesimo e Muzzana del Turgnano.

«L'associazione – spiega il presidente, **Giovanni Croatto** – è nata nel 2016 da un gruppo di soci residenti nei comuni dell'area collinare e udinese, con lo scopo di mettere a conoscenza i sindaci della realtà della Valle, ponendosi come mediatrice dei progetti delle amministrazioni pubbliche locali. Il Contratto di fiume è uno di questi, pensato per valorizzare un patrimonio enorme che può certamente ambire ad un progetto di Parco del Cormôr unico, dalla fonte alla foce».

Tra le proposte inserite nei documenti iniziali di analisi del progetto, azioni di tutela delle aree di importanza naturalistica e la risoluzione delle criticità idrauliche (esiste già un piano stralcio che prevede la realizzazione di una cassa di espansione vicino a Terenzano, nel comune di Pozzuolo del Friuli, e l'ampliamento della cassa di Sant'Andrat, poco prima dello sbocco in laguna, per citare solo un esempio), lo sviluppo dei percorsi ciclopedonali collegati alla rete regionale, il ripristino ambientale in prossimità di ambienti scomparsi (come il bosco ai margini della laguna) o aree degradate (come è avvenuto sapientemente per il parco del Cormôr a Udine), e ancora, la realizzazione di un'indagine conoscitiva per individuare edifici dismessi nelle pertinenze del Cormôr al fine di proporne l'affidamento in concessione a nuove attività economiche.

Le idee sono tante e il documento d'intenti è solo l'inizio del percorso. I passi successivi saranno l'analisi conoscitiva preliminare di tutta l'area potenzialmente interessata, il documento strategico e il piano di azioni per i primi tre anni. Con la sottoscrizione del contratto vero e proprio, infine, ci si impegnerà concretamente nei progetti. Tempi stimati per tutto l'iter: 2 anni.

70 anni fa 20 mila al lavoro per le bonifiche

Non è solo un torrente, il Cormor, ma un viaggio nel profondo dell'orgoglio della terra friulana. Un viaggio che ha origine nella preistoria, passando per castellieri, fornaci romane, cortine e cente longobarde, castelli, forti e fortezze, per arrivare alle Lotte del Cormor negli anni 50, testimonianza viva della dignità del Friuli. Il grande sciopero alla rovescia mobilitò, tra la primavera e l'estate del 1950, migliaia di persone che si recarono a lavorare gratuitamente per le bonifiche nella Bassa, nonostante la contrarietà del Governo a finanziare opere pubbliche ritenute strategiche per recuperare la produzione agricola e rilanciare il lavoro, tra cui gli interventi di canalizzazione del Cormor. L'iniziativa ebbe vasta eco grazie al sostegno di intellettuali come Pasolini e Zigaina.

Lavoro di squadra

«Già la firma del documento d'intenti è un risultato non da poco», osserva l'ing. Faganello. Inizialmente, infatti, le iniziative per la tutela del fiume erano partite a macchia di leopardo: prima i Comuni e le associazioni a nord di Udine, poi quelli della Bassa pianura e laguna, tutti proponevano il proprio "Contratto".

«Il Cormor deve invece essere considerato nella sua interezza, perché le scelte dei Comuni di monte ricadono su quelli di valle e i progetti di valorizzazione non si possono fermare sui confini "umani"». L'esempio tipico? L'Ippovia del Cormor, percorsa ogni giorno da moltissimi friulani e turisti, che attualmente attraversa 7 Comuni e si vuole invece collegare fino alla foce. «Servirà un lavoro di squadra – conclude il tecnico della Regione –, l'Assemblea del Contratto di fiume si propone proprio questo. Tutti i piani d'azione saranno discussi e deliberati insieme».

Valentina Zanella

Mortegliano. Sul fiume inaugurato un anello di 9 km

Un percorso che in pochi passi consente di abbandonare il centro abitato per immergersi nella campagna. È stato presentato venerdì 25 settembre a Mortegliano, l'"Anello del Cormôr", nato dal progetto "Fvg in Movimento, 10.000 passi di salute", finanziato dalla Regione e coordinato da Federsanità Anci, volto alla promozione dei corretti stili di vita. «Un incentivo per tutti a vivere i nostri territori», commenta soddisfatto il sindaco, **Roberto Zuliani**, presente all'inaugurazione con l'assessora all'Ambiente e turismo, **Elisa Tammaro**, che ha illustrato il percorso. Zuliani sottolinea l'importanza del fiume, la vivacità della vegetazione che abbraccia ancora il Cormôr nelle sue antiche anse, la piana della campagna lavorata e la visione del campanile, nel tratto che rientra al paese, che spicca sull'intera pianura friulana».

L'itinerario "Anello del Cormôr" si sviluppa per 9 chilometri. Punto di partenza è l'area dedicata alle feste di paese, in via Tomba, dove è stato installato un cartellone ad hoc. Il progetto regionale "Fvg in movimento10.mila passi di salute" è finanziato dalla Regione e si inserisce nella più ampia programmazione integrata e coordinata di attività di promozione della salute prevista nel "Piano regionale della Prevenzione 2014/2019". È realizzato con il coordinamento di Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con PromoTurismo Fvg e l'Università degli Studi di Udine.

L'Anello del Cormor parte da Via Tombe, in prossimità del cartello installato ad hoc

MARANO
Verso il Contratto di Area umida

Anche nella laguna di Marano si sta lavorando per arrivare alla firma di un contratto di tutela, definito Contratto di "area umida", per la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio. Le attività per arrivare alla firma sono finanziate da un progetto Interreg Italia-Croazia e coinvolgono diversi Comuni della Bassa Riviera friulana, tra i quali anche Comuni firmatari del Contratto di fiume del Cormôr. «Questo farà sì che alcuni interventi potranno essere condivisi», commenta l'ing. Edoardo Faganello, tecnico della Regione.

Francia. Bar chiusi alle 22. Ma c'è chi protesta

Il regista udinese Stefano Missio racconta come Parigi sta vivendo la seconda ondata

La Francia viaggia sui 15 mila nuovi casi al giorno e il Governo, lunedì 28 settembre, ha deciso che a Parigi bar e ristoranti devono chiudere alle 22, mentre già da alcune settimane c'è l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto. «Tutte queste misure però sono abbastanza contestate», ci racconta Stefano Missio, 48 anni, udinese, che nel 2003 si è trasferito nella capitale francese per fare la sua professione di regista e dove vive con la moglie e le due figlie, Malvina e Margot, di 12 e 7 anni.
«C'è stata una serie di prese di posizione contro queste misure – prosegue Missio – da parte della comunità medica che ha contestato il modo con cui viene affrontata la situazione, con una lettera firmata da 270 tra medici e ricercatori universitari, pubblicata sul sito d'informazione Mediapart, i quali evidenziano che se è vero che i positivi crescono di molto, anche perché si fanno tantissimi tamponi, 1 milione in una settimana, tuttavia la carica virale è molto bassa. Insomma, la situazione va tenuta sotto controllo, ma non è quella che si era presentata a marzo».
A questo proposito, Missio porta l'esempio di due suoi conoscenti ottantenni, «che sono risultati positivi. Sono rimasti a casa, solo la moglie con la febbre, e poi tutto si è risolto».
Sicuramente il sistema dei tamponi funziona abbastanza bene, a detta di Missio: «Ogni quartiere di Parigi ha uno stand in cui basta presentarsi e, senza prenotazione, ma solo mettendosi in fila, si può fare il tampone. Questo ha portato moltissime persone a fare lo screening».
Anche Stefano l'ha fatto, poiché aveva incontrato proprio i due ottantenni poi risultati positivi: «Io ho fatto alcune ore di fila, ma in altri quartieri le cose sono molto più veloci. Poi ho dovuto attendere 4 giorni per avere il risultato, negativo».
Quanto alla scuola, in Francia è ripresa da inizio settembre. «La mia figlia grande – prosegue Stefano – va in terza media e deve tenere la mascherina per tutto l'orario di scuola, cosa non facile visto che in Francia si resta in classe molto a lungo, in alcune giornate dalle 8 alle 18. La mia figlia più piccola invece, che è in seconda elementare, non ha l'obbligo di mascherina e non c'è neppure stata alcuna variazione nell'organizzazione scolastica».
Contagi nelle scuole? «Nessuno in quelle delle mie figlie, mentre ho degli amici in cui si sono verificati dei casi, ma, che io sappia, non ci sono state chiusure di scuole, anche perché per mettere una classe in quarantena non basta un singolo caso, ma ne servono tre».
Per quanto riguarda i comportamenti in generale delle persone nei luoghi pubblici, secondo il regista udinese i francesi sono abbastanza ligi: «Quasi tutti tengono la mascherina anche per strada e tutti ce l'hanno sui mezzi pubblici».
Da uomo di spettacolo, Missio evidenzia che il settore «ne ha risentito non poco. Personalmente io lavoro in vari settori, sia quello cinematografico che quello della lirica. Questa è stata azzerata. Per fortuna ora sono impegnato in altri ambiti. Ho appena filmato ad Orleans una serie di concerti di musica contemporanea: alcuni mecenati hanno finanziato 7 compositori i quali hanno scritto delle musiche contemporanee, eseguite nel teatro cittadino. Io ho filmato i concerti, li sto montando e a partire da ottobre verranno messi in rete uno alla settimana. In generale, la Francia ha avuto molta attenzione per i lavoratori dello spettacolo: fino al 2021 c'è un sostegno per tutti, sulla base dell'attività pregressa».

Stefano Missio

Stefano Damiani

Israele. Secondo lockdown. In strada contro Netanyahu

A raccontare è Priel Korenfeld, israeliano che vive ad Azzida

Priel Korenfeld

In Israele la diffusione di Covid-19 sembra essere davvero fuori controllo. Così almeno fino all'11 ottobre il Paese dovrà osservare – primo al mondo – un secondo lockdown. Chiusi tutti gli uffici e le società che non siano ritenute essenziali, restano aperti i supermercati e le farmacie. In programma anche il blocco dei voli in uscita. E c'è il divieto di allontanarsi oltre un chilometro dall'abitazione. «La situazione è preoccupante» evidenzia Priel Korenfeld, cittadino israeliano, in Friuli dal 2007, e che oggi vive a San Pietro al Natisone ed è consulente d'azienda. «C'è grandissima sfiducia nel Governo per come ha gestito la pandemia – spiega –, la tensione è palpabile, da settimane ci sono proteste davanti alla residenza di via Balfour a Gerusalemme del premier Benjamin Netanyahu. E pensare che si era intestato il merito di aver arginato la pandemia. Ma evidentemente qualcosa non ha funzionato, il numero dei contagi è altissimo». Gli analisti fanno infatti notare che ci sono voluti sei mesi perché il Paese superasse i 100 mila casi totali dall'inizio della pandemia e solo 32 giorni perché raddoppiassero. Il ritmo è settemila contagi al giorno, su una popolazione di 8 milioni di abitanti. «L'impressione, anche sentendo la mia famiglia – continua Korenfeld – è che ci sia una mancanza di coordinamento tra la commissione scientifica che suggerisce le misure e il Governo, nonché una forte mancanza di trasparenza».
E in tema di trasparenza, impressiona la misura scelta per il tracciamento: «Netanyahu ha avocato a sé la delega alla cybersicurezza e, sin dall'inizio della pandemia, ha scelto il tracciamento automatico dei contagi. Non ci sono app da scaricare, semplicemente i servizi segreti sono autorizzati ad accedere ai dati. Nel momento in cui un cittadino risulta positivo, un sms giunge sul telefonino di tutte le persone che sono venute in contatto con lui, nel messaggio c'è un link al quale è necessario registrarsi per la quarantena».
Ad acuire la tensione il momento particolare in cui cade questo secondo lockdown, caratterizzato dalla festa ebraica di Yom Kippur (domenica scorsa), l'opposizione accusa inoltre Netanyahu di usare le nuove stringenti regole per disperdere le proteste dovute anche al processo di corruzione che lo ha investito.

Anna Piuzzi

SPAGNA. Cristina Snaidero, di Pasian di Prato, vive con la famiglia a Barcellona. «Non è semplice, però almeno noi abbiamo ancora un lavoro»

«Record di contagi, ma tanti sono asintomatici»

Cristina Snaidero con il marito Javier e i figli Gabriel e Sebastian

«Lavoriamo ancora entrambi e siamo tutti in salute, quindi va tutto bene!». Non ha perso il sorriso nemmeno nei momenti più faticosi Cristina Snaidero. Eppure, guardando al futuro, ammette: «Se ci sarà un nuovo lockdown lo affronteremo. Ma non sarà semplice!». Il pensiero torna ai due mesi di confinamento in casa da marzo a maggio. «Con due bimbi piccoli e senza giardino! Per giocare scendevamo con la palla nel parcheggio sotterraneo del palazzo, tra le auto; e per vedere il sole qualche volta salivamo nella terrazza comune!».
41 anni, originaria di Pasian di Prato. Cristina ha lasciato il Friuli a 24 anni, subito dopo l'università. Si è trasferita prima in Germania, poi in Spagna (con una tappa intermedia per un anno in Messico). A Barcellona ha conosciuto Javier, con cui si è sposata nel 2010. Insieme si sono trasferiti a Londra ed è qui che sono arrivati Gabriel, che ora ha 7 anni, e Sebastian, di quasi 4. Da due anni, con la famiglia, è rientrata in Spagna, pur continuando a lavorare da casa per l'azienda dalla quale era stata assunta a Londra, che si occupa di gestione del personale. «Soprattutto in questa fase, la casa con giardino e i grandi parchi di Londra ci mancano parecchio», confida.
Cristina e il marito hanno sempre potuto lavorare, da casa. «Non è stato semplice, facevamo a turno per stare con i bambini e per organizzare i tempi delle riunioni, ma siamo consapevoli della fortuna che abbiamo avuto: qui la disoccupazione è alle stelle e ci sono realtà molto tristi. Due milioni di persone hanno già perso il lavoro».
Con un totale di contagi da inizio pandemia salito a quota 716.481, il più alto in Europa, la Spagna sta valutando in questi giorni se adottare nuovi provvedimenti restrittivi. Peggio va a Madrid, dove da agosto a oggi si registrano più di centomila contagiati e gli ospedali sono tornati a riempirsi. Nella capitale, in alcuni quartieri si può uscire e cenare fino all'una, in altri alle 22 è tutto chiuso e le autorità proibiscono gli spostamenti «non necessari». Nell'intero Paese l'obbligo di mascherina vale per tutti, sopra i 6 anni.
«Certo, i numeri sono alti ma anche perché si fanno molti più test – osserva però Cristina –. La preoccupazione c'è ma resta tutto sommato contenuta perché Il dato sui decessi è molto inferiore a quello di aprile e maggio e anche tra i malati moltissimi sono asintomatici». Le misure di precauzione, ad ogni modo, vengono rispettate e nelle scuole si fa molta attenzione: «Misurano la temperatura, fanno igienizzare spesso le mani e non "mescolano" i gruppi classe. Proprio oggi c'è stato il primo caso di positività nella nostra scuola. Sapevamo che sarebbe stata solo questione di tempo. Due classi sono in quarantena per 15 giorni. Se compariranno altri casi probabilmente si dovrà chiudere».
Una situazione, quella della penisola iberica, non molto diversa da quella che si vive in questi giorni in Italia, dunque. «Il peggio speriamo sia passato – conclude Cristina –. La fase acuta dell'emergenza, però, ha portato anche delle sorprese positive. Ricordo che, lavorando da casa, all'inizio ero molto preoccupata all'idea che il mio bimbo piccolo entrasse in stanza nel bel mezzo di una videochiamata di lavoro, ad esempio. In questi mesi, invece, non c'è stato un solo momento in cui qualcuno del mio team abbia fatto sentire gli altri "scomodi" per la presenza dei figli, per il le complicazioni di questa fase o altro. Credo che quest'emergenza, in fondo, sia stata in grado di riportarci tutti allo stesso livello di "umanità". Dirigenti e dipendenti si trovano per una volta sulla stessa barca, con la consapevolezza che, insieme, stiamo cercando di gestire al meglio la situazione. E di venirne fuori prima possibile!».

Valentina Zanella

CAMPAGNA VACCINALE

Si parte dalla seconda metà di ottobre. Ma per chi non è a rischio solo 5.218 i vaccini

Dosi gratuite dai 60 anni in su e ai bambini

Campagna vaccinale d'autunno a partire da metà ottobre, o poco più in là. Il Friuli-Venezia Giulia ha comprato 346.600 confezioni e in questo modo riesce a garantire il siero all'ampliato elenco di pazienti fragili verso cui la vaccinazione «è raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente. Quindi, non più solo ai malati di patologie gravi o croniche e agli ultra 65enni, ma a tutti già dai 60 anni, ai bambini dai 6 mesi ai 6 anni, agli «addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo» e a generiche categorie di lavoratori «particolarmente esposti per attività svolta».

Le disponibilità. Tutto bene, dunque? No. In tutte le farmacie d'Italia arriveranno nei prossimi giorni non più di 250.000 vaccini, di cui solo 5.218 in Friuli Venezia Giulia, secondo l'accordo intervenuto in Conferenza Stato-Regioni per cui la Regione cede ai privati l'1,5% delle proprie riserve. «L'aumento della quota di soggetti per cui la vaccinazione è consigliata e l'incremento della percentuale di copertura da raggiungere hanno determinato una crescita del fabbisogno che ha saturato il mercato, dominato da tre produttori europei e americani – spiega Domenico Mantoan nella veste di presidente dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco che sta lavorando proprio alla certificazione del siero asiatico –. Ora stiamo lavorando per la certificazione del vaccino che bisogna importare dalla Cina. I tempi? Sono procedure complesse».

Tante farmacie lamentano che sarà un problema recuperare le quote di vaccini necessarie. Il problema è nazionale. Martedì 29 settembre, Walter Ricciardi, membro dell'esecutivo dell'Oms e consulente del ministero della Salute, ha rassicuratio. «Con quasi 20 milioni di dosi possiamo vaccinare una quantità importante, soprattutto le persone che lo necessitano senza se e senza ma. Ovvero gli operatori sanitari e i lavoratori di pubblica utilità' e tutte le categorie fragili, per età o malattia.Questo lo possiamo fare» ha detto.

Precedenti in Friuli-V.G. Ma ritorniamo ai precedenti in Friuli. Il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, fa appello «a responsabilità e senso civico che, in Friuli-Venezia Giulia, non sono mai mancati». Il Friuli, dopo aver raggiunto il 70-72,5% di copertura vaccinale intorno agli anni 2002-2006, nella stagione 2014-2015 ha registrato un crollo al 50%, per poi risalire nelle ultime campagne vaccinali al 59,5%. L'Organizzazione mondiale della sanità, però, pone l'asticella al 75%, quindi bisogna incrementare i numeri, in particolare tra anziani e categorie a rischio, ma anche tra quanti operano in ambito sanitario. Un accordo per la vaccinazione gratuita nelle fabbriche è stato raggiunto tra Confindustria Friuli ed i sindacati.

In fabbrica. Le imprese che sceglieranno di effettuare le vaccinazioni antinfluenzali a favore dei dipendenti e dei lavoratori somministrati se ne assumeranno il costo in ottica di responsabilità sociale e attenzione alla salute dei propri collaboratori. La vaccinazione sarà eseguita da soggetti abilitati individuati dall'impresa, che cureranno anche la trasmissione dei nominativi dei lavoratori vaccinati agli enti di competenza. «Sin dall'inizio della pandemia – commenta Anna Mareschi Danieli - abbiamo collaborato per promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro, sottoscrivendo con le organizzazioni sindacali diversi protocolli al riguardo, il primo dei quali risale addirittura al 5 marzo scorso. Questa iniziativa prosegue nella medesima direzione. Le nostre imprese sono sempre in prima linea per la sicurezza dei luoghi di lavoro e la salvaguardia delle risorse umane. Noi faremo del nostro meglio per promuovere la campagna vaccinale e le imprese si faranno carico dei costi necessari. Speriamo che al momento opportuno siano disponibili tutte le dosi richieste».

I sindacati. «È un accordo importante non solo per l'obiettivo che persegue, ma perché conferma la strada di una gestione condivisa delle misure di prevenzione sanitaria, fondamentale non soltanto in un'ottica di contrasto al Covid, ma come approccio complessivo alle politiche per la salute e la sicurezza sul lavoro». Questo il commento dei sindacati, affidato ai segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil Giacomini, Della Ricca, Venuti e Oddo, che lanciano però un monito alle istituzioni e alle aziende sanitarie sull'importanza di «rafforzare la prevenzione e la vigilanza anche in ambiti meno monitorati come quello degli appalti e delle microaziende non sindacalizzate, dove il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza non riesce a essere di supporto alla fondamentale attività delle istituzioni preposte».

CORONAVIRUS. La campagna d'autunno della Regione Friuli-V.G. contro la pandemia di ritorno

Assistenza più a casa che in ospedale

Come si prepara il Friuli Venezia Giulia alla recrudescenza della pandemia? La Regione con il vicepresidente Riccardo Riccardi e i direttori generali delle Aziende sanitarie hanno preparato specifici piani che entreranno in funzione nel momento in cui la situazione lo richiederà. In particolare – esemplifica il vicepresidente Riccardo Riccardi - rispetto alla prima fase dell'emergenza, non si potranno concentrare tutti i ricoveri su Udine.

I dati. Alla data del 21 settembre, risulta che l'età media dei contagi è di 54 anni: la letalità grezza è dell'8% a fronte del dato medio nazionale dell'11,9%. L'incidenza dei casi Covid-19 è di 3,6 ogni mille abitanti, a fronte del 5 su mille nazionale. La percentuale di tamponi effettuati ogni mille abitanti è di 315 e questo dato pone il Friuli Venezia Giulia al terzo posto in Italia, e al quinto posto per numero di persone testate ogni 1000 residenti (142).

Test rapidi. La Regione ha chiesto al Governo di poter utilizzare i test rapidi. «Se riusciremo ad avere in tempi brevi una validazione da parte dell'Istituto superiore della sanità sul test rapido degli antigeni del Covid, ciò potrà avere come conseguenza pratica – ha detto Riccardi – impatti diversi nel mondo della scuola; si faciliterebbero infatti le operazioni di tracing degli studenti contagiati, il loro isolamento e l'eventuale decisione su chiusure o riduzioni delle lezioni nelle scuole». Su questo sta lavorando alacremente un team di esperti del quale fa parte anche il prof. Curcio dell'Università di Udine. I test rapidi, ad esempio quelli salivari, oltre a non essere invasivi, hanno la capacità di fornire una risposta pressoché immediata di positività al coronavirus, e questo – rileva l'assessore – ci consentirebbe di garantire una risposta organizzativa efficace.

Pre-triage. Per le strutture ospedaliere, il piano prevede un sistema di pre-triage esterno e percorsi separati all'interno. In tutti i reparti saranno creati locali di isolamento nel caso si esauriscano quelli del pronto soccorso. Dovessero andare in saturazione i reparti di malattie infettive di Udine e Trieste, saranno attivate degenze dedicate anche a Pordenone.

Medici di medicina generale. I medici di medicina generale e specificatamente le Usca, le nuove unità recentemente istituite, garantiranno l'assistenza domiciliare e si faranno carico dei casi di contagio da Sars-Cov-2 in soggetti che non necessitano di ricovero ospedaliero ma che richiedono assistenza.

Terapie intensive. La disponibilità di posti di terapia intensiva c'è. Oggi sono occupati da pochi pazienti. Comunque, ogni Ospedale Hub, quello di Udine ad esempio, si attrezzerà a rispondere alle esigenze del proprio territorio di riferimento.

servizi di Francesco Dal Mas

Riccardi e Zamaro alla presentazione del piano anti-pandemia

In una settimana 24 positivi in più

Alla data di martedì 29 settembre le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli-V.G. sono 735: 9 in più rispetto al giorno precedente e 24 rispetto ad una settimana fa. Sei pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 21 sono ricoverati in altri reparti. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sempre nella giornata di martedì 29 settembre sono stati rilevati 28 nuovi contagi. Dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.638. I totalmente guariti ammontano a 3.552, i clinicamente guariti sono 11 e le persone in isolamento 697 (20 in più rispetto ad una settimana fa).

L'opinione pubblica anche ecclesiale frastornata di fronte alle recenti vicende vaticane che hanno coinvolto il card. Becciu

Le provocazioni del Vangelo sulle piaghe attuali della Chiesa

Accuse, denunce, autodifese e ritorsioni nei più alti ambienti della Curia romana, da lasciare i fedeli veramente sconcertati. Cosa sta succedendo? È triste, ma è vero che non c'è nulla di nuovo sotto il sole: fatti di questo genere, e anche molto peggiori di questi, sono sempre successi, come nel mondo, così nella Chiesa. Fatti di gran lunga peggiori, quando per secoli era costume dominante l'accaparramento da parte di famiglie potenti delle alte cariche ecclesiastiche per collocarvi i propri figli cadetti.

Non dico questo per giustificare atteggiamenti di passiva rassegnazione, ma solo perché nell'esperienza della fede bisogna prendere atto che la Chiesa condivide la condizione umana afflitta dal peccato e che la sua speranza è solo nella grazia e nel perdono di Dio.

Nell'esperienza del convivere umano il conflitto è inevitabile. Anche Gesù vi è stato immerso fino al collo e ha pagato con la vita le sue prese di posizione sulla fede, sulle impostazioni della vita religiosa del suo popolo, sulle questioni più drammaticamente problematiche della situazione sociale e politica del suo tempo. Quel che è certo che non ha provocato conflitti per interesse suo, o a difesa di se stesso.

Non c'è da illudersi che dal conflitto non derivino inimicizie, accuse reciproche, rancori, ritorsioni e vendette, liti senza fine. Né sarebbe giusto deplorare che i protagonisti di queste situazioni combattano per difendersi dalle accuse, nella presunzione della propria innocenza, e che esigano essa venga pubblicamente e autorevolmente riconosciuta.

Nella comunità cristiana, però, insorge l'indignazione, perché è intollerabile che l'amministrazione dei beni della Chiesa, che vengono dalla donazione dei fedeli, non di rado dalla povera gente, possa essere scorretta o deviata verso interessi particolari di persone o di gruppi. Se poi niente di tutto ciò fosse vero, ancor più intollerabile sarebbe che rivalità e inimicizie personali tra vescovi e cardinali possano giungere a tal punto da lanciare gli uni contro gli altri accuse così gravi e false.

Detto questo, però, nessun credente può mettere a tacere le provocazioni del Vangelo, che ci inseguono in tutte le vicende della vita. Nel tentativo di ascoltarle, prima di tutto risuona nell'anima la parola dell'Apostolo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15). Non posso, quindi, dimenticare che le stesse persone che suscitano il mio sdegno, sono fratelli che soffrono.

Non è difficile immaginare l'angosciosa amarezza, il pianto, di chi è accusato ingiustamente. Ma anche la vergogna, la paura della condanna, il rimorso, di chi ha coscienza di avere agito male o di aver fatto gravi errori per incompetenza, per leggerezza o per amore di facili compromessi. Non c'è nello spirito del Vangelo, indignazione giusta che non sia contemporaneamente compassione.

Detto questo mi sento di poter chiedere loro, che in gran parte sono padri e pastori nella Chiesa, di esternarci non solo le loro indignate e appassionate autodifese, ma anche di dare la testimonianza di quanto sia necessario, anche se molto difficile, affrontare simili situazioni con spirito evangelico.

Sarebbe medicina sulle piaghe della Chiesa che ci aiutassero, attraverso la loro esperienza, a confrontarci, nella meditazione e nella preghiera, quando si è immersi in un conflitto, con le parole di Gesù: " Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,25). In un altro passo, consapevole di quanto tutto ciò sia difficile per noi, egli aggiunge: "Se si pentirà, perdonagli" (Lc 17,3). Su quel "Se si pentirà", come tutti sappiamo per esperienza, è fatale che si inchiodi ogni desiderio di riconciliazione. Ma l'imperativo non ci abbandona e continuerà a tormentare senza posa l'anima cristiana, consapevole che "tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione" (2 Cor 5,18).

È l'auspicio che non resti spenta, lungo un cammino così travagliato e oscuro, la luce del Vangelo.

Don Severino Dianich

Effettuato il Referendum si fa urgente l'esigenza di dare compiutezza alla riforma

Dopo il taglio dei parlamentari l'ora delle preferenze. Epperò...

La vittoria del sì al referendum del 20-21 settembre ha aperto il vaso di Pandora delle modifiche alla legge elettorale: a causa della diminuzione del numero di parlamentari a 600 sarà infatti quanto meno indispensabile adattare l'attuale legge elettorale, il cosiddetto "Rosatellum", al ridotto numero di collegi elettorali, ridisegnandoli.
Altre modifiche sono necessarie o inderogabili: il voto al Senato per i diciottenni è in dirittura d'arrivo ma soprattutto è già in discussione nelle camere un nuovo sistema elettorale proporzionale, con sbarramento, alla tedesca.
Chiedere che tutte le tessere di questo puzzle diano forma a qualcosa di organico e coerente sarebbe il minimo, dopo venticinque anni di riforme varate in extremis, bocciate dagli elettori o dalla corte costituzionale.
Purtroppo però i partiti della seconda (o terza) repubblica hanno dimostrato di faticare a concepire qualcosa che non sia funzionale al consenso immediato.
Una delle questioni sul tappeto, che riguarda tutti, sono le preferenze: la possibilità, cioè, di indicare sulla scheda non solo il partito che si vuole vada al governo ma anche uno o più candidati. Nei sistemi elettorali proporzionali questa soluzione è considerata di garanzia: non solo, si sostiene con motivate ragioni, siederanno in questo modo in Parlamento i partiti nella proporzione espressa dai voti degli elettori ma i cittadini avranno la possibilità di farsi rappresentare dai senatori e dai deputati che preferiscono. Basta con gli eletti scelti dalle segreterie di partito.
Le cose non sono però così semplici, come ci ricorda la storia del nostro Paese. Tale sistema (con tre preferenze esprimibili) è stato a lungo in vigore in Italia, quando vigeva una legge proporzionale. Venne quindi abrogato nel 1991 da un referendum che ridusse le preferenze ad una, aprendo la strada al sistema prevalentemente maggioritario inaugurato nel 1994 con la legge Mattarella. Nel frattempo Mani Pulite aveva individuato proprio nella competizione all'interno delle liste una delle ragioni di fondo del voto di scambio e della corruzione politica. Erano i candidati a doversi "fare" la campagna elettorale: acquisire un pacchetto di preferenze costava, e doveva essere ripagato.
C'è poi un'altra ragione di fondo che induce a una riflessione. Nella prima repubblica vi erano due grandi partiti di massa, che raccoglievano la maggioranza dei consensi e garantivano una certa stabilità al sistema, dal governo e dall'opposizione. Oggi invece, leader e partiti nascono e cadono nel volgere di una stessa legislatura. Le preferenze darebbero vita ad un Parlamento fatto di persone disposte a qualsiasi cambio di casacca per restare a Roma, aumentando la frammentarietà del quadro politico e, probabilmente, la caducità dei governi. Il correttivo, come nei sistemi elettorali che funzionano, è avere una soglia che elimini i partitini: ma già si parla di abbassare lo sbarramento dal 5 al 3%.
Si tratta insomma di una scelta non facile, che coinvolge direttamente ognuno di noi, perché determina il valore del nostro voto. Sarebbe bene che a riguardo ci fosse un dibattito pubblico chiaro ma non infinito: la politica dovrebbe riuscire a non guardare i vantaggi elettorali dei prossimi mesi, ma a come vogliamo che l'Italia sia tra vent'anni.

Andrea Zannini

La soluzione dell'accoglienza negli hub del tutto inadeguata. Altre formule sono in campo

Da Zaia una mossa a sorpresa. «Superiamo la via delle caserme»

Non vi è dubbio che occorra affrontare i problemi dell'immigrazione in un'ottica che non sia solo di pubblica sicurezza – la quale non va certo tralasciata – ma su un piano complessivamente razionale che presenti proposte culturali, oltre che politiche, che prevedano inclusione e integrazione quantomeno delle risorse umane di cui il nostro Paese avrà bisogno, complice il calo demografico in atto, nel medio periodo.
Certo, va affrontato dapprima il problema delle diseguaglianze interne, che vede contrapposto il Nord al Sud; disoccupati contro occupati; fasce deboli verso la classe medio-alta. Ma di queste dinamiche non sono colpevoli gli immigrati che giungono in Italia in modo irregolare, considerato che non vi sono altre forme legali per far incontrare domanda e offerta di lavoro.
Non è altrettanto giusto però che alcuni territori, vedasi il Friuli o Lampedusa, sopportino in solitaria l'intero peso di questo fenomeno e neppure che l'Italia (o Grecia, Spagna e Malta) si sobbarchino un problema che riguarda l'Europa comunitaria, mentre se i confini del Vecchio Continente vanno in qualche modo difesi, questo compito spetta a tutti i Paesi europei.
L'Europa, a dire il vero, sta recentemente tentando di cambiare la propria politica migratoria, divenuta una priorità della Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen e tendente a superare l'anchilosato sistema di Dublino, imponendo nuove forme di solidarietà per diminuire la pressione migratoria nei Paesi di primo arrivo. Si tratta di un equilibrio difficile da realizzare in tempi brevi, poiché i Paesi del gruppo di Visegrad non vogliono saperne di partecipare alla ridistribuzione dei migranti.
E intanto che fare?
Organizzazioni del Terzo Settore, del volontariato, ecclesiali e laiche stanno intensificando le loro pressioni, con percorsi diversi e in aggiunta alle loro azioni di accoglienza, affinché la politica faccia la propria parte in questa direzione, dopo un prolungato silenzio dovuto anche al Covid-19. Senza cadere in strumentalizzazioni di parte, è condivisibile la considerazione secondo la quale prima vengono le persone e poi tutto il resto.
La Caritas, ad esempio, senza grandi esternazioni, agisce quotidianamente per assicurare accoglienza e dignità a tanti sventurati, che considerano questa struttura ecclesiale come primo punto di ascolto. Ma accogliere temporaneamente un immigrato, senza accompagnarlo e cercare di integrarlo, è un'azione utile sì ma non sufficiente. La sicurezza che tutti invocano non si ottiene solo con le telecamere; occorrono progetti che impegnino queste persone a studiare la lingua locale e a imparare una professione, la cui utilità potrà servire all'Italia o all'Europa (che ha comunque linee di finanziamento a tale proposito), oppure nei Paesi di provenienza, nel caso di un loro rientro volontario.
Tagliare i fondi attraverso i quali si fanno i corsi di formazione ad essi dedicati significa trovarseli in giro tutto il giorno, mentre la frequenza scolastica garantisce un controllo costante e una selezione di quanti potrebbero trovare occupazione rispetto a coloro che non si impegnano e che andrebbero rimpatriati (ammesso che ciò sia effettivamente realizzabile).
Da ultimo, ma comunque di primaria importanza, è la questione del tipo di accoglienza: accentrata nelle ex caserme o diffusa? Il dito nella piaga lo ha messo nei giorni scorsi, a sorpresa, il presidente del Veneto Luca Zaia, rieletto con grande successo personale in virtù del suo pragmatismo. Pur appartenendo a una forza politica che dove governa è sempre stata contraria all'accoglienza diffusa, in questi giorni Zaia si è dichiarato contrario alle grosse concentrazioni, nelle quali basta un non nulla per scatenare rivolte e per compromettere le condizioni di salute di molti, qualora alcuni di essi contraggano il Covid-19.
L'accoglienza diffusa, con numeri ragionevolmente sostenibili a seconda delle dimensioni dei singoli comuni, risulta la condizione migliore per ottenere tutte le garanzie che ripetutamente si richiedono.
Se le Comunità di accoglienza senza scopi di lucro, accreditate solo se debitamente referenziate, si prendono in carico alcune decine di immigrati seguiti da un numero di educatori proporzionalmente distribuiti, accompagnandoli nei loro percorsi di integrazione, oltre ad assicurare occupazione per centinaia di persone italiane, si gestirebbe al meglio un fenomeno che, solo con piccoli numeri, si può coordinare. Diversamente, una manciata di operatori in un centro di accoglienza come ad esempio la Cavarzerani a Udine, come possono garantire la vita ordinata e controllata di svariate centinaia di persone?
Una prassi del genere richiede il superamento di pregiudizi e maggiori disponibilità finanziarie, il cui costo sostenuto pure dall'Europa è comunque contenuto rispetto a tanti apparati di sicurezza. Pare che il Governo nazionale stia predisponendo alcune misure in tal senso e la sollecitazione fatta dalle organizzazioni del settore hanno proprio questa finalità. Scaturiscono così percorsi diversi, comunque utili a condizione che non fomentino contrapposizioni politiche, che di certo non aiutano a risolvere la questione. Intanto, le dichiarazioni di Zaia, se confermate, aprono un dibattito che, meglio tardi che mai, ristabilisce la validità dell'accoglienza diffusa rispetto alle grosse concentrazioni di immigrati.

Luigi Papais

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 30 settembre: alle 20.30 a San Giorgio di Nogaro, incontro con i catechisti della Bassa Friulana.
Giovedì 1 ottobre: alle 9.30 a Castellerio, incontro con i parroci coordinatori.
Venerdì 2: alle 16 a Udine, S. Messa con i sacerdoti della Fraternità sacerdotale.
Sabato 3: alle 10.30 a Gemona, S. Messa presso le Suore Francescane Missionarie; alle 18 a Cividale, S. Messa e Cresime.
Domenica 4: alle 10.30 a Bertiolo, S. Messa e Cresime; alle 19 nella Cattedrale di Udine, S. Messa e Cresime.
Lunedì 5: alle 9 nella parrocchia di San Pio X a Udine, incontro con i preti giovani dell'Arcidiocesi; alle 18 nella casa delle Suore della Provvidenza, S. Messa nella memoria di San Luigi Scrosoppi.
Martedì 6: in Curia, alle 9.30, incontro con i vicari foranei; alle 17, Consiglio degli affari economici.
Mercoledì 7: alle 19 nel Seminario di Castellerio, S. Messa in occasione dell'apertura dell'anno comunitario.
Giovedì 8: alle 9.15 nel Seminario di Castellerio, ritiro spirituale con i sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30

INCONTRO ECUMENICO

Venerdì 2 ottobre, alle 17.30, nella chiesa del Carmine a Udine, il prof. Angelo Vianello, docente di Tassonomia e Biologia evoluzionistica all'Università di Udine, interverrà sul tema «L'uomo, da dissipatore a custode del creato». All'incontro ecumenico, organizzato nell'ambito delle iniziative diocesane per il Tempo del Creato, interverranno le Chiese Cattolica, Ortodosse e Riformate.

A parrocchie e famiglie del territorio diocesano 950 mila euro dal Fondo diocesano «Emergenza Covid», creato con risorse Cei dell'8x1000 e alimentato da donazioni

Sos Covid, la Chiesa risponde. Distribuiti i primi aiuti

Bollette della luce e canoni di locazione, ma anche cibo, vestiario, sostegno per il pagamento di prestazioni sanitarie, libri scolastici per i bambini. Le risorse del Fondo di solidarietà "Emergenza Covid 19", istituito dall'Arcidiocesi di Udine per sostenere le parrocchie e famiglie che a causa della pandemia hanno visto crescere la loro posizione di fragilità, si stanno traducendo, in questi giorni, in aiuti concreti. Come preannunciato, non si è perso tempo utile. «Le risorse sono state distribuite alle Foranie in base alle esigenze segnalate – commenta l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, intervistato da Radio Spazio –, e questo ci ha offerto, tra l'altro, anche la preziosa possibilità di svolgere una sorta di monitoraggio sulle difficoltà che sta attraversando il territorio in questo momento particolarmente delicato».
Il Fondo "Emergenza Covid 19", infatti, è nato come misura straordinaria ma che si vuole rendere stabile e strutturata anche per il futuro. «Lo stanziamento iniziale è giunto da parte della Cei, con risorse dell'8x1000 dirottate ad hoc per offrire risposte rapide nell'urgenza del momento – spiega il direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, mons. Sergio Di Giusto –. La Conferenza episcopale ha destinato 200 milioni a tutte le diocesi italiane per fare fronte all'emergenza; di questi, 950 mila euro sono arrivati sul nostro territorio. Risorse 8x1000 che si traducono, dunque, in aiuti fattivi. La Diocesi di Udine, poi, si è attivata affinché il Fondo possa continuare ad essere alimentato con contribuzioni dalle parrocchie, da privati e dagli stessi sacerdoti, invitati proprio dall'Arcivescovo a farsi prossimi secondo le loro possibilità».
Una parte degli aiuti, spiega mons. Di Giusto, è stata distribuita a famiglie e persone in stato di bisogno, una seconda ad enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, la terza agli enti ecclesiastici in difficoltà a causa della pandemia, ad esempio le parrocchie. «A trovarsi in crisi, sul territorio – precisa l'economo – sono soprattutto le piccole parrocchie di montagna, della zona pedemontana e delle Valli del Natisone – che, non avendo potuto celebrare né raccogliere offerte per tre mesi hanno visto ridursi la loro principale fonte di sostentamento primaria e ora faticano anche nel portare avanti le spese ordinarie».
Per quanto riguarda l'aiuto a persone, famiglie e associazioni, la Diocesi si è attivata tramite i centri di ascolto delle Caritas foraniali e la distribuzione delle risorse è avvenuta in percentuale al numero di persone servite dal Centro. «Le richieste da parte di nuclei familiari in difficoltà sono cresciute notevolmente – commenta mons. Di Giusto – e purtroppo il momento critico non si è esaurito: ci si attende che i bisogni aumentino ancora nei prossimi mesi, in particolare in considerazione del fatto che il 31 dicembre terminerà la cassa integrazione». Da qui l'importanza di rendere strutturale il Fondo diocesano per l'emergenza. Chi lo desidera, può contribuire versando il proprio contributo tramite il conto corrente intestato all'Arcidiocesi di Udine (iban: IT 22 Q 05484 64110 CC0321000476).

Valentina Pagani

Messale, sussidio fedeli

L'Ufficio liturgico diocesano informa che sul sito liturgia.diocesiudine.it è disponibile un agile sussidio per facilitare le risposte dei fedeli nel Rito della Messa secondo la nuova edizione italiana del Messale Romano. «Le risposte non cambiano rispetto alla precedente edizione – si specifica –. Tuttavia variano alcune formule del Rito che determinano, a loro volta, le risposte dei fedeli».

S. Messa in marilenghe, alla Purità e in Duomo

Riprendono anche quest'anno in ottobre a Udine le celebrazioni della S. Messa in lingua friulana, con qualche variazione legata alla necessità di rispettare le normative anti-Covid. Le S. Messe saranno celebrate il sabato pomeriggio. Dal 3 ottobre al 21 novembre nella Cappella della Purità, alle 17.30 (anziché alle 18). Considerata la capienza limitata, l'accompagnamento sarà assicurato dal solo organista e i canti eseguiti dall'assemblea. Dalla prima domenica di Avvento (28 novembre) si passerà in Duomo, sempre alle ore 17.30, e qui sarà possibile la partecipazione anche dei cori. Come di consueto, le celebrazioni saranno trasmesse in diretta dall'emittente diocesana Radio Spazio. La prima S. Messa, sabato 3 ottobre, sarà celebrata da don Claudio Bevilacqua.

PAROLA DI DIO

Una vigna data in gestione

4 ottobre 2020
Domenica XXVII
del Tempo ordinario

La liturgia del giorno propone i seguenti passi della Bibbia:
Is 5, 1-7;
Sal. 79;
Fil 4, 6-9;
Mt 21, 33-43.

La liturgia di questa domenica ci presenta ancora una parabola di Gesù, quella dei perfidi vignaioli, già introdotta dalla prima lettura, dove il profeta Isaia canta sulla vigna del Signore.
Il profeta si fa voce della tristezza di Dio presentato come il proprietario di una vigna: "Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi". Questa vigna è stata vangata, sgombrata dai sassi e infine in essa sono state piantate viti scelte. Tutto è stato fatto con cura ma niente, nessuna risposta concreta da parte delle piante. Il proprietario è un vignaiolo innamorato: è Dio, con il Suo amore gratuito, un amore che chiede risposta, reciprocità: tutto fa pur di raccogliere dalle viti della nostra vita grappoli maturi e dolci.
Il Vangelo inizia con un invito: «Ascoltate un'altra parabola». Siamo chiamati ad ascoltare per essere coinvolti in prima persona. Il racconto si può suddividere in tre momenti:
- c'è un proprietario che prepara accuratamente la sua vigna e poi ne affida le cure a dei contadini scelti;
- "quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti" il proprietario manda i suoi servi dai contadini per ritirare il raccolto ma questi vengono bastonati ed uccisi;
- il proprietario infine manda il figlio, ma i vignaioli, accecati dall'eredità, lo prendono e lo uccidono.
L'immagine della vigna è molto frequente; era ed è una coltivazione di eccellenza che richiede anni di lavoro, investimenti, esige cura stabile, periodica, attenta, premurosa.
Lo notiamo anche nei nostri territori friulani che tra vigna e vignaiolo si instaura un rapporto, un'alleanza, "un cantico d'amore".
Intuiamo che il proprietario della vigna è Dio, Lui l'ha piantata e dotata di tutto il necessario perché fruttifichi, la affida poi a dei contadini perché la lavorino e la custodiscano in sua assenza. Giunge l'ora della vendemmia e dato che il raccolto è suo manda alcuni suoi servi dai contadini per ritirare il raccolto. Ma nel tempo in cui i contadini hanno custodito la vigna è sorta in loro la tentazione di diventarne i proprietari, così all'arrivo dei servi del padrone decidono di eliminarli. Il Signore pazienta, attende ancora il frutto della vigna, vuole rimanere in alleanza con i vignaioli e decide di mandare in ultima istanza suo figlio. Questo viene portato "fuori" (cf. Mc 15,20) dalla vigna e brutalmente ucciso.
Gesù racconta questa allegoria alla vigilia della sua passione. Sa bene di essere il Figlio inviato dal Padre nella vigna di Israele, conosce ciò che lo attende. È Lui "la pietra che i costruttori hanno scartato, diventata la pietra d'angolo".
Poi Gesù continua: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».
Tutto questo ci insegna che a noi oggi è affidato il regno di Dio; la sua vigna. Questo regno appartiene a Dio solo, è Lui che l'ha posto in essere, lo sostiene e lo accudisce amorevolmente e se ne prende cura affidandolo a noi perché continuiamo la sua opera non come padroni ma come servi. Dio ha piena fiducia in noi, in me. Si fida e mi affida! Come si traduce concretamente la mia passione per la vigna del Signore?

don Francesco Ferigutti

Collaborazioni pastorali, si "gioca" da protagonisti

Giovedì 1 ottobre l'Arcivescovo incontra i parroci coordinatori e illustra i prossimi passi. A fine ottobre incontri sul territorio con i Consigli neocostituiti. E anche una Lettera pastorale

Per tutto il tempo del lockdown, a turno, don Daniele e suor Carla si sono alternati al call center del Comune, a Codroipo, per rispondere alle chiamate dei cittadini in situazione di difficoltà. La parrocchia, infatti, si era assunta in carico il servizio messo a disposizione dall'Amministrazione comunale ai cittadini, relazionandosi con la Protezione civile, gli Alpini, i volontari e gli stessi amministratori. Vi sorprende? Eppure il caso è solo uno dei tanti nei quali, nel tempo dell'emergenza Covid, la Chiesa si è messa in gioco operando in rete sul territorio, per offrire aiuto alle famiglie in situazione di bisogno.
Questa e altre testimonianze saranno occasione di confronto, giovedì 1 ottobre, al seminario di Castellerio, nell'ambito dell'incontro voluto dall'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** con i parroci coordinatori delle Collaborazioni pastorali all'inizio del nuovo Anno pastorale. Scopo dell'incontro-dialogo, spiega lo stesso Arcivescovo, è «fare il punto sul cammino di attuazione del Progetto diocesano delle Cp per aiutarci a proseguire, superando le inevitabili difficoltà che si sono aggiunte a causa del lockdown a cui siamo stati costretti nei mesi scorsi». Tra i temi all'ordine del giorno, poi, il punto sulla costituzione degli organismi di partecipazione delle Collaborazioni – in primis i consigli pastorali – e le prospettive e tappe che si prevedono nel corso dell'Anno pastorale.

L'incontro con l'Arcivescovo

«Si tratta di un appuntamento cruciale per valutare lo stato dell'arte del cammino delle singole Collaborazioni. Un percorso già di per sé impegnativo per la complessità dell'operazione, ma ora reso più difficile dal rallentamento nelle relazioni causato dalla pandemia – spiega il delegato diocesano per l'attuazione del progetto delle Cp, **mons. Ivan Bettuzzi** –. Confrontandoci con l'Arcivescovo raccoglieremo le idee su quanto è stato realizzato nelle varie realtà e coglieremo anche quest'occasione per guardare alle buone prassi avviate. Il periodo del lockdown è stato un tempo nel quale si è creata una solidarietà forte nei nostri paesi, tra tutti coloro che si sono trovati alleati nell'affrontare l'emergenza insieme. Questo significa che stiamo vivendo un tempo di sfida, ma anche un'occasione formidabile per riscoprirci protagonisti sul territorio».

Collaborazione pastorale di Tarvisio. Una delle prime assemblee degli operatori pastorali

Cp, "palestre di comunione"

Alla base dello statuto delle Collaborazioni c'è appunto la relazione, la messa in rete, il confronto, la progettazione. «Lo spirito delle Cp è proprio quello di creare un tavolo permanente in cui le varie comunità sentono di essere inserite in una rete solidale. E il primo gesto di solidarietà è l'ascolto: delle fatiche, ma anche delle buone prassi avviate in molte parti della nostra diocesi, che stanno mostrando i loro frutti. Uno di questi – continua mons. Bettuzzi – è senz'altro la percezione di non essere soli bensì in una comunità allargata». Un altro punto di forza, che si sta palesando, «è che facendo le cose insieme si risparmiano parecchie energie». Terzo elemento: «Più persone sono in rete, più idee si muovono e la Collaborazione diventa una splendida palestra di cosa vuol dire davvero comunione ecclesiale. Questo si sperimenta davvero solo dentro una relazione vera, non virtuale».

Tempo di "accelerare"

Nel corso dell'incontro del 1° ottobre l'Arcivescovo fornirà anche le indicazioni sui prossimi passi da compiere per l'attuazione del progetto delle Cp, anticipa il delegato, «che ora subiranno una accelerazione. Dobbiamo muoverci entro l'anno per poter attivare tutti i Consigli pastorali di collaborazione, ai quali seguiranno i Consigli pastorali foraniali e il Consiglio pastorale diocesano». Un procedere che non è solo «organizzativo», non a caso l'Arcivescovo accompagnerà questo avvio d'anno con una Lettera pastorale.

In arrivo la Lettera pastorale

«L'Arcivescovo ci offrirà una chiave di lettura per leggere le fatiche del tempo presente, in modo spirituale e sapienziale – afferma mons. Bettuzzi – e lo farà presentando la Lettera pastorale negli incontri che terrà da fine ottobre sul territorio, convocando i Consigli pastorali di Collaborazione appena costituiti. In quell'occasione sarà presentato anche un vademecum destinato ai Consigli pastorali di collaborazione, per metterli nella condizione di costituire quel progetto pastorale di collaborazione che sarà la mappa dentro la quale si muoveranno le varie comunità nei prossimi 5 anni».

Valentina Zanella

Don Morandini saluta il Movimento vedovile

«88 anni sono molti e crescono, le forze diminuiscono». È con rammarico che don Oscar Morandini ha comunicato al Movimento diocesano di fraternità vedovile "Beata Elena Valentinis" di dover lasciare l'incarico di assistente spirituale. La segretaria del movimento, Licia Bazzaro, esprime al sacerdote profonda gratitudine a nome di tutti coloro che hanno seguito sempre gli incontri mensili e gli esercizi itineranti del movimento, guidati da don Oscar «che ci ha nutriti con le sue preziose parole, i suoi insegnamenti, le sue magnifiche celebrazioni della Santa Messa. Ricordi dolcissimi che terremo nei nostri cuori, con riconoscenza e affetto».

Azione Cattolica
Il "cammino" riparte dall'Hospitale

L'Azione Cattolica diocesana riprende i propri incontri con un'iniziativa carica di speranza e di positività. L'appuntamento per dare avvio all'anno associativo «nel rispetto di tutte le normative anti Covid-19» è fissato per sabato 3 ottobre, a partire dalle ore 15.30 all'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme a Majano. L'incontro sarà articolato nella visita all'Hospitale e una breve esperienza di cammino in collaborazione con l'Associazione gli Amici dell'Hospitale che si sono resi disponibili ad accompagnare e a far vivere agli aderenti e non aderenti dell'associazione un'esperienza di accoglienza, condivisione e cammino per scoprire i gesti della fratellanza e della reciproca attenzione. Durante la seconda parte dell'incontro verrà presentato il tema del percorso annuale "Da corpo a corpo" che accompagnerà i gruppi adulti di Azione Cattolica e dei simpatizzanti dell'associazione nel nuovo anno liturgico e associativo.
Il cammino formativo annuale prende le mosse dall'icona nel Vangelo di Marco in cui Gesù risponde alle richieste dei discepoli che si fanno avanti per chiedergli i primi posti accanto a lui quando instaurerà il Regno. «Gesù spiega di essere venuto sulla terra per servire e non per essere servito e lo fa non solo con la Parole, ma attraverso i gesti che quotidianamente compie – si legge nell'invito dell'Ac –, abbassarsi sfiorare, abbracciare, sollevare, mangiare insieme. Con i suoi gesti Gesù indica come seguirlo e come mettersi a servizio dei fratelli. Nella vita di Gesù parole e gesti non sono due realtà distinte ma due facce della stessa medaglia, entrambe espressione della sua potenza generativa». Il filo rosso del percorso e la dinamica spirituale che conduce gli adulti in un percorso che si dipana dalla vita alla parola e dalla parola alla vita verranno presentati e sviluppati da Chiara Benciolini, membro della commissione nazionale testi dell'Azione Cattolica.
«La vita delle comunità non può essere interrotta dalla paura del tempo che stiamo vivendo – riportano ancora i referenti dell'Ac – ma con forte senso di responsabilità deve organizzarsi per riprendere nella tutela della salute di ciascun membro della comunità parrocchiali e di vita».
L'incontro del 3 ottobre è aperto anche ai non associati.

IL TEOLOGO RISPONDE

Religioni in affanno

a cura di
mons. Marino Qualizza

Gentile mons. Qualizza, che le religioni non navighino in mari tranquilli è sotto gli occhi di tutti. Mi fermo alle nostre, quelle dell'emisfero settentrionale, in particolare alle confessioni cattolica e protestante. Le avevo già scritto in proposito, ma dopo aver seguito diverse pubblicazioni e interviste, in cui gli interpellati esprimevano il loro giudizio critico sulla religione cristiana, mi sono domandato anche il perché. Fra le varie risposte, una mi ha particolarmente colpito: propone obiettivi sbiaditi che non fanno presa, quindi lasciano indifferenti, nella migliore delle ipotesi. Una volta si diceva: salvare l'anima. Oggi la questione è sparita e magari ci si rifugia nella ecologia, cosa che viene rimproverata perfino al Papa. Certamente non è lo specifico della fede cristiana e oggi mi è difficile formularlo. Mi può dare una mano?

Dario Vinci

A uno che chiede consigli non si può dire di no, anche se la questione può essere complicata. È vero che fino a pochi decenni fa la predicazione era incentrata sulla salvezza dell'anima e sul pericolo dell'inferno. Era una delle prediche che ci facevano di frequente nei ritiri spirituali, già in prima media. Ma parlo di sessant'anni fa, una distanza geologica dal mondo d'oggi, anche se c'è ancora chi, da qualche raro pulpito, fa sentire cose tremende. Il problema è quello di proporre, evangelicamente, un ideale, un progetto, uno scopo che riempia la vita e la sproni con efficacia verso l'obiettivo.
La cosa è più nota di quello che la nostra dimenticanza non ci dice. Nel Vangelo c'è una formula, detta poche volte, ma fondamentale per tutti: "se vuoi essere perfetto". Giustamente ci domandiamo in che cosa consista la perfezione. Una regola che vale per tutti è quella dell'amore per Dio, per il prossimo, senza dimenticare noi stessi. Questa è la strada dell'umanesimo cristiano, che san Bonaventura, nel XIII secolo, descriveva come itinerario della mente (persona) verso Dio. Parliamo di umanesimo, cioè di qualcosa che riguarda la persona umana, superando il pregiudizio persistente che il cristiano disprezza tutto ciò che è umano; per questo il cristianesimo va abbandonato.
Esso invece punta direttamente alla persona, ma ne indica anche il percorso. Senza il riferimento amoroso verso Dio, non c'è perfezione umana. Ma deve essere un amore sentito, forte e vivo, altrimenti non è amore. Esso si riversa sul prossimo e questo rende la vita vivibile, non solo a due o in una famiglia, ma verso tutti. Ecco la prima forma politica, che riguarda cioè la vita sociale. La competizione dovrebbe essere, prima di tutto, nel volersi bene e nell'aiutarsi reciprocamente. È vero, la storia è andata diversamente, ma chi dice che deve essere così? Non certamente chi vive nell'amore evangelico.

m.qualizza@libero.it

le Notizie

UDINE. Marciapiedi in 8 vie con 1 milione di euro

Ammonta a 1 milione di euro il finanziamento approvato dalla Giunta comunale per la realizzazione di marciapiedi nelle vie Tavagnacco, Veneto (tra via Molini e via Gortani), Bariglaria, Cadore, San Rocco, Treppo, Baldasseria Media e Bassa.

UDINE. «Casa per casa» anche in centro

Prenderà avvio giovedì 1 ottobre il servizio di raccolta rifiuti «Casa per casa» nel centro storico di Udine, l'ultima zona cittadina che mancava. Mercoledì 30 settembre si devono esporre i contenitori dell'umido. Nei primi 9 mesi laddove è stato attivato, il servizio «Casa per casa» ha consentito di far salire all'82,4% la percentuale di raccolta differenziata, un risultato molto soddisfacente, ha detto il direttore di Net Fuccaro. Intanto nel 2019 le tonnellate di rifiuti prodotti in città sono cresciute del 4%, passando da 58.257 a 60.087. Di conseguenza la Tari crescerà del 2,2%, ciò anche in considerazione del nuovo metodo di calcolo introdotto dall'Autorità per i rifiuti.

PASIAN DI PRATO. Arrivata la nuova pediatra Forchì

Dopo circa un anno di attesa Pasian di Prato ha di nuovo la sua pediatra. Si tratta della dottoressa Caterina Forchì, che ha sostituito il dottor Cuttini andato in pensione. Forchì riceverà nella struttura di via Beorchia 16, ora divenuta un vero poliambulatorio.

PAGNACCO. Festa della Madonna del Rosario

Si svolgerà dal 3 al 7 ottobre, a Pagnacco, la festa della Madonna del Rosario. In particolare il 7 ottobre alle 8.30 ci sarà la Messa solenne, alle 19, la processione con la preghiera per le famiglie presieduta da don Marcin Gazzetta, che così saluterà anche le comunità di Pagnacco essendo stato destinato a guidare la parrocchia di Feletto. A seguire ci sarà l'inaugurazione dell'opera d'arte dedicata a S. Giovanni Bosco realizzata da Sabrina Alessandrino di ArtePagnacco.

La festa

Addobbi e menù a tema, la fanfara della Julia, per accogliere, il 19 e 20 ottobre, le 2.200 persone della «carovana»

A sinistra, la Loggia del Lionello; a destra la Fanfara della Julia e il palazzetto Bernes che ospiterà il Quartiere di tappa

Udine si fa tutta rosa per il Giro

La fanfara della Julia nelle vie del centro, negozi e borghi addobbati in rosa e, in Castello, una vetrina dell'enogastronomia friulana, anch'essa in rosa.
Così la città di Udine si prepara ad ospitare la carovana del Giro d'Italia che, per la prima volta nella sua storia, osserverà la giornata di riposo proprio nel capoluogo friulano, lunedì 19 ottobre, per poi ripartire martedì 20 con la tappa Udine-San Daniele, e chiudere il «trittico» friulano iniziato domenica 18 ottobre con la tappa che dalla base delle Frecce Tricolori a Rivolto (anche questo un debutto) arriverà al Piancavallo.
«Portiamo a Udine per una giornata il top del ciclismo mondiale, cosa che non era mai accaduta», afferma Enzo Cainero, in questi giorni impegnatissimo nell'organizzazione delle varie iniziative collaterali della tre giorni friulana della corsa rosa.
Ospitare il giorno di riposo significa avere in città un movimento di circa duemiladuecento persone: tante ne assomma la carovana del giro tra ciclisti, staff delle squadre, organizzazione, giornalisti. Questi ultimi saranno circa 250, «un po' meno del solito, a causa del Covid, ma sempre tanti», precisa Cainero.
Il «quartiere di tappa» avrà sede nel palazzetto di atletica «Bernes» di Paderno, dove lunedì 19 ottobre ci saranno le conferenze stampa dei ciclisti, le interviste e tutti gli uffici di giuria e staff organizzativo. «Qui – aggiunge Cainero – Promoturismo allestirà anche un punto di ristoro dove presenterà il meglio della produzione enogastronomica friulana».
Si prevede, dunque, il tutto esaurito negli alberghi per ospitare giornalisti, organizzatori, mentre le squadre potrebbero trovare alloggio anche fuori città e pure fuori regione.
«Per accogliere la carovana del giro – afferma l'assessore comunale Maurizio Franz – organizzeremo per lunedì 19 ottobre la "Notte in rosa sotto le stelle". Ristoranti ed esercizi pubblici proporranno menù legati al colore rosa e alla bicicletta. Inoltre per tutte le giornate friulane del giro i negozi addobberanno le loro vetrine in tema e così anche i vari borghi della città, un'iniziativa resa possibile grazie alla collaborazione con Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e i rappresentanti dei borghi».
Protagonista musicale delle iniziative di animazione della giornata udinese del giro sarà la Fanfara della Brigata Alpina della Julia che nel pomeriggio si esibirà in tutte le vie del centro fino a piazza Libertà e piazza San Giacomo, dove ci sarà la conclusione del concerto. Non mancherà il teatro, con uno spettacolo di Dino Persello, «Ciclismo e poesia» in programma sotto la Loggia del Lionello alle ore 18, un lavoro che racconta il lato poetico del ciclismo e che verrà proposto anche in varie località friulane toccate dal Giro (prossimo appuntamento domenica 4 ottobre a Canebola alle ore 18, nelle scuole di Faedis in caso di pioggia).
«Castello in rosa» sarà invece una rassegna delle eccellenze enogastronomiche del Friuli «sempre sul tema rosa, che stiamo elaborando con gli operatori del Castello: una grande polenta rosa e altri piatti dello stesso colore», aggiunge Franz.
Piazza Duomo, invece, sarà occupata dall'«Open village» del Giro, un'area commerciale con stand e gadget a cura di Rcs e degli sponsor.
Il giorno della partenza, martedì 20 ottobre, inizierà al mattino con l'arrivo in piazza primo maggio dei bus delle squadre che, in bici entreranno in centro da via Manin per arrivare sul terrapieno di piazza Libertà dove ci sarà la «punzonatura», ovvero l'iscrizione dei corridori, mentre sotto la loggia del Lionello ci sarà il luogo per le ospitalità previste da Rcs. «Anche il pubblico potrà assistere – spiega Cainero – pur se in misura più contenuta a causa delle norme anti-Covid. In particolare uno spazio bellissimo sarà quello che verrà transennato da via Manin fino in piazza Libertà».
Seguirà, alle ore 10 la partenza simbolica da piazza Libertà, ovvero una passerella del gruppo dei ciclisti che attraverserà le vie Vittorio Veneto, Gorghi, del Gelso, Poscolle, Marco Volpe, Di Toppo, piazzale Osoppo, viale Volontari della Libertà e viale Tricesimo. La partenza effettiva della tappa si avrà invece a Molin Nuovo, in comune di Tavagnacco. «La chiusura al traffico di alcune vie non impedirà in alcun modo l'accesso degli studenti alle scuole», chiarisce Franz, intervenendo su una polemica che era sorta nei giorni scorsi: «Sarà una grande festa e un'occasione importante di promozione della città».
E per tutto il Friuli. Come sta rispondendo il territorio? «Non ho mai faticato tanto – risponde Cainero – sia a causa del Covid che della burocrazia che aumenta. Ma la risposta c'è ed è bella. A giorni presenteremo un calendario di una quarantina di eventi in programma nei paesi attraversati dal Giro».

Stefano Damiani

Feletto. Ecco la casa per vivere vecchiaia e disabilità in autonomia

Firmata la convenzione per gestire l'edificio che ospiterà 15 anziani non autosufficienti. Primi ingressi a inizio 2021

Un'esperienza modello dell'abitare possibile sta per essere avviata nella piazza principale di Feletto Umberto, in comune di Tavagnacco, attraverso il recupero di un edificio che potrà ospitare quindici persone anziane, parzialmente o totalmente non autosufficienti o autosufficienti ma in condizioni di fragilità e a rischio di istituzionalizzazione, o disabili, grazie a un intervento della Regione sviluppato attraverso l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, del Comune di Tavagnacco e dell'Ambito socio-assistenziale.
La convenzione, che segna l'ultima tappa prima del completamento dei lavori, è stata siglata nella sede municipale di Tavagnacco, alla presenza del vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, dal sindaco, Moreno Lirutti, e dai rappresentanti, dell'Asufc e dell'Ambito socio-assistenziale.
La nuova casa per persone in difficoltà, che potranno accedervi sulla base di una graduatoria stabilita dal Comune, sarà disponibile nei primi mesi del prossimo anno e – come ha rilevato Riccardi – «rappresenterà un esempio al quale altri Comuni si potranno uniformare per dare risposta al bisogno di un bene primario come la casa, per persone anziane o disabili che versano in una situazione di difficoltà o disagio».
«La convenzione – ha proseguito Riccardi – è una tappa decisiva di un percorso avviato anni fa che, grazie alla disponibilità di un edificio messo a disposizione dal Comune, si sta ora completando. Rappresenterà una modello dell'abitare possibile».
Particolare valore assume il fatto che nello stesso edificio si trovino anche il Servizio di continuità assistenziale (Guardia medica), il Centro prelievi e la sede dell'infermiere di comunità.
«Inoltre, il fabbricato - ha proseguito - è situato accanto alla chiesa della località, nella piazza principale, ovvero dove sono situate le attività e i servizi principali della frazione, i negozi di generi primari e l'attività di socializzazione che normalmente avviene nella piazza. È pertanto il simbolo di una soluzione ideale alle aspettative delle persone anziane, diversamente abili o in difficoltà che sono prive di un'abitazione adeguata alle loro criticità, oppure abitano in una casa che difficilmente riescono a gestire».
Nell'edificio sono stati effettuati lavori di abbattimento delle barriere architettoniche e di adeguamento alle necessità particolari dei futuri ospiti, i quali sperimenteranno anche un'esperienza di condivisione e convivenza con gli altri assegnatari. Tutti gli alloggi dispongono di una cucina privata, ma è disponibile anche una cucina comune dove i residenti potranno condividere momenti di aggregazione. L'animazione è affidata a una figura denominata promotore di comunità, che avrà anche il compito di coordinare il soggetto che garantirà agli abitanti gli ulteriori servizi che riterranno necessari.

GIRO. Milleottocento le persone che potranno accedere all'area, su prenotazione
La sicurezza sarà garantita da Comune e dai volontari delle associazioni

"Muro di Ragogna" a numero chiuso

Quella di Ragogna è una comunità determinata e combattiva e non si è certo arresa all'idea che la spettacolare salita della corsa rosa sul monte di Muris potesse essere chiusa al pubblico causa Covid. Così si sono inventati un modo perché si possa comunque godere di quello che è il fulcro del circuito finale della tappa Udine-San Daniele, la sedicesima frazione del Giro d'Italia. La salita del monte di Ragogna, quattro chilometri di severa pendenza, che, per altro sarà ripetuta per ben tre volte dai ciclisti, verà chiusa completamente al traffico (bici comprese) dalla mezzanotte del 20 ottobre, ma non al pubblico. Ai lati della strada potranno piazzarsi, infatti, quasi duemila persone, per la precisione 1.800, divise in 10 settori a numero chiuso. A gestirli saranno il Comune di Ragogna, la Pro Loco guidata da Gianpiero Taddio, l'Associazione culturale Muris in festa del presidente Alessandro De Monte, insieme ad altre associazioni, il tutto con la supervisione di patron Enzo Cainero.
Bisognerà dunque prenotarsi a partire dal 3 ottobre nell'apposito spazio presente nel portale della Pro-Loco di Ragogna, oppure scrivere un'email a presidente@prolocoragogna.it. Poi, il 20 ottobre, si accederà all'area solo dopo la misurazione della febbre, ciascuno portando al polso un braccialetto del colore del settore assegnato, ci si posizionerà dunque in assoluta sicurezza e a distanza, mascherina al volto, per vedere gli spettacolari passaggi dei corridori attesi da due anni sul monte di Ragogna.
Risale infatti all'edizione 2018 la prima volta di quello che è stato ribattezzato il «Muro di Ragogna», sulla mappa del Giro d'Italia, anche se la salita culto dei cicloturisti friulani era già stata percorsa nell'agosto 1991 grazie al tricolore vinto a San Daniele da Gianni Bugno. Ai piedi della salita sarà, peraltro, posizionato un enorme cartellone con la dedica dello spettacolare tratto di strada agli alpini, protagonisti, durante la ritirata di Caporetto di una eroica pagina della Grande Guerra.

Anna Piuzzi

L'inizio della salita al monte di Ragogna

La sindaca di Ragogna, Alma Concil, insieme ai "suoi" alpini

Forgaria, in mostra le foto di Dorissa

Sarà inaugurata domenica 4 ottobre alle 11.30, nell'ex canonica di Flagogna, la mostra fotografica con immagini del territorio forgarese dal titolo, appunto, «Percorrendo Forgaria». Autore degli scatti è Federico Dorissa che di sè dice: «Sono un ragazzo carnico trapiantato da diversi anni nel Friuli collinare. Amo la mia terra e ho una grande passione per la fotografia paesaggistica naturale». L'esposizone fotografica sarà visitabile,fino all'8 novembre, ogni sabato dalle 16 alle 18.30 e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. L'iniziativa è promossa dalla Pro Loco di Forgaria in collaborazione con l'associazione «Flagogna» e l'amministrazione comunale.

Casa Moderna raddoppia: kermesse fisica e virtuale

Da Pozzo: «Primo passo del cambiamento nel settore fieristico regionale». Taglio del nastro sabato 3 ottobre

«Casa Moderna riparte da tre parole chiave: innovazione, design e digitale». Lucio Gomiero, amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere, non nasconde l'entusiasmo: «Quest'anno tante fiere nazionali e internazionali hanno deciso di fermarsi, noi abbiamo fortemente voluto esserci e questa crisi è diventata l'occasione per rilanciare un intero settore».
La sessantasettesima edizione della kermesse dedicata al mondo dell'arredo e del living si terrà dal 3 all'11 ottobre negli spazi della Fiera di Udine e sarà, nelle parole di Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Udine, «il primo passo del cambiamento in atto nel settore fieristico». Da Pozzo ha infatti auspicato che Casa Moderna possa rappresentare «l'inizio di una discussione approfondita, ma anche rapida, sull'unificazione dei due enti fieristici regionali, quello di Udine e quello di Pordenone».
Protagonista della fiera sarà la casa post lockdown. Verranno infatti presentate soluzioni abitative economiche e funzionali per andare incontro alle nuove esigenze emerse durante la quarantena, quando la casa si è trasformata in ufficio, forno, palestra e scuola. Un'attenzione particolare verrà data al design, grazie alla stretta collaborazione con il Cluster Arredo e con il Museo del design di Milano. Ampio spazio verrà riservato anche agli ecobonus previsti dal governo per chi ristruttura casa, che verranno spiegati in una serie di incontri a cura dell'ordine del commercialisti. Infine, per la prima volta alla fiera fisica se ne aggiungerà una virtuale: attraverso un apposito portale digitale, l'utente potrà creare un proprio avatar e visitare così cinque padiglioni espositivi virtuali, potendo persino interagire con degli addetti.
Il taglio del nastro è previsto per sabato 3 ottobre alle ore 11.30, alla presenza dell'assessore regionale Sergio Emidio Bini. Per le aziende è ancora possibile richiedere di partecipare a Casa Moderna, mentre per i visitatori è già possibile registrarsi online, ottenendo un accesso gratuito all'esposizione.

Alvise Renier

Spento alla terra mons. Miconi. «Felice di aver servito il Signore»

Operò a Basaldella, Attimis, Forgaria e, per ben 35 anni, Magnano

Chiesa udinese in lutto per la morte sabato 26 settembre di mons. Secondo Miconi. Classe 1924, il sacerdote era nato a Zompitta, frazione di Reana del Rojale, fu ordinato nel 1949. Iniziò il suo lungo ministero sacerdotale a Basaldella – dal 1949 al 1952 – quindi si spostò ad Attimis, dove operò come cooperatore e vicario parrocchiale dal 1952 al 1961. Divenne poi parroco di Forgaria nel Friuli, comunità che guidò per un decennio. Nel 1971 fu nominato parroco di Magnano in Riviera dove, amatissimo, operò per oltre 35 anni. Quando lasciò la comunità per tornare a Zompitta fu insignito della cittadinanza onoraria.
«Nell'Antico Testamento troviamo una bella espressione che descrive la morte di un uomo giusto: "Morì vecchio e sazio di giorni". Morì, cioè, sereno e in pace perché la Provvidenza divina gli permise di vivere a lungo, consacrando tanti giorni alla volontà di Dio» ha esordito l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia pronunciata durante il funerale di mons. Miconi, martedì 29 settembre nella parrocchiale di Zompitta. «Oggi questo elogio – ha proseguito il presule – possiamo rivolgerlo anche all'amato e stimato mons. Secondo Miconi: è morto sereno e «sazio di giorni» come un uomo giusto che ha speso 96 anni di vita e ben 71 di sacerdozio secondo la volontà del Padre. La sua serenità traspariva dagli occhi e dal sorriso cordiale che mi è rimasto impresso fin dalla prima volta che l'ho incontrato e che ho ritrovato sul suo volto anche nell'ultima visita che ho potuto fargli nella Fraternità sacerdotale quando ormai la debolezza fisica lo costringeva a letto».
«Leggendo il testamento di don Secondo – ha aggiunto l'Arcivescovo – mi è rimasta particolarmente impressa una frase semplice, ma molto bella: "Muoio felice di essere stato un sacerdote con tanti difetti ma sempre un sacerdote cattolico". La ricordo in questo momento del suo funerale perché è una grazia dello Spirito Santo poter consegnare la propria esistenza al Signore con la gioia nel cuore; una gioia che lo ha accompagnato in tutta la sua lunga vita e che lo reso un uomo e un sacerdote cordiale, sereno accogliente con le persone e con i confratelli, generoso.
Sicuramente, così, lo ricordano i cristiani che lo hanno avuto loro pastore e, in modo tutto particolare, i fedeli di Magnano in Riviera in mezzo ai quali ha vissuto ben 35 anni e con i quali ha affrontato la tremenda prova del terremoto e le pesanti fatiche della ricostruzione materiale e morale del dopo terremoto».
«Era un uomo che, fin da ragazzo, aveva imboccato la strada giusta per la sua vita – ha concluso mons. Mazzocato –; aveva seguito la chiamata di Gesù ad essere suo sacerdote nella Chiesa. Su questa strada ha camminato sempre con gioia, con fedeltà, con amore per la Chiesa e per i fedeli a lui affidati. Su questa strada è rimasto fino alla consumazione dei suoi giorni e ha riconsegnato se stesso al Signore Gesù come un servo fedele. E' morto felice perché ha donato tutti gli anni di vita per uno scopo grande; quello della vocazione che Dio aveva pensato per lui. È una vera grazia vivere e morire in questo modo, contenti di aver camminato sulla strada giusta, senza pentimenti».

Anna Piuzzi

Mons. Miconi (foto di "Biel lant a Messe")

Nimis comunità in festa
50 anni di sacerdozio per pre Rizieri De Tina

Domenica 28 settembre è stata, a Nimis, una domenica di grande festa. La comunità si è infatti stretta con affetto attorno al proprio parroco, pre Rizieri De Tina, per i suoi 50 anni di sacerdozio (*nella foto insieme alle sorelle e ai bambini della parrocchia*). Nato a Zompicchia di Codroipo, monsignor De Tina fu ordinato sacerdote il 26 settembre 1970, nella parrocchiale del suo paese natale. Dopo un breve periodo in cui è stato cooperatore a Latisana, divenne parroco di Coia nel gennaio del 1972 e, dal 1974 anche di Sammardenchia. Insieme a queste due comunità ha vissuto il dramma del terremoto del 1976, un'esperienza che ancora oggi nutre un saldissimo legame. Nel 1978 fu poi nominato parroco di Monteaperta e, nel 1984, di Nimis e poi anche amministratore parrocchiale di Torlano. Uomo di grande cultura, è da sempre impegnato per la tutela e la valorizzazione della lingua friulana.

Montenars, si scopre il castello

Sabato 3 ottobre con ritrovo alle 14.30 a Borgo Cologna per poi passeggiare fino in castello dove andrà in scena «Ulisse re dei viaggi». Prenotazione obbligatoria al numero 0432/981441.

Cave del Predil la galleria della pace

Sarà riaperto lo storico tunnel attraverso il confine dove passarono 446 mila uomini. Raibl non dimentica i suoi minatori, ricordati anche quest'anno

Il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, ha incontrato a Log Pod Mangartom, località del comune di Bovec, i funzionari del Ministero degli Affari esteri della Repubblica di Slovenia per illustrare il progetto di messa in sicurezza della Miniera di Raibl al fine di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo della galleria di Bretto per l'esecuzione dei lavori.
All'incontro era presente il sindaco di Bovec, Valter Mlekuz. «I rappresentanti sloveni si sono congratulati per l'intervento del Comune di Tarvisio – riferisce il sindaco – che potrebbe essere determinante per procedere nell'idea di creare nella galleria di Bretto, unico valico confinario situato in un tunnel sotterraneo, un collegamento strategico importante sia dal punto di vista turistico che culturale tra Cave del Predil e Log Mangartom». Tarvisio e Bovec, dunque, unite per sviluppare assieme iniziative atte a valorizzare le attrattive turistiche di luoghi che le accomunano, in primis quelli testimoni della storia e delle vicissitudini della Miniera di Raibl e della Grande Guerra.
La galleria di Bretto si trova 240 metri sotto il cosiddetto livello zero e, con i suoi 4.844 metri di lunghezza, 2,5 metri di larghezza e 2 di altezza, collega la miniera a Log pod Mangrtom (o Mangartom), località slovena ubicata sul versante opposto del Passo del Predil e a 626 metri sul livello del mare (contro i 900 metri di Cave). I lavori di costruzione della galleria cominciarono nell'agosto del 1899 e terminarono nel giugno del 1905. Durante la Grande Guerra il tunnel fu utilizzato dagli Austriaci per il trasporto di truppe e materiale bellico. Si stima che dal tunnel transitarono circa 446.890 uomini e 240 mila tonnellate di viveri, munizioni e altro materiale necessario per le battaglie, tra le quali spicca quella di Caporetto (Kobarid).
Nel secondo conflitto bellico, dopo la capitolazione dell'Italia, la miniera fu occupata dall'esercito tedesco che affidò ai carabinieri italiani il compito di presidiarne l'ingresso.
Intanto l'Associazione Minatori Raibl ha tenuto il tradizionale raduno annuale in località Riofreddo. Il parroco, don Alan Iacoponi, ha celebrato la Messa nella chiesetta dell'ex località mineraria alla presenza di numerosi fedeli e della rappresentanza dei Minatori. La chiesetta, intitolata a San Giovanni Nepomuceno, è stata realizzata nella seconda parte del '900 dagli abitanti di Riofreddo, per la maggior parte minatori, che hanno realizzato anche gli arredi. Nel 2015 la stessa è ritornata patrimonio della comunità di Cave del Predil.

F.D.M.

S. Messa del minatore a Cave, celebrata da don Alan Iacoponi

In Carnia arrivano le sentinelle di comunità

Sentinelle di Comunità. È il progetto, ideato ed elaborato dal Servizio sociale dei Comuni della Carnia, nell'ambito della Strategia Aree interne Alta Carnia, per mappare bisogni ed esigenze delle persone più anziane.
Nei prossimi giorni un incaricato del Servizio Sociale, assieme ad una volontaria del Comune (in ogni frazione ci sarà una persona diversa, un viso conosciuto ed amico), suoneranno nelle case dei residenti con più di 75 anni per consegnare una lettera di presentazione del progetto che consiste in una serie di interviste finalizzate a comprendere quanto i servizi attualmente offerti rispondono alle reali esigenze e risultano efficaci, oltre ad intercettare e raccogliere nuovi bisogni e necessità. «Faccio un appello ai concittadini ed alle concittadine con più di 75 anni d'età ad aderire con entusiasmo, senza paure e senza peli sulla lingua a questa iniziativa – dice il sindaco **Erica Gonano**, ricordando fra l'altro che le risposte saranno raccolte su moduli anonimi –. Le vostre opinioni, le vostre esperienze, i vostri suggerimenti sono preziosissimi e consentiranno di mettere a punto nuove opportunità per la nostra comunità e l'intera Carnia. Non lasciamoci sfuggire questa possibilità di contare e indirizzare le scelte pro futuro. Chiedo la gentilezza ai familiari di preavvertire i nonni e le nonne».
Lo scopo ultimo è di adeguare e potenziare i servizi esistenti ma anche crearne di nuovi più rispondenti ai reali bisogni dei cittadini più anziani della Carnia.
Nel consegnare la lettera, le operatrici del Servizio sociale raccoglieranno le disponibilità ad essere intervistati e concorderanno un appuntamento successivo per realizzare (questa volta da sole, senza le volontarie) l'intervista a domicilio, utilizzando tutti i presidi di sicurezza per il contenimento del Covid 19.

Transumanza «bianca» da Malga Losa

Tempo di migrare dai pascoli. La suggestiva transumanza del bestiame, da Malga Losa, a Sauris, si è svolta sabato 26 settembre dopo la prima spruzzata di neve.

Notizie flash

TOLMEZZO. Premiati gli studenti meritevoli

L'Associazione culturale Apollo Prometeo&Walter Candoni ha consegnato le borse di studio agli studenti meritevoli segnalati per l'anno 2019/2020 che intraprenderanno gli studi universitari: Alex Candotti di Arta Terme, Michele Ermacora di Tolmezzo, Mihaela Macnovit di Tolmezzo, Cristian Moscatelli di Paluzza, Alessandra Pellizzotti di Paularo, Anna Pellizzotti di Paularo, Giulia Sbordone di Villa Santina, Giacomo Tramontin di Sutrio e Salvatore Truisi di Tolmezzo.
Quest'anno il Consiglio direttivo dell'associazione ha deciso di offrire un riconoscimento economico ad alcuni dei soggetti che assicurano il presidio del territorio per la tutela della salute e della sicurezza. Il gesto vuole simbolicamente testimoniare la riconoscenza per il lavoro quotidianamente svolto a favore della collettività, in particolare durante i mesi cruciali dell'emergenza determinata dal coronavirus.
I riconoscimenti sono andati all'Ospedale Civile di Tolmezzo, al commissariato tolmezzino della Polizia di Stato e alle compagnie, sempre di Tolmezzo, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

FORNI DI SOTTO. Murale su cabina

Un murale di 9 metri per 4, realizzato da Roberto Candotti con tecnica mista pittura e bombolette spray, compare su una cabina elettrica di Forni di Sotto. Raffigura dei fabbri che lavorano la pietra.

AMPEZZO. Hotel Colmajer in vendita

Il 24 novembre è in programma la procedura per la vendita senza incanto dell'Hotel Colmajer, sito in via Nazionale. Il prezzo della struttura è 178.500 euro e l'offerta minima parte da 133.875 euro.
Le camere totali sono 26. L'asta è in programma il 24 novembre alle 11 nel tribunale di Udine.

LUSSARI. La telecabina si rinnova

Sul Lussari è arrivata la prima neve e il 27 settembre ha chiuso la telecabina. L'impianto sarà sottoposto alla manutenzione ventennale. Quest'estate, nonostante la paura del Covid, almeno 70 mila persone sono salite in quota, la stragrande maggioranza come pellegrini alla Madonna. Gli italiani hanno permesso di limitare il calo dell'affluenza al 20%, visto che gli stranieri hanno contribuito solo con un 10%. La stagione turistica estiva del Tarvisiano è stata positiva. 30 mila auto a Fusine Laghi.

AMPEZZO. Anno pastorale al via in festa

«Domenica 4 ottobre, festa della Madonna del Santo Rosario nelle nostre comunità, affideremo alla protezione di Maria le attività pastorali di questo nuovo anno che stiamo per iniziare. "Fa o Signore che ogni cosa abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento" è la preghiera che faccio spesso e che faremo assieme soprattutto nella S. Messa di domenica 4 ottobre». Così mons. Pietro Piller, in un messaggio alle famiglie. «Vorrei davvero incontrare piccoli e grandi nella festa della parrocchia di Ampezzo».

CHIUSAFORTE. Altipiano, chiusa la strada

È in fase di completamento l'interramento della linea elettrica lungo la Val Raccolana. Un nuova linea, anch'essa completamente interrata, raggiungerà per la prima volta l'altipiano del Montasio, grazie alla proposta progettuale dell'Associazione Tenutari proprietari dell'area. La strada comunale che lo raggiunge resterà chiusa per due mesi da lunedì a venerdì. Sarà transitabile nelle giornate di sabato e domenica. Questo per riuscire a completare le opere prima dell'inverno. In primavera si provvederà all'asfaltatura.

ARTA TERME. Tasse meno pesanti

Il Consiglio comunale di Arta Terme ha approvato il nuovo regolamento della Tari e le nuove tariffe che per quest'anno mantengono pressoché invariati gli importi per tutte le utenze domestiche. È stata ulteriormente posticipata la scadenza della prima rata al 16 ottobre 2020. Approvata pure la concessione di agevolazioni per le utenze non domestiche. «Tali azioni verso le nostre attività economiche – commenta il sindaco, Luigi Gonano – non potevano non essere intraprese, visto il difficile periodo trascorso».

MALBORGHETTO. «Ridurre la velocità»

A fronte delle ennesime difficoltà normative che ci impediscono di prendere provvedimenti incisivi per limitare la velocità delle automobili nei tratti di centro urbano di Malborghetto e Ugovizza, il sindaco, Boris Preschern, ha affidato un incarico all'ingegnere stradale Fiorella Honsell per realizzare soluzioni incisive che rispettino contemporaneamente il codice della strada e le esigenze di sicurezza della popolazione. Le macchine transitano a 100 km all'ora e anche più quando il limite di velocità è di 50 km/h.

Rimandata al 2021 la tradizionale festa, ma c'è una nuova iniziativa

Valle tra castagne e natura

Castagne e natura saranno, a Valle di Soffumbergo, le parole d'ordine anche per l'autunno 2020. Nel borgo di Faedis, noto come il "balcone del Friuli", la 40ma edizione della tradizionale «Festa delle castagne e del miele di castagno» è rimandata al 2021, ma rispettando le disposizioni anti Covid e con ingresso contingentato, per tutti i fine settimana del mese di ottobre si svolgerà la manifestazione che ne raccoglie lo spirito: «Ottobre tra castagne e natura». Gli eventi sono organizzati dalla Pro Loco Valle di Soffumbergo (la più piccola d'Italia) in collaborazione con il Comune di Faedis, il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia e Promoturismo FVG.

«I tradizionali festeggiamenti – ha dichiarato il presidente della Pro Loco **Gianfranco Specia** – ritorneranno il prossimo anno per festeggiare insieme la 40ma edizione, ma intanto non rinunceremo a ritrovarci e a far scoprire la nostra bellissima valle, dando così un segnale di speranza e ripartenza nonostante il coronavirus. Per questo, visto il successo degli eventi estivi, sempre prevedendo ingressi contigentati per una corretta tutela della salute pubblica abbiamo ideato un programma lungo tutti i weekend di ottobre con passeggiate nel bosco per raccogliere le castagne e camminate guidate con un esperto botanico: un format molto gradito dai visitatori. Non mancheranno ovviamente le castagne e i dolci fatti con esse, come pure il miele di castagno, accompagnati dalla deliziosa Ribolla e dagli altri vini in degustazione all'Enoteca. Inoltre, il chiosco gastronomico con specialità alla griglia e menu degustazione a base di castagne sarà aperto tutti i sabati e le domeniche. Chiediamo la collaborazione e la pazienza delle persone che saliranno da noi: le regole andranno rispettate, per passare delle ore in serenità, alla giusta distanza ma insieme».

Il programma della manifestazione prevede tutti i sabati la passeggiata nel bosco con raccolta delle castagne. Il ritrovo è previsto alle 14.30 in piazza a Valle. Si consiglia di indossare calzature adatte e di portare con sé guanti, cestini o zaini. L'iscrizione online è obbligatoria su www.prolocovalledisoffumbergo.it. Il costo è di 1 euro ad adulto da versare all'ingresso del bosco (partecipazione libera per bambini e ragazzi). La domenica invece è prevista la camminata guidata con esperto botanico «Alla scoperta del Soffumbergo»: ritrovo alle 8.30 in piazza a Valle per gli accrediti. La partenza della camminata è prevista alle 9 per una durata di circa 3 ore. Ogni volta le passeggiate toccheranno un punto diverso del territorio, si inizia il 4 ottobre con il monte San Lorenzo. L'iscrizione è obbligatoria e il costo è di 5 euro ad adulto. A Valle poi ci si potrà rifocillare al chiosco, allietati dalla musica della fisarmonica.

Anna Piuzzi

A Lusevera si attende il Giro

È conto alla rovescia per il passaggio, per la prima volta nella storia, del Giro d'Italia a Lusevera. Arriverà da Monteaperta, in comune di Taipana, attraverserà il passo della Priesaka e passerà per Micottis, Lusevera e Vedronza. Intanto sul territorio fervono i preparativi: nei giorni scorsi il Gruppo Alpini Val Torre-Lusevera sul Gran Monte ha tracciato il logo del Giro d'Italia sfalciando arbusti ed erba. Con l'aiuto dei sistemi di posizionamento Gps, ha segnato i necessari punti trigonometrici e delimitato le linee. I contorni del logo sono stati tracciati con migliaia di metri di filo e centinaia di picchetti. Successivamente, coi decespugliatori, è iniziato lo sfalcio, che ha richiesto ore e ore di lavoro. Il risultato è un logo lungo 160 metri e alto 95 metri, su una superficie di 15 mila metri quadri.

Notizie flash

CIVIDALE
Informacittà: nuova sede

L'Informacittà di Cividale per l'accoglienza turistica ha la sua nuova sede a Palazzo de Nordis, museo cittadino di arte contemporanea. L'obiettivo è offrire un servizio sempre più efficace. Lo sportello da giovedì 1° ottobre sarà aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, sabato e festivi dalle 10 alle 17.

STREGNA
Illuminazione efficiente

Approvato a Stregna il piano di efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica nelle località di Gnidovizza, Presserie e Varch. L'investimento totale ammonta a 61.130 euro.

S. GIOVANNI
Le storie di Rodari

Lunedì 5 ottobre alle 17 al parco di Villa De Brandis andrà in scena «Anche il chiodo ha una testa», un incontro di narrazione con le storie di Gianni Rodari. L'iniziativa è dedicata a bambine e bambini dai 5 ai 10 anni. In caso di maltempo si terrà all'auditorium Zorzutti. Prenotazione obbligatoria allo 0432/939590.

Tra storia e note, itinerario tra le chiesette

Domenica 4 ottobre passeggiata tra Mereto e Tomba alla scoperta degli "scrigni" del territorio

Una passeggiata e tanta musica, abbinata alla storia locale. Quella che spesso resta "custodita" – e ai più sconosciuta – dietro alle porte di chiesette campestri, veri e propri "scrigni" di vicende storico-artistiche originali. L'occasione è data dall'appuntamento "4 passi nella storia, nell'arte… e nella musica", in programma domenica 4 ottobre a Mereto di Tomba. L'idea, nata tre anni fa, è dell'Associazione musicale e culturale "Armonie" di Gradisca di Sedegliano, che ha già proposto camminate oltre che nella stessa Sedegliano, anche a Flaibano e Basiliano.
Ora, dunque, ci si sposta a Tomba e Mereto, mentre in primavera – anticipano gli organizzatori – sarà la volta del comune di Coseano. L'originale passeggiata di sei chilometri – tra luoghi di alto valore storico e artistico – sarà accompagnata dall'esibizione dei ragazzi e degli insegnanti di "Armonie" e dall'esposizione storica di esperti locali.
L'appuntamento è alle ore 14.30 in piazza della Vittoria a Mereto di Tomba; si partirà tutti insieme alle 15 alla volta della Tùmbare di Tomba, sito di età protostorica dove i ricercatori dell'Università di Udine, in una campagna di scavi iniziata nel 2008, hanno scoperto uno scheletro risalente a 4 mila anni fa. La presentazione storico-artistica è affidata a Giovanni Ferino, mentre l'intervento musicale è di Riccardo Brunello all'eufonio, con il maestro Federico Biondi al trombone.
Tappa successiva la chiesa di San Michele, sempre a Tomba, la cui storia sarà illustrata da Manuela Ponte, allietata dalle note dei "Cluster Clarinets". Terzo luogo da visitare la chiesetta cimiteriale dei Santi Daniele e Agostino a Mereto: la storia e le opere che conserva al suo interno saranno descritte dall'esperto Ferino con l'accompagnamento del gruppo vocale femminile "Euterpe". Ci si sposterà poi alla chiesa di San Michele, sempre nel capoluogo, dove si potrà ascoltare la musica dei maestri Denis Bosa al violino e Daniele Parussini all'organo, mentre Ferino curerà la presentazione storico-artistica dell'edificio sacro. La chiusura della giornata è prevista alle 19 con un rinfresco a cura della Pro Loco di Mereto (un ristoro sarà assicurato anche nelle varie tappe dell'itinerario), sodalizio che collabora all'iniziativa insieme alle Parrocchie di San Michele Arcangelo di Tomba di Mereto e al parroco don Giovanni Boz. L'iniziativa – che gode del supporto della Regione, di Anbima Fvg, di BancaTer e Prima Cassa – si svolgerà anche in caso di maltempo (per informazioni info@associazionearmonie.it).

Monika Pascolo

La chiesetta cimiteriale dei Santi Daniele e Agostino a Mereto

Cp Variano, Via Crucis di speranza

Grande partecipazione di fedeli venerdì 18 settembre alla Via Crucis promossa dalla Collaborazione pastorale di Variano. «In questo tempo sconcertante – ha detto il parroco coordinatore, mons. Dino Bressan – in cui abbiamo trascurato la dimensione assembleare, che tanto ci alimenta e ci sostiene, in questi mesi in cui non abbiamo potuto celebrare né la settimana santa, né la morte di Gesù, né la sua Pasqua di risurrezione, noi dodici parrocchie della Collaborazione pastorale di Variano, abbiamo voluto fermarci a pregare, ad ascoltare la parola di Dio, e prendere di nuovo la decisione per orientare la nostra vita e accogliere le grazie che il Signore vuole farci. Così, la Via Crucis può essere di nuovo un segno, un invito, un'opportunità a credere a Gesù, che "umiliò se stesso fino alla morte di croce"». La Via Crucis, ha aggiunto, «è la strada che percorrono i crocifissi. C'è sempre una folla che assiste alla morte tragica di qualcuno, che commenta, si incuriosisce, insulta, si commuove, distoglie lo sguardo per non vedere il condannato. Ma solo Gesù, tra tutti coloro che sono passati da quella strada della croce, è divenuto il Salvatore, ed è per questo motivo che cerchiamo l'incontro con lui».

Varmo, 448° Perdòn del Rosario

Domenica 4, nella chiesa plebanale di Varmo, si festeggia il 448° Perdòn della Madonna del Rosario. L'appuntamento è alle ore 17 con la Santa Messa solenne concelebrata dai due novelli sacerdoti don Michele Frappa e don Christian Marchica. A seguire la tradizionale processione nell'itinerario "breve".

Codroipo. *Esce il nuovo libro firmato da Pierina Gallina*

"Nonni", istruzioni per l'uso

«Sette nipoti fa, avrei voluto essere perfetta e sentire qualcuno che mi raccontasse la sua esperienza e non mi dicesse solo: "Che bello essere nonni!". Non possedevo alcuno strumento se non il calore nel cuore e un coriandolo di saggezza. Poi, ho improvvisato, e continuo a farlo, dopo 19 anni. Ebbene, per evitare che altri nonni si potessero trovare nella mia situazione, ho deciso di scrivere di noi, nonni contemporanei, di cui poco si sa». A parlare è **Pierina Gallina** *(nella foto)*, classe 1952, ex insegnante di scuola dell'infanzia, scrittrice e giornalista di Codroipo. L'ultimo suo lavoro – in ordine di tempo – si intitola "Nonni". E, come spiega l'autrice, «con linguaggio semplice e chiaro, parla della quotidianità di nonni, figli, nipoti: insieme, volenti o nolenti, per un semplice fatto di…Vita». Ecco allora che il consiglio a tutti i nonni è quello di essere «presenti ma non invadenti, saggi ma non saccenti, disponibili ma non servili, rispettosi ma non assenti, punti saldi al passo con i tempi moderni, ma con la leggerezza dei tempi andati». Lo definisce «un libro-amico», Pierina, «a portata di "confidenza", perché dà risposte, va al sodo dei vissuti, pur non promettendo miracoli». La presentazione ufficiale è in programma sabato 3 ottobre, alle 17 e alle 20.30 in Sala Abaco a Codroipo (tutti i posti sono già esauriti). Ma "Nonni" – con immagine di copertina e grafica "firmate" dal duo Vandr (Vanessa Padovani e Andrea Dalla Costa), la prefazione e l'editor della scrittrice triestina Cinzia Lacalamita, edito da AbacoViaggi e patrocinato dal Club Unesco – è già acquistabile. E come tutti i progetti di Pierina anche in questo caso "aiuterà" i bambini con problemi di respiro attraverso l'associazione Alpi di Udine, presieduta dal dottor Mario Canciani.

M.P.

Musica in Villa anche a Santa Marizza

Prosegue la rassegna in versione autunnale "Musica in Villa", con concerti promossi in ville e dimore storiche, case padronali, corti di paese, chiesette, mulini e teatri, su iniziativa del Progetto integrato cultura (Pic) del Medio Friuli. Venerdì 2 ottobre Casa Filaferro a Rivarotta di Rivignano Teor ospita Boris Savoldelli con "Una voce...tante voci!"; sabato 3 ci si sposta a Villa Bartolini Tammaro a Santa Marizza di Varmo con la musica del violinista Domenico Nordio (concerto a porte chiuse), mentre domenica 4 nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie a Castions di Strada, Marco Colonna, sassofonista e clarinettista sarà il protagonista del concerto dal titolo "Playing Coltrane". Tutti gli appuntamenti iniziano alle 19 e sono a ingresso libero (prenotazione obbligatoria; per informazioni: www. picmediofriuli.it).

S. MARIA LA LONGA. Attività riprese a pieno ritmo. E la comunità salesiana cresce

Alla Viarte voglia di ripartire

Si respira di nuovo, finalmente, un clima sereno e «c'è voglia di ripartire» anche alla Viarte di Santa Maria la Longa. A dirlo è Serena Concas, una delle educatrici che opera nella comunità. «Stiamo cercando di riprendere al meglio dopo il periodo di quarantena, nel quale i sacerdoti sono stati di grande sostegno – continua –, nel concreto, ma soprattutto spiritualmente, e i ragazzi si sono comportati responsabilmente, confermandosi come gruppo unito».
L'opera salesiana da oltre trentacinque anni ospita giovani in situazione di difficoltà e da tempo la comunità è anche centro di aggregazione per animatori, famiglie e catechisti del territorio, oltre che luogo di accoglienza e di sostegno per molti ragazzi.
Un primo banco di prova dopo la quarantena è stato l'organizzazione del centro estivo – spiegano i referenti –, che ha impegnato molti animatori e i salesiani della comunità, con ottimi risultati pur nelle difficoltà della pandemia. Ora si sta affrontando l'inizio della scuola che vede impegnati molti giovani ospiti della struttura.
La ripartenza ha un gusto speciale soprattutto per i ragazzi "residenziali", che risiedono stabilmente in Viarte, costretti a vivere un lockdown prolungato. La riapertura alle visite e alle uscite, per ridurre al minimo i rischi di contagio, è avvenuta solo a luglio. Durante il periodo di quarantena la Viarte si è attrezzata, allestendo per tutti i ragazzi impegnati nelle lezioni, circa una ventina, postazioni singole su cui poter seguire la scuola online. La comunità ha poi spostato le attività quotidiane nelle aree più spaziose della struttura, così da mantenere il distanziamento e tutelare la salute di tutti. L'inizio delle lezioni rappresenta dunque un vero e proprio ritorno alla normalità tanto atteso dai ragazzi, con la ripresa delle uscite e la possibilità di tornare gradualmente alla routine pre-Covid.
Riprendono anche le numerose attività extra proposte dalla Viarte, le borse-lavoro promosse dall'Azienda Sanitaria e all'interno della cooperativa agricola della comunità, il doposcuola e le attività per i ragazzi che vivono solamente durante il giorno nella struttura. Sono state assunte tutte le cautele del caso, dividendo i locali in modo che i vari gruppi non abbiano interazioni tra di loro.
Il nuovo inizio è vissuto in un'atmosfera propositiva – raccontano gli educatori – sia da parte dei ragazzi che da parte di noi educatori e dei sacerdoti che guidano l'associazione. Contribuisce a ciò anche l'accoglienza di un nuovo salesiano che arricchisce la comunità, don Lorenzo, arrivato a inizio settembre dall'oratorio di San Donà di Piave e pronto a mettersi all'opera nella nuova realtà.

Giuseppe Beltrame

Palmanova, lavori in Borgo Aquileia

Proseguono fino a venerdì 2 ottobre i lavori in Borgo Aquileia a Palmanova. Al fine di eseguire lavori di fresatura e asfaltatura del manto stradale nei pressi di Porta Aquileia, informa l'Amministraizone comunale, ci saranno limitazioni alla circolazione tramite sensi unici alternati con movieri. Per esigenze di cantiere saranno previste anche brevi interdizioni al traffico veicolare di Porta Aquileia (concentrate nelle prime ore pomeridiane), garantendo la circolazione lungo le deviazioni predisposte dalla ditta che eseguirà i lavori.

MORTEGLIANO

Addio a suor Raffaella. «Sostegno per la comunità»

Martedì 22 settembre in duomo a Mortegliano la comunità ha dato l'ultimo saluto a suor Raffaella Atzori. Faceva parte delle Figlie della Carità di S. Vincenzo ed era arrivata in paese dopo 22 anni di servizio a Bertiolo, giunta in Friuli nell'anno del terremoto. Suor Raffaella era originaria di Iglesias, in Sardegna, ma in paese aveva trovato la sua dimensione ed era benvoluta e apprezzata da tutti. Suor Angela e Suor Maria Luisa, sue consorelle, la ricordano come «umile e silenziosa. Affrontava con il sorriso tutte le situazioni, anche le più difficili». «Lascia una sensazione di vuoto», afferma monsignor Giuseppe Faidutti, parroco del paese. «Ma nel rammarico perché suor Raffaella ci viene tolta – prosegue –, ho capito che è stata un dono in grado di annunciarci la bellezza interiore con il suo modo di fare semplice e buono». «Suor Raffaella è stata sostegno per tutta la comunità – continua –dimostrandosi sempre pronta a mettersi al servizio degli altri e a cercare di aiutare chi fosse nel bisogno».

G.B.

LATISANA. Aumentate le richieste alla Caritas. Il parroco teme un'ulteriore crescita nei prossimi mesi

«Bussano in canonica per chiedere cibo»

Il magazzino viveri della Caritas diocesana di Latisana

Il lockdown ha lasciato duri strascichi nel territorio della bassa friulana e, dopo la boccata d'ossigeno portata dalla possibilità di lavorare nella stagione turistica di Lignano, la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi mesi. Ad affermarlo è mons. Carlo Fant, parroco di Latisana, nel riferire i dati sul servizio di distribuzione di alimenti della Caritas parrocchiale.
Nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2020, infatti, sono state seguite 110 famiglie, pari a 350 persone, con la distribuzione di 330 quintali di generi alimentari, oltre il 10% in più rispetto all'anno precedente.
«Da parecchi anni – racconta mons. Fant – seguiamo famiglie in difficoltà distribuendo generi alimentari, ma non si era mai arrivati a numeri di questo tipo. Oltre alle famiglie, per lo più straniere, che si rivolgono alla Caritas parrocchiale, ce ne sono ora anche alcune, una ventina circa, che, avendo vergogna, vengono direttamente in canonica, la sera, quando nessuno le vede, per chiedere qualche cosa da mangiare. Si tratta per lo più di italiani, latisanesi o di paesi limitrofi, che nel loro paese si vergognano a chiedere, mentre venendo qui lo possono fare con meno umiliazione e timore».
Il fenomeno è diminuito nei mesi estivi, luglio e agosto, quando la stagione turistica di Lignano ha preso vigore. «Per la gente di questo territorio – prosegue don Carlo – Lignano è la "fabbrica" più importante, la nostra "miniera d'oro". Però quest'anno la stagione è stata più corta, per cui mi chiedo: quando chi ha lavorato avrà finito i pochi soldi guadagnati cosa succederà? Per questo ho paura che verso dicembre o gennaio arrivi un periodo di forte difficoltà per tanti».
Se la distribuzione di aiuti alimentari è possibile, ciò è dovuto ai tanti che donano. «Ringrazio a piena voce i supermercati, in primis il Lidl – afferma don Carlo – che ci donano prodotti freschi, dalla carne alla frutta e alla verdura, che diversamente andrebbero gettati, ma che invece in questo modo possono dare un prezioso aiuto a chi non ha. E ringrazio anche tutte le persone che lasciano sempre qualcosa – dalla pasta ai pomodori pelati – nella botte che abbiamo posizionato all'ingresso della nostra chiesa e che non è mai vuota. Ci sono anche bambini che ragalano anche solo una caramella, un piccolo gesto che diventa un'importante educazione alla Carità. La Carità non è solamente elemosina, ma condivisione con il prossimo, di un sorriso, di un caffè bevuto assieme, insomma anche del poco che possiamo dare».
Di fronte ad una situazione di difficoltà economica per tanti che è evidente, hanno creato forte sconcerto l'indagine della Guardia di Finanza di Latisana che ha scoperto delle irregolarità da parte di otto persone che avevano ottenuto dal Comune di Latisana – capofila per tutta la Bassa – i buoni spesa solidali per le persone in difficoltà, pur avendo depositi bancari (in un caso addirittura 40 mila euro). «È una cosa vergognosa – risponde don Fant –. Per quanto riguarda le persone che si rivolgono a noi, sono conosciute ed è risaputo che sono in difficoltà. Sicuramente episodi come questo dimostrano come l'aiuto vada sempre accompagnato anche da un rapporto diretto e umano con la persona».

Stefano Damiani

Aquileia. Inaugurata la Domus

Entro breve, la Regione predisporrà gli strumenti per la realizzazione della variante di Aquileia, per trasferire all'esterno dell'abitato il traffico e facilitare la visita delle aree archeologiche. Inoltre completerà le infrastrutture per poter dotare della banda larga l'intera località. In questo modo, si potrà cosentire ai turisti di affrontare con i più moderni strumenti multimediali tutti i percorsi disponibili per la scoperta delle memorie dell'antica località romana. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, all'inaugurazione della nuova struttura di protezione degli scavi della Domus di Tito Macro, una teca lunga 77 metri e larga 25, che ricrea i volumi dell'antica abitazione e ne protegge i resti, tra i quali 320 metri quadrati di mosaici. La Regione sta inoltre accelerando l'iter per trasferire la gestione del Museo archeologico nazionale dal Ministero alla Fondazione Aquileia.

Notizie flash

PALMANOVA. Minibus della Croce Rossa per la comunità

Sarà inaugurato sabato 3 ottobre, alle ore 17, a Palmanova, nella sede del Comitato della Croce Rossa Italiana (via Taglio, 6) il nuovo minibus della Cri. Acquistato con il sostegno della Fondazione Friuli, il mezzo, attrezzato anche per il trasporto disabili, verrà messo al servizio della comunità di Palmanova, utilizzato per i pazienti dializzati o per l'accompagnamento di utenti impossibilitati a muoversi in autonomia.

LIGNANO. Pordenone allo stadio Teghil

Lo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro diventerà sede per disputare le partite casalinghe della stagione di Seria B del Pordenone Calcio. La nuova partnership è stata sancita nella Terrazza a mare dal sindaco Luca Fanotto e dal presidente del Pordenone, Mauro Lovisa. «Stiamo lavorando al massimo delle nostre forze per essere pronti per la gara con la Spal del 17 o 18 ottobre», ha detto il sindaco Fanotto ricordando i lavori di adeguamento dello Stadio in corso, grazie a 400 mila euro stanziati dalla Regione Friuli-V.G. e 350 mila dal Comune.

LA STORIA. Ha perso l'uso delle gambe per una malattia autoimmune. Ora nuota (e corre in handbike) «per continuare a vivere»

Il sogno di Katia. Le Paralimpiadi 2021

L'acqua, fin da bambina, era per lei sinonimo di incontrollabile terrore. Di immergersi in mare o in una piscina neanche l'idea. Una fobia, insomma. Adesso invece è il suo presente e il suo futuro. E l'amore per questo elemento è diventato così travolgente che proprio all'acqua della sua terra ha dedicato l'ultima impresa. Pardon, il suo ultimo – in ordine di tempo – progetto. «Nessuna impresa, è la vita che va avanti e come dico sempre "se puoi pensarlo, puoi farlo"». E proprio così è andata: lo ha pensato e portato a termine. Sabato 22 agosto, a bordo della sua handbike, la spilimberghese **Katia Aere**, 49 anni appena compiuti, ha affiancato il Tagliamento fin da dove sgorga. 176 km tutti d'un fiato. E dal Passo della Mauria ha accompagnato quelle acque fino al mare, a Lignano Sabbiadoro. Il motivo? «Perché in un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo, penso sia importante dare un segnale forte e dimostrare che la motivazione è il motore di tutto ciò che facciamo». Katia ne è la riprova. Nel 2003 è colpita da una malattia autoimmune. «Mi distrugge la muscolatura», spiega senza giri di parole. Da subito, lei che è un'infermiera professionale, comprende che si tratta di qualcosa di grave. «Il primo anno l'ho trascorso praticamente a letto, con fortissimi dolori dappertutto. Ero diventata un oggetto di cristallo, con ematomi importanti al solo tocco. Ho cercato di sopravvivere». La fase acuta viene faticosamente superata grazie a farmaci e fisioterapia. Ma Katia non cammina più. «Avevo compreso che la malattia non si sarebbe fermata. E che era pure difficile prevederne l'evoluzione. Sapevo però che avrebbe potuto compromettere anche i muscoli respiratori». Così è stato. Tra il 2007 e il 2008 le condizioni di Katia peggiorano. Resta attaccata all'ossigeno giorno e notte. «Il tempo a disposizione era ormai poco. Eppure ero stata così diligente nel seguire le cure…», ricorda con commozione. Però, seppur sia l'unica, c'è ancora una via che si potrebbe percorrere: la riabilitazione in acqua. L'ostacolo però è l'incontrollabile paura che si porta dietro fin da bambina. «Nel giro di 24 ore ho deciso di cercare un centro che mi supportasse». Dopo un mese arrivano i primi risultati confortanti. «Respiravo già meglio». Da allora, imparando a nuotare alla soglia dei 40 anni, Katia non esce più dall'acqua. «I limiti ce li poniamo noi – commenta sorridendo –: in acqua mi sono reinventata come persona e come atleta, ma non l'avevo capito subito».
La consapevolezza si manifesta un pomeriggio. Mentre gira e rigira i canali della tv, si imbatte nelle Paralimpiadi di Londra 2012. «Ho visto in azione Alex Zanardi e lì è scattato qualcosa dentro che non immaginavo di avere. "Perché non provarci?", mi son detta». Pensiero, azione. Il giorno successivo Katia è già iscritta ad una squadra di nuoto paralimpica. Prima con il Fai Sport, oggi con l'Asd Trivium di Spilimbergo. Non passa un anno e ai campionati italiani assoluti vince l'oro nei 50 farfalla e due medaglie d'argento nei 50 e 100 stile libero. Da allora i titoli italiani sono più di 40 e cinque quelli europei. La maglia Rosa del Giro d'Italia Handbike nel 2019, anno in cui ha vinto anche alla Venice Marathon. Nel frattempo scocca pure la passione per l'Handbike. Anche in questo caso è Zanardi a ispirarla, sottolinea con un pensiero dedicato all'amico che sta lottando dopo il recente gravissimo incidente in gara. Katia – senza mai perdere l'entusiasmo seppur appena 30enne il mondo le si è capovolto, anche se per continuare a vivere ha dovuto vincere la fobia dell'acqua – si allena ogni giorno con grande impegno. La sua giornata si divide tra lavoro (all'Ospedale di Spilimbergo), sport (ogni giorno si allena in tutte due le discipline) e famiglia (è sposata con Giuseppe).
«Non sono un super eroe – precisa, lei che nel 2019 ha vinto la maglia rosa al Giro d'Italia Handbike e sempre nello stesso anno la Venice Marathon –; sono una persona che ama la vita, nonostante tutto. E mi sento fortunata perché anche nel migliore dei sogni non avrei potuto chiedere di più. Credo nel disegno divino e il mio percorso, dove ogni cerchio si chiude alla perfezione, lo dimostra».
Seguita quando è in piscina dalla pluricampionessa europea e mondiale Erica Buratto (conta anche una partecipazione alle Olimpiadi di Londra), e su strada, con i colori della Anmil Sport Italia, da Renzo Cimolino – «Due grandi persone che ho avuto la fortuna di incontrare nel mio cammino», tiene a evidenziare –, non disdegna gare piuttosto impegnative. Come l'Ironman di Cervia. Dove è sua la miglior prestazione a nuoto, pur confrontandosi con atleti normodotati. «Credo che in ciascuno di noi ci sia la chiave giusta per andare avanti, solo che spesso non la troviamo…». Lei l'ha trovata. In acqua e sulla sua "tre ruote". Sfreccia in entrambi i casi. Con un grande obiettivo già nel mirino. «La Paralimpiadi di Tokyo 2021». Neanche a dirlo in tutte due le discipline. Perché – è lei stessa a ricordarlo – «se una cosa si può pensare, si può anche fare».

Monika Pascolo

Katia Aere in handbike

A nuoto la spilimberghese ha già collezionato 5 titoli europei e più di 40 italiani

Udinese. *In attesa delle sorti del fuoriclasse, due impegni casalinghi: Spezia e Roma*

Rodrigo De Paul al "mandi". O forse no

Non c'è che dire: questa Udinese spaventa. O, quantomeno, impensierisce. Getta scompiglio, a seconda dei casi, fra tifosi bianconeri e avversari. Tutto dipende dalla presenza o meno di Rodrigo De Paul in campo. Con l'argentino la squadra ha un cervello, tesse trame, crea spunti e occasioni; senza "el diez", al contrario, è un'impresa scovare fonti alternative di manovra. Insomma, senza il suo estro – lo si è visto anche nel pre-campionato – i friulani soffrono, van nel panico. Tanto i giocatori quanto i supporter, da tre anni oramai legati al talento di Sarandì. Il fuoriclasse è pronto a partire, l'offerta giusta – da quaranta milioni –, tuttavia, manca. Il 5 ottobre si abbasseranno le serrande di via Candolini, quel giorno, a mercato chiuso, l'Udinese saprà il suo destino: dovrà affrontare la nuova stagione priva del proprio genio inventivo, o potrà ancora nutrire speranze per un'annata in compagnia della mezzala? Il futuro della banda Gotti ruota attorno alla stella argentina; la sua eventuale permanenza sovvertirebbe i giudizi sull'attuale formazione imbastita in campagna acquisti. Perché diciamocelo, con qualche innesto rispetto all'undici sceso in campo il 27 settembre al "Bentegodi", questa Udinese farebbe paura a tanti. O perlomeno alle rivali di medio-bassa classifica.
Passi dunque il ko immeritato subito a Verona nel match d'esordio: già dalla gara casalinga di mercoledì 30 contro lo Spezia – recupero della prima giornata con calcio d'inizio alle 18 –, o nell'anticipo di fronte alla Roma – sempre al "Friuli" sabato 3 ottobre, ore 20.45 – lo scacchiere di Luca Gotti potrebbe infatti subire aggiustamenti. In difesa, con il rientro di Bram Nuytinck e il possibile inserimento del neo-acquisto Kevin Bonifazi; a centrocampo, con il ritorno di Roberto Pereyra dal Watford ufficializzato nella serata di lunedì 28 settembre. "El Tucuman" – questo il soprannome che aveva accompagnato il classe '91 nella sua precedente esperienza in Friuli tra 2011 e 2014 – è giocatore di gamba, di esperienza. Un suo impiego assieme al compagno di nazionale De Paul garantirebbe maggior qualità al gioco nonché la spregiudicatezza necessaria a esaltare, intrattenere, far compiere un salto di qualità a tutto il gruppo. Dall'ex Primavera Mamadou Coulibaly, per esempio, alla new entry Tolgay Arslan, già in luce nella partita di Verona anche per merito dell'apporto del solo Don Rodrigo in fase di costruzione. Senza il numero dieci avrebbero reso allo stesso modo? Al mercato l'ardua sentenza. E ai tifosi? Non resta che attendere: il termine delle contrattazioni, ma non solo. In vista dei primi incontri al "Friuli", infatti, a tener banco giunge pure la questione legata all'agibilità dell'impianto. Vi potranno accedere in mille? Se sì, come verranno scelti i pochi, fortunati, vincitori del pass?

Simone Narduzzi

Basket, per Delser campionato al via

Un mese di lavoro fra test sierologici ed allenamenti congiunti: la Libertas Basket School Udine è ormai pronta a fare il suo esordio nel campionato femminile di Serie A2 2020/21. La compagine cestistica di riferimento in regione, per la sua prima giornata in questo torneo post-lockdown, affronterà in trasferta il Basket Carugate cercando di metter già a frutto quanto appreso nel corso della preparazione estiva. Palla a due il 3 ottobre, ore 20.30. «Siamo soddisfatti dei risultati sin qui ottenuti – riassume coach Alberto Matassini –, pur se consapevoli di quanto ancora ci sia da migliorare. Il gruppo sembra già affiatato: abbiamo scelto dei profili umani – e non solo tecnici – giusti per la nostra dimensione».

CALCIO
Tavagnacco col Brescia

Archiviato il ko in Coppa Italia subito domenica 27 settembre a Roma, il Tavagnacco scalda i motori in vista della terza giornata del campionato di calcio femminile di Serie B. Sfida casalinga al Brescia in programma domenica 4 ottobre: fischio d'inizio alle ore 15.

VOLLEY
Itas, è di nuovo ko

Itas Martignacco (foto di Giacomo Lodolo) incappa nella seconda sconfitta in altrettante giornate disputate nel campionato di volley femminile di A2. Perde 3-1 in casa con Soverato. Riposa Talmassons. La prossima giornata è in programma il 4 ottobre. Le partite: Itas-San Giovanni in Marignano e Montecchio-Cda.

BASKET
L'Apu scalda i motori

Domenica 4 ottobre, a Udine, via alla quarta edizione del Memorial Piera Pajetta, appuntamento tradizionale del pre-campionato per l'Apu Old wild west Udine. Alle 18, al "Carnera", arriva il Lugano Basket Tigers (nella foto di Luca Comuzzo: Dominique Johnson).

DITELO VOI

Samaritanus bonus e il giuramento di Ippocrate

Caro Direttore,
ho letto con la dovuta attenzione la lettera Samaritanus bonus che la Congregazione per la Dottrina della fede ha pubblicato in questi giorni sul tema del fine vita. L'essenza del documento è nella distinzione fondamentale tra curare e guarire.
Essa rinvia al fondamento etico della sacralità della vita per cui è sempre doveroso usare mezzi terapeutici anche quando la malattia è senza speranza e quindi diagnosticata inguaribile. Non c'è quindi un diritto morale all'eutanasia o al suicidio assistito, che alcuni settori della nostra società qualificano come diritti civili, ma che anche a mio parere sono omicidi.
Già quattro secoli prima di Cristo, il medico greco Ippocrate fece una battaglia per eliminare dalla medicina le credenze superstiziose e le pratiche magico - religiose per la conquista di un sicuro metodo scientifico. Negli scritti che egli lasciò c'è anche il testo di giuramento che divenne nei secoli una dichiarazione solenne che veniva pronunciata da coloro che fossero giudicati idonei a svolgere la professione medica. In sostanza, chi ambiva ad essere medico, doveva aver acquisito scienza ed esperienza, si sarebbe dovuto attenere rigorosamente al segreto professionale e comportarsi in modo ineccepibile: in particolare, non si sarebbe mai prestato, né a pratiche abortive, né all'eutanasia. Di fatto, tra gli impegni assunti che costituivano la deontologia medica c'erano anche quello di rifiutare di prescrivere un veleno a chi lo avesse richiesto e così pure dal consigliarlo.
Inoltre il medico non avrebbe dovuto prescrivere ad alcuna donna farmaci antifecondativi o abortivi. Insomma c'era una precisa negazione a praticare l'aborto o l'eutanasia. È questo un messaggio che viene da lontano e soprattutto da una tradizione medica che ha fortemente creduto nella sacralità della vita. Ho letto con interesse e favore la notizia apparsa sui quotidiani alcune settimane fa secondo la quale i giovani studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Friuli, in sede della discussione della tesi, hanno voluto pronunciare il Giuramento di Ippocrate. Se il giuramento è, per sua natura, una dichiarazione solenne con cui si afferma di fronte all'Autorità accademica il proprio impegno etico, questi giovani medici sono senz'altro da lodare. In sostanza, non considerano diritti civili né l'aborto, né l'eutanasia; altrimenti che senso avrebbe il giuramento di Ippocrate, se fosse soltanto un rito senza seguito?

Odorico Serena
Perteole

Don Pezzetta e Santa Maria Assunta

Caro Direttore,
nel corso degli anni don Dino Pezzetta è stato molto vicino al cammino di fede della comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Udine. Il nostro parroco don Dino Mantovani nell'ottobre 1950 era stato suo "prefetto" in seconda ginnasio al seminario di Castellerio; durante i suoi anni da cappellano a Cividale don Mantovani aveva più volte chiamato don Pezzetta a parlare con il suo numerosissimo gruppo di giovani delle importanti innovazioni del Concilio Vaticano II ed era rimasto stupito della sua capacità di usare un linguaggio semplice, senza rinunciare ai necessari approfondimenti teologici.
Durante i 21 anni in cui don Mantovani è stato nostro parroco sono state molte le occasioni in cui don Dino Pezzetta ha incontrato la nostra comunità dimostrando sempre disponibilità al confronto e al dialogo; ogni volta ha accettato volentieri il nostro invito a riflettere e pregare assieme, con grande umanità e profonda capacità di ascolto delle storie individuali.
Nell'autunno del 2007 don Mantovani andò a Osoppo a casa di don Pezzetta, convalescente per seri motivi di salute, e lo invitò a collaborare continuativamente con la nostra comunità parrocchiale.
Il rapporto di presenza a Santa Maria Assunta è durato due anni, con concelebrazione dell'Eucarestia della domenica e partecipazione a vari incontri pastorali e teologici.
Don Pezzetta conosceva la comunità dalla sua nascita e l'apprezzava molto per la sua capacità di essere "vivace, aperta ai nuovi tempi, audace quanto il Vangelo consente".
Pochi mesi fa lo avevo sentito al telefono: mi aveva risposto con voce squillante, dicendomi che il periodo di isolamento non aveva inciso negativamente né sul suo umore né sullo stato di salute, anche perché era stato capace di utilizzare il molto tempo a disposizione per leggere, riflettere e pregare. Era molto sereno e pronto a ritornare alla casa del Padre; è stata una telefonata piacevole e rilassante ed è stato bello sentirsi per l'ultima volta in questo modo, ancor di più pensando alla conflittualità, aggressività e volgarità che respiriamo continuamente nelle nostre giornate.
Mandi don Dino.

Paolo Franz
Udine

Tempo di finirla con il conformismo

Caro Direttore,
scrivo in riferimento al suo editoriale del 23 settembre titolato "Per don Roberto". Da tempo ritengo che bisogna ritornare ad avere il coraggio e il diritto di parlare apertamente di questi problemi senza il pericolo di essere additati come "fascisti", termine usato impropriamente da ignoranti e incompetenti di certi ambienti che non hanno studiato bene la storia del XX secolo.
Bisogna tornare ad esprimere liberamente il proprio pensiero senza la cappa asfissiante del politicamente corretto che negli ultimi 20, 30, 40 anni ci ha portato a: tollerare, non condannare, non giudicare, non protestare, archiviare, ecc.
Lei parla di inaccettabile acquiescenza?
Ormai siamo corrotti dal tarlo del non si può dire, del si deve essere diplomatici…
Il club dei buonisti ha sbancato o sta sbancando… La società è drogata dal messaggio imperante dell'accoglienza ad ogni costo, anche quando non ci sono i presupposti socio economici (per non aggiungere anche la mancanza di presupposti culturali e religiosi). La società è ubriacata dallo Ius soli, annebbiata e delusa dall'incapacità della comunità internazionale di intervenire alla radice del problema migratorio nei luoghi in cui esso si genera…
Diversi sono gli appelli inascoltati di cardinali e vescovi africani e medio-orientali che da anni chiedono di intervenire e agire per arginare i flussi migratori, tamponare l'emorragia di giovani, adulti e famiglie intere che portano ad impoverire il tessuto sociale impedendo o compromettendo la futura ricostruzione del tessuto socio economic o dei loro Paesi di origine.
Voci che da tempo denunciano la mancanza di politiche e investimenti nei Paesi democratici e stabili delle regioni del mondo non sviluppate, per trattenere in loco coloro che fuggono per le guerre e le persecuzioni che affliggono i Paesi limitrofi, evitando il collo di bottiglia che da anni… decenni si è consolidato sulle coste mediterranee dell'Africa e ai confini con i Balcani.
Vi sono illuminanti esempi di missionari che in loco lavorano con successo con pochi fondi, tanta buona volontà e tanta fede cristiana per dare futuro alle popolazioni, costruendo semplicemente pozzi per l'acqua, dispensari medici, scuole e quindi anche luoghi di aggregazione, percorsi formativi e perché no… chiese. Basta con le ipocrisie, le paure, il politicamente corretto, il pensiero elitari, l'inaccettabile acquiescenza, l'incapacità di reagire, la mancata volontà o possibilità di protestare il pensiero buonista. Non c'è felicità senza coraggio… (e se io le chiedo di pubblicare questa lettera senza nome e cognome sarà una mancanza di coraggio?).

Lettore di Cividale Del Friuli

Nuovo ecomostro in quel di San Daniele?

Caro Direttore,
è con molto rammarico che sono qui a scrivere come nella mia amata cittadina di San Daniele del Friuli, vero gioiellino paesaggistico, stia sorgendo in piena zona residenziale (area ex Bidoli) un nuovo ecomostro per realizzare l'ennesimo supermercato.
Ma non dovevamo già liberarci dell'ecomostro della piscina mai realizzata?
Mi chiedo come il Comune abbia dato la concessione alla sua realizzazione fra l'altro in zona limitrofa alla Statale 463, area già molto trafficata.
Mi chiedo come la Sovraintendenza così ligia nel valutare le concessioni ai privati cittadini, abbia potuto esprimere un parere positivo ad una struttura così impattante, ad una delle vie di accesso alla cittadina.
Lasceremo in eredità alle future generazioni l'ennesima cementificazione, come la precedente ha lasciato alla nostra città il condominio San Francesco.

Piera Ceschia
San Daniele del Friuli

Una modesta, rivoluzionaria proposta per la scuola friulana

A una decina di giorni dall'inizio della scuola, premesso che il ritorno tanto atteso si è rivelato emozionante, intenso e bellissimo per studenti e insegnanti, è forse utile ragionare su alcuni dati, tutti reali, relativi alla situazione attuale di vari istituti della provincia di Udine in cui lavoriamo, per riflettere sulle urgenze che, pur non dipendendo strettamente dal Covid, in una situazione di emergenza sono venute allo scoperto in tutta la loro evidenza.
1. Gli organici risultano ancora incompleti o largamente incompleti, a più di dieci giorni dalla ripresa delle lezioni, in molti istituti, impedendo di fatto il pieno riavvio dell'attività didattica (in un comprensivo, nella secondaria di primo grado è presente al momento meno di un terzo dell'organico necessario, in un istituto superiore i docenti presenti sono 56 su un centinaio).
2. Le nomine dei supplenti procedono a rilento, tra errori e ritardi; quelle riguardanti le scuole secondarie di secondo grado, è notizia di pochi giorni fa, sono addirittura state sospese fino a data da destinarsi.
3. Le carenze relative all'organico del sostegno appaiono particolarmente gravi e le nomine procedono tra mille difficoltà, provocando disagi notevoli agli alunni (in un istituto superiore risultano ad oggi coperte solo 6 cattedre su 16, pur in presenza di ben 12 studenti con certificazione di disabilità grave).
4. Continuano a esistere classi numerose, se non numerosissime: nelle secondarie di primo grado sono state formate classi prime da 25 alunni in diversi istituti comprensivi; nelle secondarie di secondo grado, oltre ai mancati sdoppiamenti delle cosiddette "classi pollaio", si segnalano molteplici casi di classi prime da 29, 30, fino addirittura a 33 studenti.
Si aggiunge all'elenco, anche se il dato non riguarda direttamente le scuole, la situazione critica del trasporto pubblico: non essendo state previste corse ulteriori per le corriere, gli studenti pendolari viaggiano quotidianamente su mezzi sovraffollati e affrontano spesso il tragitto in piedi, dal momento che i posti a sedere risultano tutti occupati.
Da questa breve analisi deriva la formulazione di una "modesta proposta", forse sconcertante nella sua apparente ovvietà, che speriamo di vedere esaudita, nel rispetto del fondamentale mandato di cui è investita la scuola, votata -secondo quanto detta la Costituzione- a garantire agli studenti, a tutti gli studenti, e in particolare "ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi", il diritto di "raggiungere i gradi più alti degli studi", supportandoli adeguatamente nel loro percorso di apprendimento e di crescita.
Auspichiamo semplicemente questo: che all'inizio di ogni nuovo anno scolastico tutti i docenti, compresi i supplenti precari, siano già stati nominati e possano andare in aula; che gli alunni possano effettivamente essere valorizzati nei loro talenti e sostenuti nelle loro fragilità all'interno di classi di 15-20 componenti ciascuna; che gli allievi con disabilità possano trovare ad affiancarli, fin dal primo giorno, i docenti di sostegno.
Una scuola che sappia garantire un'istruzione di qualità, coniugandola con la cura e l'attenzione rivolte a ciascun alunno, non solo sarà in grado di affrontare eventuali nuove emergenze, ma in primo luogo potrà assolvere pienamente al suo compito nella normalità, che è ciò che conta davvero.

Lucia Londero, Paolo Marsich, Erika Stroili, Alberto Barel, Regina Stefanel, Yvette Angelina Coringigh, Cristina Minisini, Rudi Fasiolo, Paola Rosso, Ilaria Menis, Sandra Muzzolini, Piermaria Beccari, Margherita Solari, Paolo Ierman, Riccardo Brolese, Paola Tonino, Andrea Disint, Marilena D'Alonzo, Sabrina Clama, Francesca Simeoni, Andrea Mansutti, Barbara Duria, Sandro Campigotto, Damiano Gurisatti, Cinzia Galimi, Sabrina Collini, Massimo Gargiulo, Concetta Cuccia, Mirella Gosgnach, Nicoletta Bosa, Erica Tiberio, Flavia Valerio, Anna Bellemo, Emanuela Gerometta, Antonella Dattola, Sandra Lusuardi, Marina Archidiacono, Roberta Corisello, Andrea Mosca, Claretta Menotti, Maria Cristina Zanon, Cristina Antonuccio, Gabriele Rossi, Aldo Giavitto, Erica Vidoni, Paola Fontanini, Sandro Domini, Luca Vit, Annalisa Comuzzo, Simone Canciani

READING TEATRALE

Sabato 10 ottobre, al Palamostre, serata in ricordo del biblista friulano

«Carità nella verità», omaggio a don Rinaldo

A sinistra, mons. Rinaldo Fabris; sotto, Giuseppe Bevilacqua

Una «lettura interpretativa» della prima lettera ai Corinzi di San Paolo per ricordare, a cinque anni dalla scomparsa il biblista friulano mons. Rinaldo Fabris.
È lo scopo della serata di lettura e meditazione, a due voci, intitolata «Il sigillo dell'apostolo. Omaggio a don Rinaldo Fabris», che si terrà sabato 10 ottobre, alle ore 18, nel Teatro Palamostre di Udine.
Nato a Pavia di Udine nel 1936, mons. Fabris è stato docente di Esegesi biblica del Nuovo Testamento presso lo Studio teologico di Udine e l'Istituto di Scienze religiose. Presidente dal 2002 al 2010 dell'Associazione biblica italiana, è stato autore di numerosi commentari biblici, articoli, studi monografici di storia dell'esegesi, teologia, spiritualità biblica.
Organizzata dalla Libreria Paoline con il sostegno dell'Arcidiocesi di Udine, l'iniziativa è stata promossa e ideata da suor Anna Maria Moretto, responsabile della Libreria Paoline di Udine, e Raffaella Fabris, insegnante narratrice di religione. Il testo, scritto dall'attore e regista Giuseppe Bevilacqua – attuale direttore artistico per la prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine – e dalla stessa Raffaella Fabris, si basa sul libro di mons. Fabris «Il sigillo dell'apostolo» (Edizioni Paoline 2011), traduzione e commento della Prima lettera ai Corinzi di San Paolo.
«Don Rinaldo – afferma suor Moretto – per noi Paoline è stato da sempre un amico e un prezioso collaboratore del nostro apostolato in molteplici forme. Vogliamo ricordarlo come l'uomo della Parola, annunciatore instancabile, studioso appassionato, comunicatore attento e fedele a Dio e alla storia, capace di aprire lo scrigno della Scrittura perché tutti possano ricevere i suoi tesori abbondanti».
«Don Rinaldo – aggiunge Raffaella Fabris – è stato nelle menti e nel cuore di molte persone esempio di amore umile, mite e sapiente. Attraverso il suo fervore di grande esegeta, sapeva entrare nella vita della persona, lasciando il segno della buona novella cristiana, fonte di liberazione e accesso al mistero».
Quale il motivo della scelta de «Il sigillo dell'apostolo» per questo momento di meditazione e preghiera? «Perché – risponde Fabris – la lettera di Paolo ai Corinzi fa emergere tutto il lavoro missionario e pastorale dell'apostolo, sottolineando i valori che vanno promossi da una comunità cristiana che si trova all'interno di un mondo disordinato e difficile qual era la Corinto del tempo. In questo senso la lettera di Paolo è attuale e rende anche il senso di quello che è stato l'impegno della vita intera di don Rinaldo: promuovere "l'agàpe en alètheia", la carità nella verità, un'autentica religiosità che si rivela tramite la pratica dell'amore umile».
«I testi di San Paolo – spiega Bevilacqua – si alternano a quelli di don Rinaldo nell'intento di restituire un percorso sia spirituale sia affettivo. La scelta non ha pretesa esegetica. Nel compierla abbiamo cercato, con un po' dell'umile saggezza che lui ci ha trasmesso, di ascoltare ancora la sua voce...la voce del grande esegeta e uomo Rinaldo Fabris. Nella lettera ai Corinzi – prosegue Bevilacqua – credo che lui vedesse l'importanza del messaggio di un Dio che si è fatto "stolto" per rovesciare la sapienza degli uomini, rispondendo ad essa con la carità».
Il testo è diviso in quattro parti, come in una sorta di liturgia laica: un ingresso, poi le sezioni «Parola» e «Comunione», fino all'«Epilogo», con la lettura di una preghiera scritta da don Rinaldo in friulano traendola dalle Beatitudini.
Voci recitanti saranno gli stessi Giuseppe Bevilacqua e Raffaella Fabris. Ciascuna sezione sarà preceduta da un brano musicale eseguito dal vivo dal fisarmonicista Sebastiano Zorza. «Abbiamo scelto la fisarmonica – spiega Fabris – perché don Rinaldo era una persona che amava lo studio, ma anche l'allegria e la vita».
Inoltre, la scena sarà arricchita con una proiezione di immagini – curate da Alberto e Matteo Bevilacqua –: quattro foto di don Rinaldo con alcune frasi del suo commento a San Paolo e un video astratto del crocifisso di Venzone ripreso da diverse angolature con frasi della lettera ai Corinzi.
A margine della lettura ci saranno poi gli interventi di Anna Maiolatesi per la Libreria Paoline, e Raffaele Fabris, nipote di don Rinaldo, che tracceranno un ricordo personale dell'uomo, del sacerdote e del biblista.
Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 3711134895; 0432/299250.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

La Galleria La Loggia di Udine riapre dopo il lockdown, con le opere dell'artista udinese, un catalogo ironico dei vari tipi umani

I buoni, i brutti e i cattivi nei collage di Rocco Burtone

Uno dei collage di Rocco Burtone esposti alla Galleria La Loggia

In 47 anni non era mai successo che la **Galleria La Loggia** di piazza Libertà a Udine rimanesse chiusa per sei mesi, ma ora si riparte briosamente con la mostra di Rocco Burtone aperta fino al 14 ottobre. Il titolo, «I buoni, i brutti, i cattivi», rimanda al celebre film di Sergio Leone (1966) e si riferisce alla ventina di facce, talora di fronte, talaltra di profilo, eseguite a collage, che raffigurano un campione della nostra umanità. Ci sono volti buoni, specie quelli dei bambini, altri semplicemente brutti, mentre alcuni sono cattivissimi e urlano a bocca spalancata tutta la loro rabbia. Le facce appaiono dietro una griglia larga di fili che alludono alle gabbie in cui noi tutti, più o meno, siamo costretti a vivere, senza peraltro che questa condizione induca tristezza. Il genio burlone e poliedrico di Rocco Burtone enfatizza l'importanza degli occhi rendendoli tridimensionali e spesso strabici, i nasi e le bocche spesso modellate con materiali di recupero. Scegliendo con cura i giornali colorati con cui compone le sue figure, evidenzia delle frasi, che colpiscono l'osservatore, eseguendo d'istinto composizioni calibrate ed ironiche, dai vivaci colori esaltati dai fondi alternativamente chiari e scuri.
La ventina di opere esposte, in gran parte datate al 2020, inducono all'allegria di cui tutti abbiamo bisogno in questo difficile 2020 ed esprimono le molteplici passioni del poliedrico artista: pittore, ma anche musicista, scrittore e fumettista. La musica è il filo conduttore che unisce tutti i quadri: si esprime come spartiti musicali che talora costituiscono il fondo dei volti, con gli strumenti musicali che spesso fanno la loro comparsa nei luoghi più impensati, con le chitarre spezzate, che alludono al cattivo uso della musica. Una grande composizione interpreta addirittura un coro a più voci con volti deformati che ricordano l'espressionismo.
Autore assolutamente originale, Rocco Burtone sembra evocare la vivacità dell'arte New Dada non senza rimandi all'ironia con cui Enrico Baj prendeva in giro i suoi Generali, eseguiti anch'essi a collage. Sulla parete di fronte all'ingresso è appoggiato un grande ritratto su fondo rosso che bene interpreta questi nostri tempi: dietro la gabbia di rete il volto di un personaggio (forse il nostro artista?) con cilindro e mascherina, un simbolo ricorrente anche in tutti i ritagli di giornale che formano la composizione.
Orari di visita: feriali 17.30-19.30; festivi 11-12.30 lunedì chiuso.

Gabriella Bucco

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
È per sempre. Installazioni di Mara Fabbro e Alberto Pasqual
Antico Ospedale dei Battuti
Dal 3 al 25 ottobre; sabato e domenica 10.30/ 12.30 e 15.30/19

CIVIDALE
Tagli di luce. Installazioni di Calogero Condello
Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Borgo di Ponte n. 1
Dal 26 settembre al 18 ottobre; venerdì 15/18, sabato e domenica 10/13 e 15/18

DUINO
Rispettiamo il mondo sopra e sotto. Mostra fotografica
Castello, sala grotte
Fino al 6 gennaio 2021; da mercoledì a venerdì 9.30/ 12.30, sabato e domenica 9.30/ 16.30, chiuso lunedì e martedì

TRIESTE
150 anni di Modiano
Museo della civiltà istriana, via Torino n.8
Fino al 18 ottobre; ogni giorno 10.30/ 12.30 e 16.30/ 18.30

Notizie flash

UDINE. Elisa in piazza Primo Maggio

Dopo il successo del disco «Diari aperti» Elisa, cantautrice, compositrice, produttrice fra le più amate dal pubblico italiano, originaria del Friuli, si esibirà sabato 3 ottobre in piazza Primo Maggio a Udine, con inizio alle ore 17. Il concerto, che chiuderà la rassegna «Udine vola», allunga il tour della cantante che in questo modo ha voluto sostenere i suoi musicisti in questi mesi in cui nel settore della musica non è ancora avvenuta una ripresa dopo il lockdown. «Tutto il ricavato di questi nuovi concerti – ha affermato Elisa – andrà ai miei tecnici e musicisti».

TEATRO. Il lume nella tempesta

Ancora due repliche per «Il lume nella tempesta», il nuovo spettacolo teatrale prodotto da Molino Rosenkranz, e dedicato al patriarca aquileiese Antonio Panciera, con Claudio Mariotti, Roberto Pagura e Giovanni Fabro. Le rappresentazioni si terranno in due sedi di grande suggestione: giovedì 1 ottobre nella chiesa di Sant'Antonio Abate a San Daniele, alle 20.45) e domenica 4 nel Castello di San Pietro di Ragogna, alle ore 17.

La voce sarda di Elena Ledda

Sarà la cantante sarda Elena Ledda l'ospite speciale della serata conclusiva di Folkest, lunedì 5 ottobre al Teatro Miotto di Spilimbergo. Tra le voci più importanti della musica tradizionale italiana, Ledda con la sua continua ricerca musicale si è fatta paladina della difesa della lingua sarda. Nella serata che la vedrà protagonista a Folkest, si esibiranno anche i partecipanti al Premio Alberto Cesa. Le giornate finali del festival vedranno, tra l'altro, anche il concerto di Neri Marcorè ed Edoardo De Angelis (venerdì 2 ottobre) e l'omaggio di Silvio Orlandi alla ghirondista Michelle Fromenteau (sabato 3).

Elena Ledda

TEATRO. Cinéma imaginaire/Udine

Si terranno ogni giorno fino all'1 ottobre, alle ore 18, con partenza e arrivo al Teatro San Giorgio di Udine, le repliche della performance teatrale itinerante «Cinéme imaginaire/Udine di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini. Lo spettacolo è un debutto nazionale, inserito nella stagione Teatro Contatto Blossoms/Fioriture, e vede gli autori collaborare con Lotte va den Berg. I partecipanti eserciteranno lo sguardo su luoghi a loro già conosciuti alla ricerca di nuove visioni, invitati a «girare» il proprio film immaginario e a comporre un racconto cinematografico.

UDINE | L'8 ottobre ripartono le «Serate»

A San Quirino organo e sax

Fortemente volute, fino all'ultimo istante, ed interrotte dal lockdown di marzo, le Serate d'organo a San Quirino in via Gemona, a Udine, riprenderanno il loro percorso dove l'hanno iniziato nell'autunno 1997. Come sempre, gli appassionati che le attendono lo sanno bene, si articoleranno in 3 concerti inseriti nel vastissimo programma del XII Festival Organistico Internazionale Friulano G.B. Candotti.
Aprirà la rassegna l'8 ottobre (ore 20.45) Elisabeth Zawadke, tedesca d'origine e pordenonese per matrimonio. Formatasi con i grandi maestri a Monaco di Baviera e Basilea, è stimata docente ed apprezzata concertista in vari Paesi d'Europa e in Giappone. Nel suo programma ha voluto ricordare il 125° della nascita di Paul Hindemith ed inserire i Tangos Ecclesiasticos dello svizzero Guy Bovet.
Alla ricerca sempre del bello e del nuovo, le Serate presenteranno il 15 ottobre il Duo Sargas (nella foto), originale formazione nata a Vienna da due giovani italiani: Luca Lavuri, organo, e Massimiliano Girardi, sax soprano. L'accostamento delle sonorità espressive di due strumenti così diversi è certo nuovo, coraggioso e libero nell'interpretare, arrangiate, alcune perle del Barocco italiano insieme a novità assolute e contemporanee. Di qui il titolo «Double Phaces», un concerto in 2 fasi o, se si vuole, a due facce.
Le Serate di via Gemona si concluderanno in bellezza il 22 ottobre con «La musica alla corte di Vienna», alle tastiere dell'organo F. Zanin Jeremy Joseph che dal Sud Africa – precoce organista nella cattedrale di Durban – è approdato con lo studio, la passione e il genio ai vertici con la docenza nella cattedra d'organo alla prestigiosa Università di Vienna. Saranno le pagine di J.J. Froberger, di J. C. Kerll, di A. Foglietti, intervallate dalle improvvisazioni del concertista ad offrire al pubblico una serata ed un concerto davvero speciali.

Il romanzo

«Il testamento di Cataruzza»

Nell'ambito della manifestazione «Incontri di musica arte e storia», venerdì 2 ottobre alle ore 18, nella chiesa della Purità, a Udine, avrà luogo la presentazione del romanzo «Il testamento di donna Cataruzza» di Renzo Peressini, edito dal Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina. Donna Cataruzza è una persona realmente esistita nel XIV secolo e intorno al suo lascito testamentario ruotano tutte le vicende del romanzo, imperniato sulle fonti documentarie, tuttora consultabili, presenti negli archivi della parrocchia e della biblioteca di Spilimbergo, negli Archivi di stato di Udine e Pordenone. La base documentaria abbraccia un secolo di storia tra Spilimbergo, Udine e Cividale, nel Friuli patriarcale e veneto. L'autore ha contestualizzato eventi e fatti realmente accaduti, con precisi riscontri cronologici, con una forma narrativa che rende accessibile il mondo medievale nelle persone e nei loro profili, nella vita quotidiana, nel costume e nei sentimenti familiari. Peressini da diversi anni si dedica a ricerche d'archivio sulla storia e cultura locali. Sarà introdotto da Maria Beatrice Bertone e presentato da Nico Cappelletti. Interverrà Aldo Colonnello del Circolo Menocchio. I posti a sedere sono 40. Sono obbligatori l'uso della mascherina e l'igienizzazione delle mani. Alle 17, è stata organizzata una visita guidata della chiesa e alle opere di Gianbattista Tiepolo.

CASA CAVAZZINI. Inaugurata «Contrappunto», mostra in cui 8 giovani artisti si ispirano alle opere del museo d'arte contemporanea

Artisti in dialogo tra passato e futuro

Contrappunto è un termine musicale indicante la polifonia di più voci tra loro accordate. Per questo è stato scelto come titolo della mostra aperta a Casa Cavazzini, a Udine e che mette 8 artisti friulani contemporanei in relazione con 8 autori storici rappresentati nelle collezioni. L'esposizione resterà aperta fino al 10 gennaio 2021 ed è visitabile il giovedì dalle 15 alle 18, il venerdì, sabato, domenica dalle 10 alle 18, su prenotazione 0432 1273772.
Il progetto è stato elaborato dalla conservatrice Vania Gransinigh e dalla critica d'arte Francesca Agostinelli durante il periodo di confinamento dovuto alla pandemia per mettere in relazione il passato con la contemporaneità. L'idea di valorizzare il patrimonio museale e di far conoscere alla comunità gli artisti contemporanei locali, ha subito incontrato il favore dell'amministrazione comunale, come ha detto, all'inaugurazione, l'assessore Fabrizio Cigolot. «L'invito che abbiamo formulato agli artisti – ha affermato Gransinigh – è di interagire con un'opera sulla base di relazioni possibili rispetto ai molti, anzi infiniti, aspetti che essa è in grado di proporre; l'obiettivo sta nell'approfondimento del patrimonio museale quanto della conoscenza degli artisti che la nostra contemporaneità, crediamo in modo alto, esprime sul territorio».
Per questa prima esposizione sono stati scelti degli artisti, che poco avevano lavorato con i Civici Musei di Udine, più noti fuori regione che in Friuli. La mostra è stata resa possibile dal contributo di Gino Colla, amministratore dell'associazione di On Art, che a Udine promuove l'arte contemporanea.
L'esposizione è stata preceduta da una attenta ricognizione delle opere esposte a Casa Cavazzini e conservate nei depositi, da cui gli artisti hanno scelto quelle con cui confrontarsi per generare qualcosa di nuovo formando «un arco tra passato e futuro».
Si inizia con l'installazione costruita sul posto di Maria Elisabetta Novello (Vicenza, 1974) che con la cenere, un elemento effimero e simbolo di caducità, ha reinterpretato le volumetriche «Montagne» di Mario Sironi. Anna Pontel (Aiello, 1974) ricostruisce la spazialità della grande tela di Zoran Mušic «Contadini delle isole» adattandola allo stato d'animo della pandemia quando noi tutti abbiamo «coltivato» noi stessi. Le sagome antropomorfe dei contadini sono riprodotte a frottage interpretando le velature di Mušic.
I due grandi spazi centrali sono stati assegnati alle sorelle Isabella (Palmanova, 1963) e Tiziana Pers (Palmanova, 1976) che lavorano a 4 mani sulle tematiche ambientali. Nel primo spazio esaminano le pandemie generate dalla distruzione degli spazi naturali dialogando con Mirko e con Christo tra letti d'ospedale e uncini da macelleria. Nel secondo predominano i temi ambientali e l'ecofemminismo nei ritratti e nelle tele, che mostrano i drammi dell'innalzamento dei mari e della deforestazione dialogando con i dipinti di Kröner e Maria Ippoliti.
La grande sala Mussato accoglie le lamiere incurvate di Bruno Aita (Udine, 1954) dove con vernice a spruzzo ricostruisce spazi industriali desolati e cupi, che contrastano con l'idillio naturalistico di Camaur. Sotto gli archi Alfonso Firmani (Udine, 1956) interpreta il mito di Dedalo, con riferimento al fragile gesso del De Paoli, visibile ai piani superiori. L'installazione è un invito a uscire dai propri labirinti e di volare alto anche mettendo a rischio se stessi.
A fianco una sala è occupata dalle stampe fotografiche policrome di Gaetano Bodanza (Udine, 1950) che si confronta con Getulio Alviani ricordandone l'amicizia che ne favorì l'entrata nel mondo dell'arte. Una "ode alla pittura" è la sala che Stefano Tubaro dedica alla Natura morta (1959) del padre Renzo con le sue pittografie o scatole magiche illuminate, che riproducono gli oggetti di studio del maestro.
La visita alla mostra è dunque una occasione non solo per conoscere la contemporaneità, ma anche per godere di opere, spesso importanti, confinate nei depositi.

Gabriella Bucco

L'allestimento della mostra «Contrappunto» a Casa Cavazzini

Il premio nazionale Dimmi

Obiettivo dell'iniziativa è costruire una memoria collettiva del nostro tempo con il contributo prezioso di quanti sono emigrati in Italia

Storie migranti vince Toriale Hashemi

La narrazione di sé, da sempre, rappresenta una tessera importante nella costruzione di un patrimonio culturale collettivo. Cosa sarebbe, infatti, lo studio della storia senza l'apporto di diari e lettere, se non un racconto monco?
Ecco allora che, per dar conto in maniera piena del tempo che stiamo vivendo, è oggi indispensabile la testimonianza autobiografica di chi ha lasciato il proprio Paese per venire a vivere in Italia. Ed è proprio questo l'obiettivo del concorso nazionale «Dimmi» dedicato alle storie di persone di origine straniera: la costruzione di una memoria collettiva anche grazie alla creazione di un fondo speciale dei diari migranti all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo.
A vincere l'edizione 2020 è stato un friulano d'adozione, **Toriale Hashemi**, trentenne afghano, mediatore culturale e interprete della Caritas diocesana di Udine, da sempre impegnato in ambito culturale. Il suo racconto – intitolato «La storia di Toriale» – colpisce non solo per la bella scrittura di cui è intessuto, ma anche per la delicatezza con cui offre al lettore il vissuto della propria famiglia e del proprio Paese. Ci si emoziona nel leggere questo testo, ma soprattutto si comprendono meglio le ragioni che spingono ad emigrare.

Dare voce agli invisibili

«Attraverso la mia storia personale – spiega Hashemi –, volevo dar voce a coloro che ogni giorno sono costretti a lasciare il proprio Paese e il cui vissuto rimane nell'ombra. Condividiamo la stessa esperienza, lo stesso dolore, ma anche le stesse speranze, il desiderio di poterci costruire una vita migliore, in pace. L'Afghanistan è in guerra da oltre quarantacinque anni, la mia generazione non ha conosciuto altro che questo. Emigrare clandestinamente è rischiosissimo, si tratta di un viaggio che dura mesi, se non anni, attraversando a piedi montagne e territori impervi. Si è in mano ai trafficanti e in balia della polizia che, soprattutto in alcuni Paesi, è violentissima. Quando partiamo sappiamo benissimo che il rischio è morire, ma è meglio che vivere nel rimpianto di non aver provato a costruirci una vita degna di questo nome. È l'unica possibilità che abbiamo. E questo vale anche per chi arriva da altri Paesi, non solo dall'Afghanistan».

Toriale Hashemi è stato premiato ad Arezzo sabato 20 settembre

Frammenti di memoria

Diplomatosi a Laghman, Toriale frequentava a Kabul la facoltà di Giornalismo, ma il precipitare degli eventi lo costrinse a fuggire, il suo arrivo in Italia risale ormai al 2011.
Nel suo racconto però non c'è solo il passato recente, ma anche i ricordi d'infanzia, «alcuni – spiega – sono riemersi proprio grazie alla scrittura, i combattimenti in strada, l'enorme buca che mio padre aveva scavato in terra per nasconderci in caso di attacchi, le volte che siamo rimasti lì dentro, aspettando che la battaglia cessasse, la paura che i talebani entrassero in casa».
C'è poi, fortissimo, il ricordo – e una grande nostalgia – della mamma, la disperazione per il destino dei propri figli. E ancora una quotidianità minata dalla paura, scrive Toriale nel racconto: «Una sera io e la mia famiglia stavamo cenando in giardino, ad un certo punto ho visto nel cielo una palla di fuoco che stava passando vicino a noi, aveva un suono bruttissimo, mio padre ci ha abbracciati dicendo che sarebbe andato tutto bene, di non preoccuparci, dopo pochi secondi la palla di fuoco è caduta a terra ed è esplosa. In quel momento io e i miei fratelli eravamo nell'abbraccio dei nostri genitori, siamo stati sommersi da una nebbia di terra che rendeva impossibile vedersi. Mio padre urlò scoppiando a piangere».
Con gli attentati dell'11 settembre iniziano i bombardamenti della Nato, subentra la caduta del regime dei talebani e c'è l'arrivo dei soldati della missione Isaf, la situazione migliora, ma cominciano gli attacchi kamikaze che colpiscono e uccidono indiscriminatamente.

Nel mirino dei talebani

I talebani prendono di mira la famiglia di Toriale, anche perché il fratello fa da interprete ai soldati della Nato, sequestrano il padre e durante un'irruzione in casa tentano di rapire anche lui che rimane ferito. È in quel momento che la famiglia decide che Toriale non può restare in Afghanistan: «Partii e lasciai definitivamente il mio Paese, il viaggio fin da subito risultò molto complicato, viaggiare come clandestino è difficile, soprattutto passare i confini tra Afghanistan e Iran e Iran e Turchia, c'è il rischio di venire uccisi […]. Quando arrivai in Turchia per andare in Grecia viaggiai su un gommone, a metà strada si ruppe il motore, io e i miei compagni di viaggio rimanemmo per dodici ore in mezzo al mare, eravamo disperati, avevamo paura, pensavamo fosse la fine delle nostre vite, la fine di tutto. Mi ricordo che molti iniziarono a chiamare i propri cari per comunicare con loro l'ultima volta, dicendo che sarebbero morti. Ad un certo punto avvistammo una nave che ci aiutò e raggiungere la riva. In quel momento ho pensato che una nuova vita stava per iniziare. Dopo altri spiacevoli vicissitudini che non sto qui ad elencare, nel 2011 riuscii ad arrivare in Italia. Qui ho studiato. Attualmente lavoro come mediatore culturale e interprete, sono molto felice».
Tutti i racconti che hanno partecipato al concorso saranno custoditi all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, i vincitori verranno inoltre pubblicati in una raccolta dalla casa editrice Terre di Mezzo.

Anna Piuzzi

IL CONVEGNO. Fiaschi, Bertinotti e Redaelli a confronto

Lo scandalo delle povertà

Il convegno promosso dal Circolo Piccinini e Caritas diocesana

«In 3 anni, come Fondazione Friuli, abbiamo finanziato e realizzato 111 progetti innovativi di solidarietà sociale nelle province di Udine e Pordenone. E tutto grazie alle competenze del Terzo settore. In parte, si tratta d'iniziative di livello nazionale, come il progetto sulla povertà formativa minorile, ma tanti hanno valenza locale; è il caso delle "Fragilità in strada", che ha per protagonista la Caritas diocesana di Udine e il grande pregio di giocare la partita dove i problemi si manifestano, per anticipare, se possibile, le emergenze».
Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, ha introdotto così l'incontro pubblico dal titolo «Lo scandalo delle povertà. Le vecchie e le nuove ideologie», tenutosi giovedì 24 settembre nell'auditorium delle Grazie a Udine, con la partecipazione di Fausto Bertinotti, Claudia Fiaschi e monsignor Carlo Redaelli, per iniziativa del Centro culturale Piccinini in collaborazione della Caritas diocesana di Udine.
E a Morandini ha fatto subito eco Paolo Zennarolla, vice direttore della Caritas, sottolineando che «quando siamo stati invitati a rimanere a casa per il lockdown, ci siamo accorti che qualcuno non aveva casa e si aggirava per le strade. È nato da questa suggestione il progetto "Fragilità in strada", che parte da questi non luoghi, con lo scopo di dar vita ad una nuova attività di sostegno alle persone che vivono per strada».
Provocato dalle due introduzioni, ma anche dalla domanda posta dalla moderatrice Alessandra Tam, «Come può la politica non dimenticarsi del volto del povero?», Fausto Bertinotti ha reagito da par suo, evidenziando che «oggi, ricchezza strabordante e povertà sono gemelle siamesi, stanno insieme. Se capita che il signor Bezos, durante il coronavirus, raddoppi la sua ricchezza, nel contempo accade che i giovani restino senza lavoro, mentre uomini e donne che con il lavoro avevano guadagnato una loro dignità, ora se la trovano sottratta. E tutti noi siamo più precari, con il 12% della popolazione disoccupata, mentre lo sono il 40% dei giovani. Una società così produce una crisi di civiltà. E allora credo ci si debba alzare in piedi, essere caritatevoli, ma contemporaneamente bisogna lottare».
Su una lunghezza d'onda complementare si è collocata Claudia Fiaschi, che ha spiegato come «il mondo del Terzo settore - del cui Forum è portavoce - nasce da persone che incontrano qualcosa che commuove e spinge a non stare fermi. La commozione di fronte all'altro crea il noi. La povertà e la diseguaglianza sono il prodotto finale di un modello di sviluppo disequilibrato, che ha sbagliato non solo le priorità, ma ha scelto una finanza non ancorata all'economia e un'economia sbilanciata sulla remunerazione degli investitori».
È toccato poi a mons. Redaelli illustrare, come presidente di Caritas italiana, «i risultati dei monitoraggi condotti negli ultimi mesi, dai quali emerge che almeno l'80% delle 218 Caritas diocesane sta aiutando piccoli imprenditori, oltre mille, che altrimenti avrebbero chiuso. E più del 50% delle Caritas diocesane ha collaborazioni stabili con enti pubblici e servizi sociali, per strutturare le risposte sulle necessità dei singoli territori. Ma una percentuale più alta di Caritas ha instaurato cooperazioni con associazioni ecclesiali e laiche. Tutto ciò evidenzia che la pandemia ci sta insegnando a lavorare insieme. E, andando sul concreto, dirò che Caritas italiana non è entusiasta del reddito di cittadinanza, mentre preferisce il reddito d'inclusione, strumento più efficace, che ha un approccio complessivo, perché affronta i motivi della disoccupazione, magari dovuta ad altre povertà familiari, carenze di formazione e conoscenze tecnologiche».
Al convegno, tra il pubblico, erano presenti i consiglieri regionali Honsell e Iacop, il presidente di Federsolidarietà Confcooperative, Fontana, il presidente dell'Ordine dei medici, Rocco, dei farmacisti, Beltrame, lo psichiatra Bertoli e don Gloazzo, direttore Caritas diocesana.

Flavio Zeni

GIORNATA DELLE FONDAZIONI. La Fondazione Friuli organizza un concerto a Udine l'1 ottobre. Un'orchestra di studenti del Conservatorio Tomadini eseguirà l'inno europeo

27 sassofoni per la gioia

L'orchestra di sassofoni degli allievi del Conservatorio Tomadini di Udine, diretta dal prof. Fabrizio Paoletti, durante le prove, sotto la loggia del Lionello

Il 1° ottobre 2020, alle ore 11, si tiene «RisuonaItalia. Tante piazze, una sola comunità»: un concerto simultaneo di orchestre giovanili in 50 città, che si apre con l'esecuzione dell'Inno alla gioia, inno ufficiale della Ue. Promosso da Acri e realizzato con la media partnership di TGR Rai, l'evento si tiene in occasione della Giornata europea delle fondazioni, lanciata da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente. RisuonaItalia non si conclude con il concerto simultaneo delle ore 11: fino a sera si susseguono eventi di piazza, incontri, presentazioni, mostre e laboratori, per «raccontare» – con la voce dei protagonisti e le testimonianze del territorio – le tante storie di inclusione sociale promosse dalle Fondazioni. Il programma completo della giornata e delle dirette streaming dalle diverse città sono sul sito www.risuonaitalia.it.

Anche la Fondazione Friuli aderisce all'iniziativa in collaborazione con il Conservatorio statale di Musica «Jacopo Tomadini» di Udine, con un concerto che si terrà a Udine, sotto la Loggia del Lionello, il 1° ottobre 2020 alle ore 11.

«Abbiamo accolto con entusiasmo questa iniziativa dell'Acri – ha commentato il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini – e grazie alla collaborazione della nostra vicepresidente Flavia Brunetto abbiamo provato a caratterizzarla allestendo per l'occasione un'orchestra di 27 musicisti (quanti i paesi UE) diplomati o studenti del Conservatorio Tomadini, provenienti dalle province di Udine e Pordenone che, indossando ognuno una maglia con la bandiera di un paese membro e utilizzando tutti il saxofono, eseguiranno nel luogo simbolo di Udine, la Loggia del Lionello, l'Inno alla Gioia. È grande l'attesa dei giovani orchestrali che prenderanno parte all'evento che vuole consegnare anche un messaggio simbolico: tutti con lo stesso strumento, tutti con lo stesso spartito per creare qualcosa di utile e piacevole per la comunità». L'orchestra sarà diretta da Fabrizio Paoletti, docente di Sassofono al Conservatorio Tomadini.

> «RisuonaItalia» coinvolgerà 50 città in un concerto simultaneo di orchestre giovanili. Il presidente della Fondazione Friuli, Morandini: «L'evento vuole consegnare un messaggio simbolico: tutti con lo stesso strumento, tutti con lo stesso spartito per creare qualcosa di utile e piacevole per la comunità»

Eventi similari verranno organizzati in tutta Italia dalle Fondazioni di origine bancaria associate in Acri, che quotidianamente sui territori promuovono e sostengono queste e tante altre organizzazioni della società civile. Le Fondazioni di origine bancaria, tra cui la Fondazione Friuli, sono organizzazioni non profit, private e autonome, nate all'inizio degli anni Novanta dalla riforma del sistema del credito. Sono 86, differenti per dimensione e operatività territoriale, e intervengono in diversi campi, dal welfare alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca. La missione delle Fondazioni è accompagnare lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità di riferimento e dell'intero Paese. Ciascuna Fondazione di origine bancaria interviene sul proprio territorio, generalmente la provincia o la regione in cui ha sede. Ci sono però anche molte iniziative di portata nazionale o internazionale, realizzate con il coordinamento di Acri (Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e Impresa sociale Con i Bambini).

La Giornata del 1° ottobre vuole essere un'occasione per lanciare un'esortazione a ripartire tutti insieme all'insegna della solidarietà e dello spirito di comunità. Le orchestre giovanili coinvolte sono infatti espressione di progetti di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, oltre che di formazione musicale d'eccellenza. Perché suonare insieme vuol dire imparare a convivere e a condividere regole ed emozioni. Per molti dei ragazzi e delle ragazze che partecipano a questi concerti, la musica rappresenta un'opportunità concreta per realizzare i propri sogni, e in molti casi per loro è una reale alternativa alla povertà educativa o alla violenza della strada. Il 1° ottobre è l'occasione per condividere queste esperienze con tutta la comunità, a livello locale e nazionale; ponendo all'attenzione di istituzioni e opinione pubblica anche il necessario recupero della "centralità" dei ragazzi e dei giovani, con le loro esigenze – spesso trascurate in questa fase di emergenza – i loro sogni e le loro aspettative. Sarà l'occasione per promuovere e rilanciare una idea di Paese che si fonda sulla solidarietà e la coesione sociale e che intende valorizzare le nuove generazioni.

Giovani, Cultura, Europa sono le tre parole chiave al centro di RisuonaItalia. Giovani sono i protagonisti dei progetti di formazione e di contrasto alla dispersione scolastica e povertà educativa sostenuti dalle Fondazioni, sono loro che animeranno gli eventi del 1° ottobre. Cultura è il filo rosso che lega tutti questi e tanti altri progetti realizzati dalle Fondazioni, con l'idea che la cultura sia un grande motore di coesione sociale. Infine Europa, per ricordare l'importanza un'Unione coesa e solidale, perché solo insieme i popoli che la compongono possono affrontare le sfide più difficili.

Friuli Storia
Premi al Marinelli e al Sello

Sono Ariana Elisa Orian (Liceo scientifico Marinelli) e Lara Controne (Liceo artistico Sello) ad aggiudicarsi la terza edizione del Premio Fondazione Friuli scuole, assegnato dalla Fondazione Friuli in collaborazione con l'Associazione Friuli Storia. Il tema della edizione 2020 era «Giovani storici: raccontare il passato all'alba del XXI secolo». A entrambe le vincitrici verrà consegnato un riconoscimento in denaro del valore di 500 euro. A stabilire i vincitori è stata la giuria presieduta dal prof. Andrea Zannini e composta dalla prof.ssa Liviana Covre e dal prof. Gianfranco Ellero. Nato nel 2018, il Premio Fondazione Friuli scuole è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Udine e Pordenone e mira ad accrescere nei giovani la passione per la ricerca e l'approfondimento storico. L'edizione 2020 è stata la prima a prevedere due categorie di concorso: una riservata ad elaborati scritti di ricerca su un aspetto della storia d'Italia del XX secolo e una nuova categoria riservata a lavori artistici e multimediali che avessero come tema la storia del Novecento o la sua memoria.

«Abbiamo fortemente voluto l'introduzione di una nuova categoria – ha commentato Giuseppe Morandini, presidente di Fondazione Friuli – per dar modo ai ragazzi di comunicare ed esplorare la storia attraverso gli strumenti a loro più familiari, come foto e video. La già intensa collaborazione con l'Associazione Friuli Storia prosegue così con due obiettivi chiari: i giovani e le nuove tecnologie, da sempre due temi molto cari alla Fondazione».

Ariana Elisa Oian si è aggiudicata il premio per la ricerca affrontando la storia poco conosciuta e trattata del campo di concentramento di Gonars, distinguendosi per rigore e originalità. «Particolare spazio è dedicato alla vita quotidiana degli internati – si legge nella motivazione –, rivelando il senso di umanità dell'autrice, e alla vita culturale che, nonostante le ristrettezze, ebbe luogo nel campo. L'elaborato dimostra maturità storica e una buona capacità di scrittura».

Per la categoria dedicata agli elaborati artistici e multimediali si è aggiudicata il premio Lara Controne, che ha ripercorso con un video la storia del Friuli nel Novecento. «L'Autrice ha preso spunto dalle foto che usa osservare nella casa dei suoi nonni in estate – si legge nella motivazione –, utilizzandole per mettere a confronto alcuni scorci di Lignano, Udine e Trieste, così come erano ieri e come sono oggi. L'insieme rende bene il rapporto quotidiano che intercorre tra il nostro passato e il presente, sottolineando l'importanza del dialogo tra le generazioni». I riconoscimenti a entrambe le vincitrici verranno consegnati a metà ottobre, nel corso della premiazione del Premio di storia contemporanea Friuli Storia.

lis Gnovis

BARCELONE. Al è muart il «Jesù» di Pasolini

Ancje «L'Osservatore Romano», ai 17 di Setembar, al à memoreât cuntun articul di Daniele Mencarelli «Il Jesù di Pier Paolo Pasolini», al ven a stâi Enrique Irazoqui, muart a 76 agns. Il regjist di Cjasarse, che lu veve cognossût a Rome, dulà che il zovin al jere rivât di Barcelone par denunziâ i criminâi de ditature fassiste di Franco, al veve sielzût Irazoqui come protagonist dal so film dal 1964 «Il Vangelo secondo Matteo». Chel student catalan, daspò finide la sô part, al jere tornât in Spagne, dulà ch'al fo cjastiât dal regjim. Lui, par altri, che nol à mai altri recitât pal cine, al veve destinât il so davê a la lote cuintri de ditature. Seont Mencarelli, si à di vêi agrât a Irazoqui par chê sô muse «angjeliche e terestre intune, intense se ancje imperfete… Di Giotto a Piero Della Francesca, passant par Raffaello e Michelangelo, Caravaggio e Mantegna, fintremai a la muse di Enrique Irazoqui: tantis musis pituradis, sculpidis, riprendudis par rinovâ la maravee dal om devant di Crist, fi di Diu e fi dal om».

MONFALCON. A scuele di strichis

La Cooperative sociâl «Thiel» e à ingaiât Fabio Babich e Massimo Racozzi par proponi il so laboratori anuâl di strichis che, chest an, al devente un vêr «Corso di Fumetto e Disegno Animato», cun lezions di 2 oris e mieze, ogni miercus a 17.30 dai 7 di Otubar. Si podarà dâsi in note fint ai 6 di Otubar, di lunis fin vinars, di 18 a 19.30, li de «Collettiva 48» di strade 9 Giugno, a Monfalcon. I mestris a son il fumetist di «Sergio Bonelli Editore» Fabio Babich (https://www.instagram.com/fabiobabich/) e l'inlustradôr e videoartist Massimo Racozzi (https://www.instagram.com/massimoracozzi/). Par informazions: http://bit.ly/coll48_20-21 - collettivagiovanimonfalcone@coopthiel.it - pagjine Facebook Collettiva Giovani Monfalcone - WhatsApp 346 6796841.

MALBORGHET. Paisaç trasformât

Il Palaç Venezian di Malborghet e je l'abitance furlane de «conte fotografiche da lis trasformazions dal paisaç alpin», batiade «Attraverso le Alpi» dal coletif «Urban Reports», che le à prontade daûr de propueste de «Associazione Architetti Arco Alpino». La mostre e propon 274 fotografiis in 10 provinciis e 12 cjanâi des Alps talianis, de Ligurie a la Furlanie, passant par Cjadovri, Cumieli e Val Cjanâl. L'esposizion e restarà vierte fintremai ai 4 di Otubar (http://architettiarcoalpino.it/attraverso-le-alpi).

SPILIMBERC. Judâ i mosaicisci dal avignî

A son trê lis formis che si pues judâ la Scuele mosaicisci dal Friûl par ch'e resti un centri internazionâl di alte formazion pal mosaic par da bon inomenât: comprant oparis realizadis intant des ativitâts didatichis, fasint des donazions liberâls o ben comissionant la produzion di mosaics gnûfs. La campagne par prudelâ la formazion dai mosaicisci dal avignî e je partide ai 18 di Setembar e le popolarize zonte fûr il lûc internet de Scuele di Spilimberc (https://scuolamosaicistifriuli.it/sostieni-la-scuola).

Joibe 1	S. Taresie di L.	Lunis 5	S. Luîs Scrosop
Vinars 2	Ss. Agnui custodis	Martars 6	S. Brun
Sabide3	S. Gjerart	Miercus 7	La Madone dal Rosari
Domenie 4	S. Francesc di Assisi	Il timp	Zornadis cjaldis e bielis.

Il soreli Ai 1 al ieve aes 7.06 e al va a mont aes 18.47.

La lune Ai 1 Lune plene.

Il proverbi L'aghe no à ramaçs.

Lis voris dal mês Si puedin plantâ sparcs e articjocs, ma ancje gnûfs pomârs.

Umil, util e preziose

Par 2 miliarts di lôr, il Dirit a l'aghe al reste un insium

«Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta»: San Francesc al cjantave cussì la bielece e la necessitât de aghe pe vite dal om e par un rapuart coret cun Diu, cul Creât e cui siei abitants.

Lis sôs peraulis, ch'a àn inspirât l'enciclliche «Laudato si'» di Pape Francesc e ch'a guidin la riflession e la preiere di dutis lis Glesiis cristianis in chest «Timp dal Creât», ch'al va indevant fint ai 4 di Otubar (https://seasonofcreation.org/it/home-it/), intun mût speciâl a fasin rivoc in chest an ch'al cole il diesim cjadalan de Risoluzion «Onu» 64/92 dai 28 di Lui dal 2010 ch'e à ricognossût il Dirit dal om – universâl, indivisibil e imprescritibil – a l'aghe di bevi e ai servizis igjienics.

Al pâr dal impussibil, ma la situazion mondiâl sun chest cont e je une vore grivie: 2 miliarts e 200 milions di personis no àn gran aghe di bevi, nete e sigure, e 4 miliarts e 200 milions di lôr no àn acès a servizis igjienics. Ogni an, a muerin passe 9 milions di fruts sot 5 agns par colpe di malatiis causionadis de scjarsetât di aghe nete.

In timp di pandemie, po, si predicje di un continui la necessitât di lavâsi lis mans, ma par milions di lôr al è un fat impussibil.

Par chel, l'arcivescul Ivan Jurkovic, osservadôr dal Vatican li des Nazions Unidis e in chês altris organizazions internazionâls di Gjinevre, cjapant la peraule intant de XLV session dal Consei pai Dirits dal om, ai 16 di Setembar, al à dit che il compit di meti in vore il dirit a l'aghe di bevi nol pues jessi

Un fotogram dal documentari «I custodi dell'acqua / La Carnia si ribella» di Giulio Squarci (www.icustodidellacqua.it)

Vie pal «Timp dal Creât», l'umanitât e scuen confrontâsi ancje cun cheste cuistion dramatiche

delegât a ogni Paîs, par so cont, «ma svilupâ lis nestris societâts in mût integrâl e sostenibil e je une responsabilitât di dutis lis personis». Sun cheste forme di sostenibilitât e bat ancje l'«Agjende 2030» des Nazions Unidis, che cul «Goal / Obietîf» numar 6 e stabilìs l'oblic di «Garantîur a ducj la disponibilitât e la gjestion sostenibil da l'aghe e des struturis igjienichis e sanitariis» (https://asvis.it/goal6).

Un profondiment eclesiâl su la cuistion al è chel ufiert dal document «Aqua fons vitae / Orientations on water: symbol of the cry the poor and the cry of the Earth», difondût vie pal mês di Marc dal Dicasteri vatican pe promozion dal svilup uman integrâl (http://www.humandevelopment.va/it/news/aqua-fons-vitae-online-il-documento-del-dicastero.html).

Ancje un scjap di inteletuâi di ogni bande dal mont, comprendût il fondadôr dal Comitât internazionâl pal «Contrat mondiâl de Aghe», Riccardo Petrella, e il vescul furlan di Aysen (Chilì), Luis Infanti de la Mora, a àn prontât un apel par denunziâ lis causis ch'a frenin l'aplicazion dal dirit ricognossût dal «Onu». A son 30 agns – a scrivin – che «al dirit uman a l'aghe i à dât la volte il concet di "acès just" a l'aghe, cuntun "presit acessibil"». «Chest "presit acessibil" de aghe al è un podê discrezionâl tes mans dai gjestôrs dai servizis idrics, ch'a puedin stabilî il cost de aghe in mût di garantîsi dai profits. Sì che, seial ch'a sedin privâts seial ch'a sedin publics, i gjestôrs a vuadagnin mediant de aghe necessarie pe vite». Il document si pues leilu a la direzion: https://comune-info.net/acqua-dobbiamo-ripubblicizzarla/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_campaign=Una+visione+di+futuro+per+Roma.

Mario Zili

Udin. *Presentade la «Convenzion» fra Consei dai Ministris e «Rai»*

Radio e Television par furlan: un altri passut

Ai 24 di Setembar, li dal municipi di Udin, il diretôr di «Rai Fvg», Guido Corso, al à presentât la «Convezion» fra Dipartiment pe Informazion e pe Editorie dal Consei dai Ministris e «Rai Com» pe trasmission di programs radiofonics e televisîfs par sloven, par talian e par furlan.

Pal furlan, a saran a disposizion altris 550 mil euros (di zontâ ai 200 mil ch'a jerin bielzà stabilîts) par produsi, dal I di Otubar di chest an ai 29 di Avrîl dal 2021, 16 oris e mieze di trasmissions televisivis (par rivâ a 28 oris ad an) e 17 oris e mieze di trasmissions radiofonichis gnovis (par rivâ a 30 oris ad an).

Po dopo, tun gnûf «Comitât di direzion e di verifiche» inmaneât di pueste, al jentrarà ancje un puartevôs de Regjon.

La presentazion e je stade scoltade dal president dal Consei regjonâl, Pier Mauro Zanin, cul assessôr regjonâl Pierpaolo Roberti; dal president de Assemblee de Comunitât linguistiche furlane, Markus Maurmair; dal sindic di Udin, Pietro Fontanini; e dal president de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, Eros Cisilino.

Pal assessôr Roberti, il percors inviât cul acuardi gnûf al varà di previodi, tal avignî, ancje l'obietîf «Digjitâl», in mût di «rispuindiur a lis necessitâts di chei ch'a fevelin par furlan, ma che no vivin te regjon e ch'a sintin fuart il leam cu la Patrie».

Cuant che il compatât atuâl, ai 29 di Avrîl dal 2021, al sarà scjadût – a àn convignût i sorestants presints a Udin – si varà di slargjâ ancjemò di plui l'ufierte de «Rai» par rivâ suntun nivel compagn di chel garantît a la Comunitât todescje dal Trentin-Sud Tirôl.

Sore il dut, e coventarà «une redazion gjornalistiche e programistiche a Udin, par

produsi informazion e culture di cualitât a pro dal teritori», cemût ch'al à domandât il president Zanin e cemût ch'al à tornât a bati il conseîr Massimo Moretuzzo, che intun comunicât al à marcât la necessitât d'imbastî une «struture autonome pe lenghe furlane a Udin», in stât di «ideâ e di produsi trasmissions informativis e programs di profondiment, cuntune dotazion tecnologjiche adatade»

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 1	VENERDÌ 2	SABATO 3	DOMENICA 4	LUNEDÌ 5	MARTEDÌ 6	MERCOLEDÌ 7
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NERO A METÀ 2, serie Tv con Claudio Amendola 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 00.00 Tv7, settimanale	18.40 Concerto per l'apertura delle celebrazioni dantesche, musicale 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 01.15 Sottovoce, rubrica	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'ALLIEVA 3, serie Tv con Alessandra Mastronardi 23.45 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IO TI CERCHERÒ, serie Tv con Alessandro Gassman 23.30 Settestorie, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IMMA TATARANNI - SOSTITUTO PROCURATORE, serie Tv con Vanessa Scalera 23.40 Porta a porta, talk show	14.00 Oggi è un altro giorno 15.55 Il paradiso delle signore 4 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 ITALIA - MOLDOVA, amichevole 23.05 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 SECONDA LINEA, talk show con Francesca Fagnani 23.45 Una pezza di Lundini	17.00 Professor T, telefilm 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.05 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 22.40 Bull, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 JUMANJI: BENVENUTI NELLA GIUNGLA, film con D. Johnson 23.20 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.50 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 MARE FUORI, serie Tv con Carolina Crescentini 23.25 Una pezza di Lundini, show
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA FORMA DELL'ACQUA, film con Sally Hawkins 23.30 Grande storia doc, doc.	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LE RAGAZZE, documentario 23.30 Quante storie, rubrica	17.30 Presa diretta, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 QUESTIONE DI KARMA, film con Fabio De Luigi 00.05 Un giorno in pretura, inch.	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Geo magazine, doc. 18.10 Last cop, telefilm 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.15 Illuminate 3, documentario	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Erasmus + Stories, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.15 I grandi discorsi della storia
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Donne che sfidano il mondo 21.10 COUNTRY, film con Jessica Lange 23.05 Indagine ai confini del sacro	19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Donne che sfidano il mondo 21.10 UN MEDICO, UN UOMO, film con William Hurt 23.30 Terra mater, «Bolivia»	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LE PIETRE PARLANO, rubrica con Alessandro Sortino 22.40 Una donna alla Casa Bianca	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 MANSFIELD PARK, film con Frances O'Connor 23.00 Segnati da Dio, rubrica	20.50 Donne che sfidano il mondo 21.10 DON MILANI - IL PRIORE DI BARBIANA, miniserie con Sergio Castellitto 23.00 Storie straordinariamente normali, rubrica	19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Donne che sfidano il mondo 21.10 DETECTIVE MCLEAN, telefilm con Kelli Williams 22.55 Country, film	19.00 Santa Messa 19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Pompei 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Rosario» speciale 21.50 Le poche cose che contano
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, gioco con Jerry Scotti 00.30 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÙ SÌ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.15 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 JURASSIC WORLD - IL REGNO DISTRUTTO, film con Chris Pratt 00.35 Striscia la notizia, show	16.20 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TEMPTATION ISLAND, reality con da Alessia Marcuzzi
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 C.S.I. New York, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 CHICAGO MED, telefilm con Nick Gehlfuss 00.55 Nurse, film	19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.15 Tremors 3, film	19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 L'ERA GLACIALE - IN ROTTA DI COLLISIONE, film d'animaz. 23.15 Happy feet 2, film d'animaz.	18.05 Camera cafè, sit com 19.00 C.S.I. New York, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.30 IL LIBRO DELLA GIUNGLA, film con Neel Sethi 23.45 Pressing Serie A, rubrcia	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE, speciale con C. Pasca 00.15 Tiki taka, rubrica sportiva	19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Giù in 60 secondi, reality	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.00 C.S.I. New York, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 JOHN RAMBO, film con Sylvester Stallone 23.15 Disconnessi on the road
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Guerra, amore e fuga, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Midnight in Paris, film	15.55 Airport, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Donnavventura Italia	16.40 Messaggi sospetti, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 DIE HARD - DURI A MORIRE, film Tv con Bruce Willis 23.55 Forza d'urto 2, film	16.55 Tramonto di fuoco, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 UNSTOPPABLE, film con Denzel Washington 23.35 Il rapporto Pelican, film	16.45 Perry Mason: lo spirito del male, telefilm 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro	16.45 Il giorno della vendetta 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Spara che ti passa, film	16.30 Il giardino di gesso, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA NEWS, speciale con Barbara Palombelli 23.25 Quel treno per Yuma, film
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	12.50 Like - Tutto ciò che piace 14.15 Atlantide, rubrica 18.00 Senti chi mangia, rubrica 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 IL SOCIO, film con Tom Cruise 00.00 Storia di un soldato, film	17.15 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 00.00 Damages, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.25 MacGyver, serie Tv 18.55 Flashpoint, telefilm 20.30 Criminal minds, serie Tv 21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller 23.35 The unxplained, doc.	16.00 Rookie blue, telefilm 17.30 MacGyver, serie Tv 19.00 Flashpoint, telefilm 20.30 Criminal minds, film 21.20 IP MAN 2, film con Donnie Yen 23.15 Operation Mekong, film	17.10 Blood & treasure, serie Tv 18.30 La città dei gladiatori, doc. 19.25 Ip man, film 21.20 THE KILL CHAIN, film con Nicolas Cage 22.55 Mio figlio, film	15.55 Doctor Who, telefilm 17.30 Elementary, telefilm 19.45 In the dark, film 21.20 VITA SEGRETA DI MARIA CAPASSO, film con Luisa Ranieri 22.55 Falchi, film	17.25 MacGyver, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 MARVEL'S DAREDEVIL, serie Tv con Charlie Cox 23.05 Marvel's Jessica Jones	17.25 MacGyver, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 THE COUNSELOR, film con Michael Fassbender 23.20 Wonderland, magazine	17.25 MacGyver, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 EXODUS - DEI E RE, film con Christian Bale 00.00 Ip man 2, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 SINFONIE DI RINASCITA 22.15 1 meter closer, rubrica 22.35 Led Zeppelin video biografia	19.25 Citizen Loewy e il sogno americano, rubrica 20.20 Museo con vista, rubrica 21.15 ART RIDER, «Dal Monte Amiata alla Valnerina» documentario 22.10 Art night, documentario	19.15 Musica da camera con vista 19.45 Duo recital Nishimura Bacchetti, concerto 21.15 TANTI LATI LATITANTI, spettacolo teatrale con Ale e Franz 23.15 Personaggi in cerca d'autore	19.00 Personaggi in cerca d'autore 19.30 Sinfonie di rinascita 20.25 1 meter closer, rubrica 20.45 Snapshot, «India» 21.15 WILD AUSTRALIA, doc. 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.25 Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono, documentario 20.20 Museo con vista, rubrica 21.15 MY NAME IS ERNEST, docu-fiction con Vasco Mirandola 22.15 L'età imperfetta, film	19.25 L'uomo che fotografava le donne, documentario 20.20 Museo con vista, rubrica 21.15 LA CLASSE (ENTRE LES MURS), film con F. Begaudeau 23.25 Led Zeppelin, documentario	19.25 Pedro E. Guerrero: viaggio di un fotografo, doc. 20.20 Museo con vista, rubrica 21.15 ANDREA CHERNIER, opera di Umberto Giordano 23.20 Culture club reunion
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.25 C'era una volta il west, film 17.25 Okinawa, film 19.25 Bonnie e Clyde all'italiana 21.10 OLTRE LA NOTTE, film con Diane Kruger 23.00 The paperboy, film	17.55 Mani di pistolero, film 19.20 Fico d'India, film 21.10 IL DIRITTO DI CONTARE, film con Taraji P. Henson 23.20 Tre manifesti a Ebbing, Missouri, film	16.05 Il pranzo della domenica 17.50 Fräulein: una fiaba d'inverno, film 19.25 Shade - Carta vincente, film 21.10 THE CORE, film con Aaron Eckhart 23.30 Vulcano - Los Angeles 1997	14.35 Vulcano - Los Angeles 1997 16.20 C'era una volta il west 19.20 Siamo uomini o caporali 21.10 LA GENTE CHE STA BENE, film con Claudio Bisio 23.00 Lasciami per sempre, film	13.50 I corvi ti scaveranno la fossa 15.20 L'ombra di Zorro, film 16.50 Il colosso di Rodi, film 19.30 Angeli senza paradiso, film 21.10 GIÙ LA TESTA, film con J. Coburn 00.00 Occhio alla penna, film	14.10 Capitan Apache, film 15.50 Il segno del coyote, film 17.40 La carovana dei mormoni 19.20 Cerasella, film 21.10 GLI INVISIBILI, film con R. Gere 23.10 Zona d'ombra, film	15.40 Gli invisibili, film 17.45 Minnesota Clay, film 19.25 Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi 21.10 THE BIG SICK, film con Kumail Nanjani 23.20 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Per la fede e per il trono. In nome di Dio. Storia del mondo» documentario 23.10 Storia delle nostre città	19.00 Argo, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 I SETTE RE, «La leggenda di Roma» documentario 22.10 Storie della Tv, document.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LO SCEICCO BIANCO, film con Alberto Sordi 23.00 Documentari d'autore	20.15 Il senso della bellezza, doc. 21.00 Piero Angela e Jean Gabin 1960, documentario 21.10 POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA, film con R. Rascel 22.50 Domenica con Piero Angela	19.20 Argo, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Asti» documentario 22.10 La croce e la spada, doc.	19.10 Argo, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, «Margherita Sarfatti» doc. 22.10 Senza distinzione di genere	19.10 Argo, «Velocità» doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 1919-1922. 100 ANNI DOPO, «Arte e intellettuali» doc. 22.10 La tv di Liliana Cavani, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 A CASA CON I SUOI, film con Matthew McConaughey 23.00 Beauty shop, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 PADRE BROWN, serie Tv con Mark Williams 00.00 Law & order, telefilm	15.10 Se solo fosse vero, film 17.10 Sbucato dal passato, film 19.10 Amore per sempre, film 21.10 UNA FOLLE PASSIONE, film con Bradley Cooper 23.00 Law & order, telefilm	15.00 Il dono dell'imprevedibile 17.00 Una teenager alla Casa Bianca 19.10 A casa con i suoi, film 21.10 IL CACCIATORE DI EX, film con Gerard Butler 23.00 Se solo fosse vero, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, sitcom 21.10 THE SON OF NO ONE, film con Al Pacino 23.00 Urban justice, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, sitcom 21.10 LA GUERRA DEI MONDI, film con Tom Cruise 23.10 G.I. Joe - La nascita dei cobra	20.10 Happy days, sitcom 21.10 MISS MARPLE: C'È UN CADAVERE IN BIBLIOTECA, film Tv con Geraldine McEwans 23.00 Miss Marple: il geranio azzurro, film Tv
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Rapimento e ricatto, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ARMA LETALE 3, film con Mel Gibson 23.30 Gardener of Eden, film	19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ISPETTORE CALLAGHAN: IL CASO «SCORPIO» È TUO!, film con Clint Eastwood 23.15 Flags of our fathers, film	14.30 Arma letale 3, film 16.50 Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!, film 19.00 Cobra, film 21.00 FRANTIC, film con Harrison Ford 23.30 Inconceivable, film	16.30 Highlander l'ultimo immortale, film 18.50 Dave - Presidente per un giorno, film 21.00 LE CROCIATE, film con O. Bloom 00.00 L'ultimo inquisitore, film	17.05 Niente da dichiarare?, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 BARRIERE, film con Denzel Washington 23.20 Il colore viola, film	14.30 L'ultima parola, film 16.55 1 km da Wall Street, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL GRINTA, film con John Wayne 23.20 Ombre rosse, film	17.20 Non è mai troppo tardi 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 OCEAN'S 13, film con George Clooney 23.35 I signori della truffa, film
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	14.30 Elettroshock 16.00 Telefruts 18.45 F come futuro 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Family salute e benessere	15.30 Community FVG 16.00 Telefruts 17.45 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO 22.30 Screenshot	18.45 Start 19.15 L'alpino 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Effemotori 20.45 POLTRONISSIMA 23.15 Beker on tour	11.30 Il campanile della domenica - diretta da Fiumicello 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.15 A tutto campo 20.55 REPLAY 22.00 Start	14.30 Il campanile della domenica 16.00 Telefruts 18.45 Focus 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 18.45 Focus 19.45 Community FVG 20.40 Friuli future forum 21.00 LO SCRIGNO 22.30 Effemotori	16.00 Telefruts 17.45 Maman! - Program par fruts 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK 22.30 Sportello pensionati
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.30 Si live 17.00 Pomeriggio calcio 18.30 Folkest 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Speciale in Comune	13.30 L'agenda di Terasso 15.30 Si live 17.00 Pomeriggio calcio 19.30 Fvg a tavola 21.00 CASE DA SOGNO 23.00 Fvg a tavola	10.30 Rotocalco adn 12.30 Story "Roma" 13.30 Case da sogno 14.30 Safe drive 15.00 Amichevole 19.45 STUDIO & STADIO	09.30 Fvg a tavola 12.30 Speciali in comune 18.00 Basket 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI 23.00 L'ombra del dubbio	16.30 Italia motori 17.30 Si live 18.30 Salute & benessere a tavola 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	12.30 Udinese story 13.30 Udinese tonight 17.30 Si live 18.30 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	13.30 Su il sipario 15.30 Si live 14.40 Detto da voi 16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 21.00 STUDIO & STADIO

Radio Spazio: una ripresa alla grande

Radio Spazio

Santa Messa in friulano

il sabato in diretta alle 17.30

Come ogni anno con il mese di ottobre riprendono le celebrazioni in marilenghe. A cominciare dal 3 ottobre e fino al 21 novembre la Santa Messa sarà celebrata alle 17.30 (e non più alle 18 come gli anni scorsi) nella Cappella della Purità di piazza Duomo a Udine. Sull'altare, a turno, diversi sacerdoti. Questo sabato toccherà a **don Claudio Bevilacqua**. Dalla prima domenica di Avvento (28 novembre) la Santa Messa verrà celebrata dal Duomo anche con la presenza dei cori. Verrà sempre trasmessa in diretta su Radio Spazio per permettere a tutti, anche da casa, di vivere la liturgia nella lingua madre.

Cjargne

ogni lunedì in diretta alle 10 (in replica alle 15 e alle 22)

Nella puntata del 5 ottobre interverrà l'arcivescovo Diego Causero, nunzio apostolico originario di Moimacco che di recente, alla Polse di Cougnes dell'antica pieve di San Pietro in Carnia, ha benedetto la scultura di legno dedicata alle donne che prestano il loro servizio come volontarie alla Polse. Mons. Causero è rimasto entusiasta di questa visita a Zuglio definendo la pieve un luogo "vicino al cielo, e quindi a Dio". Nella puntata andata in onda lo scorso lunedì, 28 settembre, la conduttrice **Novella Del Fabbro** ha parlato invece della terza edizione della "Festa dei cavoli nostri" di Collina di Forni Avoltri. Le puntate si possono riascoltare dal Podcast del sito www.radiospazio103.it

Spazio sport

in diretta il lunedì alle 11 (in replica alle 15 e alle 21)

Si sa quanto i friulani amino la loro Udinese! Ogni stagione è fatta di pene e gioie e ogni lunedì mattina, in diretta, su Radio Spazio c'è l'analisi più attenta che mai dell'ultima gara disputata dai bianconeri. Quest'anno a condurre la trasmissione è **Mattia Meroi** assieme a diversi ospiti: giornalisti, appassionati, tifosi, giocatori… Nella foto il "cast" della prima puntata andata in onda il 28 settembre (da sinistra, Giuseppe Marcon presidente dell'Associazione Udinese club, Stefano Martorano giornalista del Messaggero Veneto, Mattia Meroi e Ferdinando Nordi ex responsabile amministrativo dell'Udinese Calcio).

Dute une comedie!

il martedì alle 11.30 e alle 17.30

Le compagnie teatrali locali si raccontano ai microfoni di **Luca Piana**.
Il 6 ottobre interverrà Massimo Romanutti del "Teatri di paîs" di Buja. Il 29 settembre è toccato ad Anna Pia Bernardis, presidente dell'Associazione teatrale friulana, parlare delle rassegne organizzate sul territorio.

Referendum: la cilecca dei social

Che il ruolo dei social media sia diventato determinante nelle campagne elettorali lo avevamo capito già nel 2016, anno in cui l'elezione di Donald Trump e il referendum sulla Brexit sono stati gestiti a suon di tweet e controtweet, fake news e presunte intromissioni di agenzie di stampa russe. Eppure nel caso del recente referendum costituzionale italiano i social media hanno fatto cilecca, in primis Twitter.

I dati

Secondo i dati raccolti su Twitter dagli analisti di KPI6, il fronte del "no" al Referendum sul taglio dei parlamentari ha mobilitato il 78% dei tweet inerenti al referendum. Una vittoria apparentemente schiacciante, tenuto conto che Twitter è sì un social media che in Italia ha una diffusione ridotta (3,17 milioni di utenti a gennaio 2020) ma in questa audience trovano spazio molte persone di spicco del mondo dello spettacolo, della politica, del giornalismo, utenti capaci con il loro seguito di poter influenzare le intenzioni di voto di centinaia di migliaia di persone. Pochi ma buoni, pare. Tuttavia sappiamo che le cose sono andate in modo quasi diametralmente opposto.

Cosa è successo?

C'è chi, come Riccardo Luna sulle pagine di Repubblica, ritiene che stavolta Twitter abbia riunito una "bolla" di utenti, «come i centri storici delle grandi città che votano sempre in modo differente dalle periferie». Certamente una bolla molto qualificata e con seri argomenti, incapaci tuttavia di fare breccia in un'opinione pubblica ancorata a un voto guidato per la maggior parte dalle indicazioni dei partiti. Basti pensare che – secondo l'Istituto di ricerca Ixé – l'86% degli elettori M5S, il 76% dei leghisti e l'82% dei "meloniani" – tre dei quattro principali partiti italiani – ha messo la croce sul "sì" seguendo le indicazioni dei rispettivi leader di partito.

Twitter e gli schieramenti politici

La stessa ricerca Ixé dimostra come il "sì" abbia ottenuto le principali percentuali di consenso tra gli elettori che si posizionano a destra, oltre ovviamente a quasi tutto il bacino M5S. Non è un mistero che l'utente medio italiano di Twitter si posizioni tendenzialmente a sinistra, o tutt'al più al centro dello spettro politico. Questo nonostante – o forse proprio per sua causa – il grande investimento di Matteo Salvini e Giorgia Meloni su questo social media, su cui hanno messo in piedi – specialmente Salvini – vere e proprie fabbriche di contenuti gestite da consistenti squadre di attivisti.
In aggiunta, va detto che il fronte del "no" su Twitter era composto da esponenti di vari schieramenti politici, che seppur minoritari non hanno comunque esitato a esporsi: PD e Forza Italia su tutti, persino qualche esponente della Lega (come il presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga). Anche per questo motivo l'hashtag #IoVotoNo è stato molto presente e dominante. In definitiva sul social media il fronte del "no" era vasto e ben rappresentato, ma off-line hanno nettamente prevalso le truppe del sì.

La scollatura

Sta nascendo un divario tra la politica italiana e i social media? Sicuramente no: i grossi investimenti che molte forze politiche continuano a sostenere stanno lì a dimostrarlo. Il problema, casomai, è considerare Twitter come un termometro della politica nostrana. Finché questo social media continuerà a raccogliere una minoranza, seppur qualificata, del pubblico socialmediale italiano, esso non potrà rappresentare una base di partenza per un'analisi seria delle intenzioni di voto dei nostri connazionali. E forse nemmeno per un'efficace campagna elettorale. Buoni, ma pur sempre pochi. Probabilmente aveva ragione chi definiva Twitter una "bolla". Ed è un peccato, viste le grandi potenzialità del "cinguettio".

Giovanni Lesa

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

Gr Nazionale : 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00 **Gr REGIONALE** 7.15, 8.15, 9.15, 12.15
Gr RADIO VATICANA : 8.00, 14.00 **Meteo**: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Giovedì: **Gaf tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salut non si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 **Cosa c'è di buono:** voci, racconti, storie
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Giovedì: **G.A.F. tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salut non si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI ORE 7.15, 8.15, 9.15
GR NAZIONALE INBLU: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00 **Gr RADIO VATICANA** : 8.00, 14.00

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **FVG una regione da scoprire** *a cura della redazione*
09.30 **L'âgar**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie + Glesie e int**
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dure une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
16.30 **Summer collection**
17.00 **Glesie e Int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **G.A.F. tour**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **InBlu**
23.00 **Musica classa introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco**
e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo,** *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Black zone**
16.00 **Storie di Note**
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

Udine. Il 7 ottobre torna il "mercoledì del placement", candidature e colloqui online

Università: al via l'orientamento lavorativo

Ripartono le iniziative di collocamento (placement) a cura dell'Università di Udine, per far incontrare i laureati triennali e magistrali dell'Ateneo friulano e le aziende del territorio. Dopo la pausa estiva, si ricomincia il 7 ottobre con il primo "mercoledì del placement", che si terrà in forma virtuale. «L'orientamento lavorativo per i giovani laureati non si è mai fermato, nemmeno durante la quarantena – sottolinea il prof. Marco Sartor, delegato per il settore –, infatti gli eventi di placement previsti per maggio e giugno si sono svolti regolarmente in forma virtuale, una strategia ormai rodata che riproponiamo anche per l'anno accademico appena iniziato».
Per il "mercoledì del placement" del 7 ottobre è prevista una fase preparatoria di una settimana. Sul sito del Career Center dell'Università di Udine è già possibile vedere le presentazioni delle aziende che parteciperanno all'evento. Gli interessati devono presentare online il proprio curriculum, a partire dal quale le aziende faranno una prima selezione. Il 7 ottobre i candidati scelti sosterranno un colloquio virtuale con i referenti delle imprese attraverso la piattaforma Microsoft Teams, coadiuvati dall'assistenza tecnica del Career Center.
I mercoledì dedicati al collocamento si tengono a cadenza regolare, una volta al mese circa in una delle sedi dell'Ateneo. «In un anno riusciamo a far incontrare circa 3000 diplomati con 150 aziende – spiega il prof. Sartor –, domanda e offerta si incrociano già all'Università». Al «mercoledì» del 7 ottobre saranno presenti le aziende Adecco, Eurotech, Freud Bosch, Fincantieri, Gesteco, Overit, SmC, Viva-BioCell, e altre potrebbero aggiungersi nei prossimi giorni e verranno annunciate sul sito internet del Career Center dell'Università udinese.
Le attività di collocamento in programma durante l'anno sono molte, a partire dalla Fiera del lavoro, che si terrà il 14 novembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. «Per la prima volta torneremo a fare un evento in presenza – racconta il prof. Sartor – anche in quel caso gli studenti potranno candidarsi online con due settimane di anticipo e prenotare il proprio colloquio, sarà anche possibile farsi aiutare nella stesura del curriculum». A maggio 2021 sarà la volta del Job Breakfast. «Giovani e imprese preferiscono incontrarsi dal vivo – spiega il prof. Sartor – ma l'Università è pronta a qualsiasi evenienza, in ogni caso l'orientamento lavorativo non si ferma».

Alvise Renier

Tecniche di contabilità e lingua inglese
I CORSI DEL BEARZI PER TROVARE LAVORO

Il Bearzi di Udine in prima linea per la formazione di occupati e disoccupati: sono aperte infatti le iscrizioni a tre nuovi corsi del Centro formazione professionale dell'Istituto (Cnos-Fap). Il primo corso garantisce il conseguimento del diploma di tecnico per l'amministrazione e la contabilità, riconosciuto nel Repertorio regionale. La durata è di circa sei mesi a partire da ottobre, per un totale di 600 ore complessive, di cui 260 di stage. Possono partecipare gli iscritti al programma Pipol, diplomati o con qualifica di terzo grado in ambito economico-contabile. Il secondo corso, invece, si articola in 220 ore di lezione e ha lo scopo di fornire le tecniche di base per la contabilità di un'azienda, l'amministrazione del personale e le funzioni di segreteria. Tra i requisiti di partecipazione è richiesta la maggiore età, una conoscenza dell'italiano pari al livello B1 del Quadro comune europeo e il possesso delle competenze logico-matematiche di base. Il corso partirà al raggiungimento del numero minimo di 8 iscritti. Infine, il terzo corso in partenza mira a fornire una conoscenza di base della lingua inglese, pari al livello A2 del Quadro comune europeo. Al corso possono partecipare gli iscritti al programma Pipol ed è richiesta una conoscenza dell'inglese di livello A1. La durata è di 60 ore a partire o dal 21 ottobre o dal raggiungimento del numero minimo di 8 iscritti fino al 21 dicembre 2020. Per maggiori informazioni sui corsi è possibile visitare il sito internet dell'Istituto Bearzi: www.bearzi.it/formazione-continua/

Dalla Regione 2 milioni di euro alle aziende

Una spinta all'assunzione di donne e over 60

Dopo i contributi a fondo perduto stanziati a giugno, l'Amministrazione regionale torna a destinare risorse per le assunzioni. Stavolta l'intervento economico è più mirato, con incentivi rivolti esclusivamente alle donne e a specifiche categorie di lavoratori uomini, ovvero solo se di età pari o superiore ai 60 anni oppure se disoccupati a causa della crisi del comparto industriale di Trieste. Gli incentivi riguardano anche i lavoratori coinvolti in trasferimenti d'azienda per fallimento e che abbiamo raggiunto un accordo circa il mantenimento, anche parziale, dell'occupazione.
Per favorire l'inserimento lavorativo di queste categorie a rischio la Regione ha stanziato 2 milioni di euro, da destinare alle aziende che assumano almeno dieci lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e/o a tempo determinato di durata non inferiore a dodici mesi. I beneficiari che possono richiedere gli incentivi sono imprese e loro consorzi, associazioni, fondazioni e soggetti esercenti le libere professioni in forma individuale, associata o societaria aventi sede o unità locale in regione. Per ogni assunzione a tempo indeterminato è previsto un contributo regionale di € 10.000, mentre per ogni assunzione a tempo determinato la somma è pari a € 4.000. In caso di assunzione a tempo parziale non inferiore al 50%, la misura dell'incentivo riferita ad ogni singolo lavoratore verrà adeguata. Inoltre – elemento molto importante – l'importo complessivo del contributo sarà incrementato in proporzione al numero di assunzioni: del 10% per assunzioni da 15 a 30 lavoratori, del 20% per assunzioni da 31 a 50, del 25% per più di 50 assunzioni.
Ulteriori requisiti che i lavoratori assunti devono rispettare sono: essere disoccupati da almeno 6 mesi consecutivi, essere residenti nella Regione F-VG da almeno 5 anni consecutivi, essere cittadini italiani, comunitari o extracomunitari in regola con la vigente normativa in materia di immigrazione, aver sottoscritto il patto di servizio personalizzato presso uno dei centri per l'impiego regionali.
Le istanze presentate dai beneficiari verranno esaminate seguendo l'ordine cronologico di inoltro. La domanda è predisposta e deve essere presentata solo per via telematica tramite il sistema IOL a cui si accede dal sito www.regione.fvg.it. La scadenza per la presentazione delle domande è fissato al 15 ottobre 2020. Per informazioni è possibile rivolgersi ad Alessandra Miani, all'indirizzo mail alessandra.miani@regione.fvg.it, oppure ai seguenti recapiti telefonici: tel. 0403775151, cell. 335406317.

A.R.

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

DISEGNATORE TECNICO
La ditta Linea Inox di Pozzuolo del Friuli ricerca Disegnatore Tecnico che sappia utilizzare Solidworks e Autocad. Contratto da definire. Per candidarsi: linea-inox@gmail.com.

TELEFONISTA
Scuola privata di Udine seleziona due telefonisti per censimento didattico telefonico. Tipologia di contratto: part time continuativo nell'arco dell'anno. Per candidarsi: selezioniud@libero.it.

APPRENDISTA ELETTRICISTA
L'azienda Delta P Elettroimpianti di Latisana ricerca un apprendista elettricista, da assumere con un contratto di apprendistato. Per candidarsi: infodeltap@tiscali.it.

ADDETTO/A PAGHE
L'azienda IQM Selezione, con sede a Spilimbergo, ricerca addetto/a paghe e contributi o consulente del lavoro, da assumere con un contratto a tempo indeterminato/partita iva. Per candidarsi: mariacelestegiordano@iqmselezione.it.

COMMERCIALE/VENDITORE
Radovani Servizi d'Ingegneria ricerca un commerciale/venditore per il Friuli VG. Si offre contratto a tempo determinato trasformabile a tempo indeterminato o in alternativa collaborazione con partita iva, rimborso spese mensile e provvigioni sulle vendite. Per candidarsi: hr@radovani.it.

PROMOTER
Thema Srl ricerca promoter uomo/donna per un'attività di promozione che si terrà nei punti vendita di Tavagnacco e Udine tra novembre e dicembre. Il compenso sarà di € 50,00 netti al giorno. Per candidarsi: inviare cv e foto a info@themaeventi.it, inserendo in oggetto "promo + la città per cui ci si candida".

VENDITORE
Octopus Group cerca venditore per la promozione Fastweb, con inserimento immediato presso il c.c. Torri d'Europa di Trieste. Per candidarsi: risorse@octopusgroup.it.

Con la collaborazione di **Giovanni Cassina**

AVVIO
CASA PER CASA

UDINE - CIRCOSCRIZIONE (1)
CENTRO STORICO

AVVIO SISTEMA "CASA PER CASA" **GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 2020** - LA PRIMA RACCOLTA: **RIFIUTO ORGANICO UMIDO**
IL CONTENITORE CON IL COPERCHIO DI COLORE **MARRONE** ANDRÀ ESPOSTO **MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE** DALLE ORE 19.00 ALLE ORE 24.00.

RIFIUTO ORGANICO UMIDO (NO LIQUIDI)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO
IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
LA **DOMENICA** E IL **MERCOLEDÌ**
DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA
NELLE GIORNATE DI **LUNEDÌ** E DI **GIOVEDÌ**.

IMBALLAGGI IN PLASTICA
RACCOLTA SETTIMANALE

IL SACCO (O CONTENITORE CONDOMINIALE)
VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
IL **MARTEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA
NELLA GIORNATA DI **MERCOLEDÌ**.

IMBALLAGGI IN CARTA, CARTONE
TETRA PAK
RACCOLTA SETTIMANALE

IL SACCO (O CONTENITORE CONDOMINIALE)
VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
IL **MARTEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA
NELLA GIORNATA DI **MERCOLEDÌ**.

IMBALLAGGI IN VETRO E BARATTOLAME
RACCOLTA QUINDICINALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO
IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
IL **GIOVEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA
NELLA GIORNATA DI **VENERDÌ**.

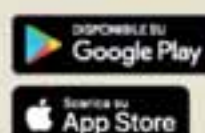
SECCO RESIDUO (INDIFFERENZIATO)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL SACCO (O CONTENITORE CONDOMINIALE)
VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
IL **LUNEDÌ** E IL **VENERDÌ**
DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA
NELLA GIORNATA DI **MARTEDÌ** E DI **SABATO**.

PANNOLINI E PANNOLONI
(SERVIZIO SPECIFICO SU RICHIESTA)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE
LA **LUNEDÌ** E IL **VENERDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **MARTEDÌ** E DI **SABATO**.

Il contenitore aggiuntivo può essere richiesto contattando il numero verde **800 520 406** come meglio specificato a pagina 16 del libretto informativo.

SCARICA L'APP CASA PER CASA
www.net-education.it/app

VIDEO TUTORIAL
www.net-education.it/video-tutorial

CONTATTI NET S.p.A. - PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E SEGNALAZIONI

Numero Verde **800 520 406** DIGITARE (0)

Web: **netaziendapulita.it/news/casapercasa**
App: **Net casa per casa**

Social:
Instagram YouTube
net-education.it